QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
24 Dicembre 1954
Anno X - Num. 306
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA VOTAZIONE: 335 SI' CONTRO 215 NO

La Camera con larga maggioranza ha approvato gli accordi di Parigi

Il governo invitato a farsi promotore di una conferenza tra i due blocchi per il disarmo generale - Respinti gli o.d.g. delle sinistre e quello dell'on. Melloni per una sospensiva di tre mesi - Tutti i partiti favorevoli al Ministero esclusi i socialcomunisti

Si cerca la pace

Roma, 23 dicembre.

Esattamente confermando le previsioni che si erano fatte all'inizio del dibattito, la Camera ha approvato gli accordi parigini per la costituzione dell'Europa occidentale. Anche lo schieramento dei votanti è stato quello che si annunciava, e così pure sono stati rispettati gli accordi che i diversi gruppi avevano concluso tra loro per un buon ordine della discussione, e non si è avuto ostruzionismo né sono stati registrati incidenti degni di nota.

Così possiamo dire che la Camera ha fatto in questi giorni un buon lavoro, ed in questo senso è pienamente comprensibile la soddisfazione manifestata da Scelba e da Martino: « L'idea della collaborazione internazionale e della solidarietà col mondo occidentale — ha dichiarato il presidente del Consiglio — può considerarsi patrimonio comune del popolo italiano ». E il ministro degli Esteri: « Sono lieto che l'Italia sia tra i primi a giungere al traguardo, ciò che testimonia ancora una volta la serietà dei suoi intenti nella costruzione di un sistema di solidale unione dei popoli liberi ».

La maggioranza ottenuta dal governo è stata molto larga, come si nota dalle cifre della votazione, avendo i gruppi di destra unito i loro suffragi a quelli del centro. Il termine che viene usato nei circoli ufficiosi per indicare l'insolito evento è corretto e pudico: si parla, infatti, di una « convergenza » e si aggiunge che sulle direttive di politica estera essa è sempre auspicabile. Non farà meraviglia che da sinistra, invece, si denunci la « obbrobriosa collusione clerico-fascista per una nuova politica di guerra », e sarà forse il caso di notare che, per dovere di obbiettività, non dovrebbe parlarsi né di convergenze né di collusioni.

Sta di fatto che la destra non aveva a disposizione nessuna alternativa. Non esiste attualmente, nel mondo, un terzo tipo di politica estera oltre alle due rispettivamente proprie alle potenze occidentali ed al blocco sovietico, sicché la scelta che rimane alle nostre destre è o rinunciare ad ogni atteggiamento sui problemi internazionali o accodarsi, con tutta la necessaria modestia, ai gruppi della maggioranza di centro. E' anche abbastanza naturale che, non essendo la modestia una loro precisa vocazione né la maggiore delle loro virtù, oggi esse abbiano già cominciato a speculare sulla situazione. Cercano, infatti, di dare a intendere che dall'odierna convergenza dei voti scaturiranno conseguenze di più larga portata: il governo, cioè, si appresterebbe a « rivolgere a destra le sue attenzioni e le sue cure », secondo quanto afferma una agenzia missina, sottolineando la notizia che nei giorni scorsi il presidente del Consiglio ha ricevuto per due volte il segretario del M.S.I. on. Michelini.

Sono illazioni assolutamente arbitrarie, ci è stato autorevolmente dichiarato, e vogliamo ben credere che così sia. Non è, infatti, possibile supporre che un governo che ha scelto a proprio impegno fondamentale la difesa ed il rafforzamento della democrazia pensi a trovare alleati fra coloro che dalle concezioni democratiche sono tanto lontani. Sarebbe, d'altra parte, il solo modo di far davvero « il gioco dei comunisti », come si usa dire tanto spesso con tanto errore, perché sarebbe il modo di fornire a Togliatti elementi polemici più validi di quelli che ha sfruttato oggi a Montecitorio. Egli ha infatti tentato, con un tono di estrema asprezza, di suscitare vaghe quanto catastrofiche paure di guerre inevitabili, e si sarebbe potuto credere che la sua fosse una corretta ed autorizzata interpretazione dell'atteggiamento che l'Unione Sovietica si accinge a prendere nei confronti dei Paesi che si rendano colpevoli della ratifica degli accordi di Parigi. La sua concitazione, tuttavia, era diretta solo a mascherare quello che è il vero atteggiamento di Mosca, realisticamente ispirato ad un più saggio possibilismo.

E' questa la convinzione che l'ambasciatore americano Bohlen ha tratto dal suo recente colloquio con Malenkov. Le Cancellerie delle potenze occidentali ne sono state debitamente informate, e si può fare quindi affidamento che, in realtà, anche da Mosca gli accordi parigini siano stati compresi nella loro autentica natura: di strumenti, cioè, che non precludono la strada della distensione internazionale e della generale riduzione degli armamenti, così come la Camera italiana ha formalmente auspicato. Nulla è pertanto da ritenere compromesso, e non lasciarsi suggestionare da talune esteriori manifestazioni sovietiche che possono trovare giustificazione in necessità di propaganda o in un desiderio di intimidazione.

Proprio per questo è da registrare con rammarico il generoso errore dei deputati democristiani Melloni e Bartesaghi, i quali hanno temuto che la causa della pace fosse posta in pericolo da un voto di ratifica. L'espediente suggerito dall'on. Melloni, rinviare di tre mesi l'entrata in vigore della legge, era, del resto, improponibile, come ha fatto osservare il ministro degli Esteri: ma la proposta sta ad indicare un certo irrimediabile, profondo pessimismo che non sapremmo condividere. Se si ha timore che gli accordi siano un ostacolo all'intesa fra i due mondi si deve trarne la conclusione che sono da respingere: non da rinviare, prefissando in un solo ultimo trimestre la durata della speranza di salvare la pace. Questa speranza ha per sé l'avvenire e via via si trasforma e rinsalda in fiducia.

Vittorio Gorresio

La decisione favorevole dopo otto ore di seduta

Roma, 23 dicembre.

Con un largo scarto di maggioranza (335 voti contro 215) la Camera dei deputati ha approvato oggi la ratifica degli accordi di Parigi per la costituzione dell'UEO (Unione Europea Occidentale) e l'ingresso della Germania nella NATO cioè nel Patto Atlantico.

Si è giunti al voto a tarda sera dopo circa otto ore di seduta ininterrotta nel corso della quale sono stati votati e respinti gli ordini del giorno dell'estrema sinistra (quello di puro rigetto dell'on. Di Vittorio e quello sospensivo di Gullo) nonché l'ordine del giorno del democristiano dissidente on. Melloni che proponeva di « sospendere per tre mesi il deposito della ratifica », mentre è stato approvato un ordine del giorno presentato dal democristiano on. Montini. Con esso la maggioranza ha inteso qualificare politicamente il suo voto favorevole alla ratifica degli accordi invitando il governo a farsi promotore, subito dopo il deposito, di « una conferenza dell'Europa occidentale ed orientale » al fine di « un disarmo effettivo per la pace e la convivenza tra gli Stati ».

In tutte queste votazioni, che sono avvenute (tranne nel caso di Melloni) per semplice alzata di mano, si è mantenuto costante lo schieramento politico che ha dato la larga maggioranza finale. Cioè favorevoli alla ratifica, a partire dalla destra, i deputati del M.S.I., i monarchici dei due gruppi, i democristiani (eccetto Melloni e Bartesaghi) i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani. Isolati all'opposizione, i comunisti ed i socialisti.

Ed ora ecco la cronaca. All'inizio della seduta il ministro degli Esteri *Martino* ha espresso il suo giudizio sui molti ordini del giorno presentati ed ha dichiarato di accettare quello del deputato democristiano Bettiol favorevole *tout court* alla ratifica degli strumenti di Parigi; ha accettato inoltre, come raccomandazione, gli ordini del giorno dei deputati De Marsanich (m.s.i.), Chiaramello (p.s.d.i.), Pintus e Montini (d.c.); ha respinto recisamente tutti gli altri dell'estrema sinistra.

Buona parte di questi ordini del giorno decidevano di non passare all'esame dell'articolo unico della legge di ratifica, sicché, messo ai voti quello dell'on. Di Vittorio, che l'assemblea ha respinto, tutti gli altri del medesimo tenore sono stati dichiarati decaduti dal presidente Gronchi. Successivamente l'assemblea ha respinto anche l'ordine del giorno del comunista Gullo, di cui era firmatario anche Togliatti, che contemplava il rinvio di sei mesi della discussione sulla ratifica dei protocolli. Anche questo ordine del giorno, messo ai voti per alzata di mano, è stato respinto.

A questo punto, in una assemblea disciplinata e attenta, è venuto al voto l'ordine del giorno del democristiano Montini che così diceva: « *La Camera, convinta che l'organizzazione dell'Europa occidentale (U.E.O.) può contribuire all'avverarsi di una politica di controllo comune, e quindi di progressiva concreta riduzione degli armamenti, fa voti che il governo, all'atto del deposito delle ratifiche degli accordi di Parigi, si faccia promotore di una conferenza dell'Europa occidentale ed orientale, perché si estenda, anche sul modello previsto nei protocolli di Parigi, un sistema di controllo organizzato e comunque al fine di disarmo effettivo per la pace e la convivenza tra gli Stati* ».

Su quest'ordine del giorno si è avuto il fulcro della discussione odierna. Per primo ha avuto la parola l'on. *Togliatti*. Con voce acre, seguito in silenzio dall'assemblea al completo, il capo comunista ha voluto porre in rilievo che su questo ordine del giorno egli « intendeva prendere un deciso atteggiamento su una posizione falsa e perciò pericolosa ». Occorre stabilire — ha continuato — se si vuole o no conseguire la distensione. L'ordine del giorno Montini, in sostanza, propone di ratificare gli accordi, per poi promuovere una conferenza dell'Europa Occidentale ed Orientale allo scopo di ottenere una distensione. « Questa posizione è falsa — ha continuato con durezza l'oratore. — Se si procede alla ratifica, non sarà più possibile trattare. La strada da seguire, invece, è un patto di sicurezza fra tutti i popoli europei, il disarmo collettivo e l'abolizione degli armamenti atomici. Questa strada, che è la via maestra, la si vuole sbarrare attraverso proposte subdole da cui traspare l'inganno. Noi respingiamo perciò l'ordine del giorno Montini con decisione, anzi con sdegno ».

A Togliatti hanno fatto seguito oratori di ogni parte politica. L'on. *Cafiero* (p.m.p.), il deputato contadino on. *Scotti* e l'on. *Cantalupo* (p.n.m.) si sono dichiarati a favore con varie argomentazioni.

Il democristiano on. *Moro* ha dichiarato che gli accordi di Parigi rappresentano il minimo indispensabile per presentarsi al negoziati con la Russia con qualche probabilità di intesa. Hanno concluso il breve interessante dibattito il socialista nenniano *Vecchietti*, che ha ribadito i motivi di opposizione del p.s.i., e il missino on. *Roberti* che, portando l'adesione all'ordine del giorno Montini, si è compiaciuto che gli accordi di Parigi decretino la scomparsa di ogni divisione fra vinti e vincitori.

E' stata poi la volta dell'ordine del giorno dell'on. Giuliana Nenni contro l'interdizione delle armi atomiche, ma il ministro *Martino* ha ripetuto la decisione di respingerlo richiamandosi a quanto aveva dichiarato nel suo discorso di ieri a proposito delle armi atomiche. « Ma non è questa la parte ch'io respingo — ha detto *Martino* — sebbene l'apprezzamento contrario al governo contenuto nel testo ». Allora *Giuliana Nenni*, pronta, ha chiesto che il suo ordine del giorno venisse diviso in due parti e votato separatamente. Ne è nata una vivace discussione con intervento di oratori di ogni parte: alla fine, pur accettandosi la votazione separata, la figlia del capo socialista è stata sconfitta dalla maggioranza.

L'esito della votazione ha suscitato mormorii e brevi battibecchi subito sedati dal presidente *Gronchi*, che ha annunciato alla Camera la conclusione di questa fase del dibattito e l'inizio dell'esame del primo ed unico articolo della legge. Su questo esisteva un unico emendamento, quello dell'on. Melloni, democristiano, che proponeva l'aggiunta al testo della legge del seguente comma: « *Gli strumenti di ratifica verranno depositati allo scadere di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge* ».

Come prescrive il regolamento, il presidente della Camera ha dato la parola all'on. *Melloni*. Questi ha osservato che due sono le ragioni cui ha ispirato il suo emendamento: la prima è di carattere temporale, nel senso che, come ebbe a calcolare lo stesso Mendès-France, la ratifica degli accordi potrà essere perfetta entro febbraio e per il mese di maggio potrebbe essere indetta una conferenza internazionale; la seconda è una ragione di sostanza: « Il mio emendamento — ha detto Melloni — mira ad offrire all'Unione Sovietica il destro per compiere un gesto veramente sincero a favore della pace prima che la costituzione del blocco occidentale sia una realtà concreta ». Il deputato democristiano ha preannunciato quindi, « con estrema tristezza », che, se il suo emendamento verrà respinto, egli si troverà nella necessità di votare contro gli strumenti di ratifica.

Sull'emendamento Melloni, come già era avvenuto per gli emendamenti Montini e Giuliana Nenni, si è iniziata una serie di interventi che hanno visto oratori di ogni parte esprimere il proprio parere pro e contro. Così il d.c. *Del Bo* ha ribadito la sfavore del suo gruppo, mentre il socialista *Mazzali* e il comunista *Giancarlo Pajetta* si sono affrettati ad appoggiarlo. Dal canto suo il d.c. *Bartesaghi*, che già nel corso della discussione generale, aveva espresso le sue perplessità sull'UEO, si è schierato a favore dell'emendamento Melloni dichiarando che, se questo fosse stato respinto, si sarebbe visto costretto anch'egli a votare contro la ratifica. *Roberti* (m.s.i.), *Caroleo* (p.n.m.), *Moro* (d.c.) e *Chiarolanza* (p.n.m.) hanno dichiarato di votare contro l'emendamento Melloni nello spirito delle posizioni del loro rispettivi gruppi. Infine il ministro *Martino* ha riassunto la interessa discussione osservando che l'emendamento Melloni è da respingere perchè in contrasto con norme elementari di diritto internazionale.

Il Parlamento, infatti, in sede di autorizzazione a ratifica non può modificare, con atto interno, e quindi unilaterale, accordi che sono stati negoziati tra più Stati e che vanno accettati (o respinti) da ciascun contraente così come sono stati conclusi.

L'estrema sinistra, che poco prima aveva applaudito vivacemente l'intervento dell'on.le Melloni, lo ha sostenuto anche nella votazione presentando una richiesta di voto a scrutinio segreto; ma non è servito a nulla. L'esito, infatti, è stato di 239 a favore e 316 contro. Sgomberato il campo dagli intralci procedurali, il Presidente Gronchi ha indetto la votazione finale a scrutinio segreto sulla ratifica dei protocolli di Parigi. Alle 18,50 è stato comunicato il risultato che abbiamo detto all'inizio.

La Camera verrà riconvocata il 18 gennaio prossimo, e in tale data, per concorde decisione dell'assemblea, sarà ripresa e conclusa la discussione sulle pensioni di guerra.

Secondo la tradizione, i lavori parlamentari del 1954 si sono conclusi con cordiali scambi di auguri fra il Presidente e i capi dei gruppi parlamentari.

Gli auguri dei diplomatici a Einaudi



ROMA, 23 dicembre — I diplomatici stranieri accreditati presso lo Stato italiano si sono recati al gran completo a presentare i loro auguri e fare solenne atto di omaggio al Presidente della Repubblica. Nel gran salone da ballo del Quirinale, il Nunzio Apostolico mons. Fietta ha espresso a Einaudi, a nome del Corpo diplomatico, la speranza e l'augurio che i popoli possano trovare presto una pace sincera e universale. In precedenza il Capo dello Stato, seguendo una tradizione da lui stesso instaurata, si era recato con una scorta di corazzieri a Palazzo Madama e a Montecitorio, per ricambiare la visita di auguri compiuta ieri in Quirinale dai due Uffici di Presidenza del Parlamento. (Telefoto)

Sempre più drammatica la discussione all'Assemblea francese sul riarmo tedesco

Mendès-France tenta di ottenere subito il voto ponendo la questione di fiducia, ma è costretto a ritirare la proposta - La Camera ha poi bocciato una mozione di rinvio respinta dal governo - La seduta continuerà fino al mattino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 dicembre.

Trascorse le prime giornate di discussione su un tono piuttosto accademico, ha avuto inizio oggi all'improvviso la vera battaglia parlamentare per la ratifica degli accordi di Parigi. Diverse iniziative in contrasto le une con le altre sono sopravvenute infatti a rendere estremamente confuso il dibattito che si sta svolgendo all'Assemblea Nazionale e a farne apparire sempre più incerti i risultati finali.

Finora la tendenza, che sembrava stesse generalizzandosi da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari, era quella di una larghissima astensione. Si era creduto che l'ammonimento del Presidente del Consiglio avesse risvegliato ieri il senso di responsabilità dei deputati, ma si è fatto presto a capire che esso non aveva invece servito a nulla e che l'astensionismo stava prendendo piede più di prima.

A che cosa era dovuto questo astensionismo, così poco appropriato ad una decisione che avrà conseguenze tanto gravi? Ci sono differenze fra partito e partito, ma in linea generale si può dire che una gran parte dei favorevoli al riarmo tedesco (democristiani e destra di Pinay) sono decisi ad astenersi per non votare a favore del governo, mentre una gran parte dei contrari a tale riarmo (gollisti, qualche radicale e qualche socialista) si asterranno per non votare contro Mendès-France.

A questo motivo se ne sono poi aggiunti altri di carattere esclusivamente elettorale, per cui nessuno vuole essere accusato di essere « uno di quelli che hanno voluto il riarmo tedesco ». Una campagna in questo senso è già incominciata infatti da parte degli elementi più equivoci dell'opinione pubblica.

Il numero uscito oggi di Rivarol, che è un settimanale redatto da persone che collaborarono a suo tempo coi governo di Vichy e con gli invasori tedeschi, alcune delle quali furono persino condannate per quei motivo e amnistiate soltanto negli ultimi tempi, pubblica le fotografie di alcuni uomini politici francesi, tra cui il generale De Gaulle, Edouard Herriot e lo stesso Mendès-France, sotto questo titolo che occupa tutta la larghezza di una pagina: « Quelli che avranno riarmato la Germania ».

Si tratta di un'accusa ridicola, ma poichè questa accusa sembra che possa venir ripresa da organi ben più autorevoli di Rivarol, non pochi deputati incominciano a preoccuparsene. Il Presidente del Consiglio, che è il principale bersaglio di questa campagna, non ha modificato tuttavia la sua linea di condotta, ed è deciso a giocare fino in fondo la esistenza del suo Ministero sulla ratifica degli accordi.

Questo pomeriggio egli ha perciò convocato nel suo ufficio tutti i capi dei gruppi parlamentari, meno i comunisti, ed ha fatto loro presente la gravissima situazione internazionale in cui verrebbe a trovarsi la Francia se il Parlamento, attraverso le astensioni, rifiutasse di assumere le proprie responsabilità su un problema così importante per il Paese e per il mondo.

Senonchè, proprio nel momento in cui si svolgeva questa riunione, il deputato radicale Badie presentava una mozione per « rinviare la ratifica degli accordi franco-tedeschi sulla Saar finchè il governo francese e quello della Repubblica federale non si siano accordati ufficialmente sulla loro interpretazione ».

A questa mozione veniva ad aggiungersene subito dopo un'altra dell'ex-gollista Seynat per il rinvio « finchè la Costituzione sia stata modificata per permettere di consultare il popolo francese mediante referendum ». Numerose altre mozioni di rinvio venivano pure annunciate.

All'inizio della seduta pomeridiana, Mendès-France è salito alla tribuna e ha annunciato di porre la questione di fiducia « contro ogni emendamento, ogni mozione pregiudiziale o di rinvio, ogni articolo addizionale; e per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di ratifica ». A norma della Costituzione, il voto di fiducia avrebbe dovuto avvenire venerdì sera, e il presidente del Consiglio ha chiesto all'Assemblea di non interrompere la discussione generale in questo frattempo.

E' una procedura non consueta, ma che ha qualche precedente nella vita parlamentare francese. Però i democristiani e i comunisti vi si sono opposti e il presidente dell'Assemblea ha respinto la proposta del governo. Mendès-France ha rinunciato allora a porre la questione di fiducia per non interrompere il dibattito, riservandosi di farlo più tardi, una volta che questo si sia concluso.

E' cominciata allora la successione degli oratori alla tribuna. Robert Schuman ha pronunciato un discorso coraggioso e leale, nel quale non ha risparmiato le critiche, ma senza subire l'influenza di risentimenti personali. Ha concluso dicendo che il suo voto dipenderà dalle assicurazioni che verranno date dal presidente del Consiglio. Ha parlato poi brevemente Edouard Herriot, per dire che voterà contro il riarmo tedesco, pur riconoscendo l'azione svolta dall'attuale governo, che ha ottenuto alla Francia maggiori garanzie di quelle che erano contenute nel trattato della C.E.D.

In ultimo, Pierre Mendès-France ha pronunciato il suo discorso rispondendo alle critiche che gli erano state rivolte dai vari oratori. Particolarmente efficace è stata la sua dichiarazione sulla Saar: se quell'accordo non venisse ratificato da qualcuno degli altri Paesi, decadrebbero automaticamente anche tutti gli altri accordi di Parigi. Egli ha poi aggiunto che, prima della ratifica da parte del Senato francese, avrà un incontro con il Cancelliere Adenauer e spera di chiarire gli ultimi punti controversi.

In quanto al riarmo tedesco, il presidente ha riconosciuto che i rischi non mancano, ma — ha subito dopo aggiunto — questi rischi spariranno se noi non ratificheremo? Gli altri armeranno la Germania senza di noi, ed è appunto questo che è mancato poco non accadesse nello scorso settembre. A conclusione delle sue parole Mendès-France ha detto che il pericolo maggiore è quello di un voto ambiguo, che esprima una decisione presa soltanto a mezzo; perchè gli accordi di Parigi risultino veramente efficaci, ci vuole la fede, ci vuole la volontà di fare l'Europa.

In seduta notturna è stata conclusa la discussione generale con un discorso di Pierre Cot, vivacemente polemico contro il riarmo tedesco; poi l'ex gollista Seynat ha annunciato il ritiro della sua mozione di rinvio, mentre Badie ha mantenuto la propria. Messa in votazione, la mozione di rinvio è stata respinta, però, con 186 voti contrari e 181 a favore; il dibattito è quindi continuato con le dichiarazioni di voto. La seduta continuerà, aperta a tutte le sorprese, fino a domattina, quando ci sarà il voto.

Sandro Volta

Gli on.li Melloni e Bartesaghi sono stati espulsi dalla d. c.

La decisione presa subito dopo la votazione a Montecitorio - Una diffida del P.S.D.I. all'on. Bonfantini - Forse Scelba si recherà negli Stati Uniti dopo la visita a Londra

Roma, 23 dicembre.

Gli on.li Melloni e Bartesaghi sono stati stasera espulsi dal partito democratico cristiano « per avere essi dato definitive prove di rifiutare la linea che in tema di politica estera il partito ha assunto e ripetutamente confermato nei congressi nazionali, nelle riunioni dei Consigli nazionali, della Direzione del partito e del gruppo parlamentare della Camera ».

La decisione è stata presa dalla direzione della D. C., riunitasi subito dopo la fine della seduta parlamentare, nel corso della quale i due deputati avevano insistito nell'atteggiamento di ribellione già preannunciato nei giorni scorsi. Essa è giunta piuttosto inaspettata, poichè si pensava che le sanzioni disciplinari sarebbero state limitate ad una « sospensione » più o meno lunga; la sua severità, come lascia capire il comunicato ufficiale, è in relazione diretta con l'atteggiamento che Melloni e Bartesaghi hanno assunto quest'oggi nel corso delle votazioni. « La direzione — dice infatti il comunicato — ha constatato con amarezza che neppure l'intervallo di tempo intercorso tra la deliberazione delle sanzioni disciplinari da parte del comitato direttivo del gruppo e l'odierna conclusione del dibattito è valso per ricondurre i deputati alla linea politica del partito, al quale essi si erano liberamente iscritti, ed ha deciso all'unanimità di espellerli dal partito stesso ».

L'on. Mario Melloni, cinquantaduenne, nato a San Giorgio di Piano, in provincia di Sondrio, militava nella D. C. sin dal periodo della Resistenza, durante il quale diresse l'edizione clandestina de *Il Popolo*. Diresse ancora il quotidiano ufficiale della D. C.: prima l'edizione milanese, poi, per un certo periodo, anche quella romana, dopo la Liberazione, e fa parte della Camera dei deputati (Collegio di Como, dalla prima Legislatura. L'on. Bartesaghi è molto più giovane, essendo nato ad Erba, in provincia di Lecco, nel 1930. Laureato in lettere, ha iniziato la sua attività pubblica come consigliere comunale di Lecco. Nel '48 fu eletto sindaco della stessa città, nel '53 deputato.

I due deputati passeranno ora nel gruppo misto, essendo entrato nell'uso che i deputati espulsi o dimessisi da un partito non sono tenuti a dare anche le dimissioni dalla Camera. L'estrema sinistra, ovviamente, farà il possibile per condurli sulle sue posizioni, ma, per il momento almeno, sia Melloni che Bartesaghi mostrano di volersi distinguere non solo dalla maggioranza ma anche dall'opposizione d. estrema.

Un caso analogo è stato per verificarsi anche tra i socialdemocratici. L'on. Bonfantini aveva difatti annunciato la sua intenzione di votare contro la ratifica degli accordi di Parigi, per testimoniare così la sua invincibile contrarietà al riarmo tedesco. Stamane, però, il presidente del suo gruppo gli ha inviato una lettera in cui, in termini cortesi, ma duri, gli si annunciava che, se non si fosse attenuto alla linea ufficiale del partito, sarebbero stati presi nei suoi confronti immediati provvedimenti disciplinari. L'on. Bonfantini si è limitato, in conseguenza, a non partecipare alle votazioni e ciò — come egli stesso ha dichiarato — « per evitare provvedimenti che gli impedirebbero di continuare sempre più decisamente la propria azione politica per portare la maggioranza del P.S.D.I. sulla linea della sinistra socialdemocratica ».

Si era parlato anche di dissensi tra Saragat ed i dirigenti del gruppo democristiano che hanno presentato il noto ordine del giorno per una iniziativa di distensione senza preoccuparsi di raccogliere preventivamente l'adesione dei capigruppo alleati. Malumori per questo modo di agire vi sono stati quasi certamente; il dissenso, comunque, è stato ufficialmente smentito.

Astraendo da questi strascichi della discussione parlamentare, e dai lievi spunti politici che si sono colti nelle varie cerimonie augurali, la giornata non ha offerto altre novità di rilievo. Il Presidente del Consiglio ha avuto un breve scambio di idee col presidente della Camera Gronchi e, tra gli altri consueti incontri, un lungo colloquio col ministro Villabruna col quale ha discusso la compilazione dell'annunciato libro bianco sulla riforma dell'IRI. E' stato a tale proposito autorevolmente avvertito che la pubblicazione dei documenti relativi alle partecipazioni statali non comporterà alcun rinvio nella soluzione del problema. Dei patti agrari hanno invece discusso i segretari del P.L.I. e del P.S.D.I., Malagodi e Matteotti, sempre nell'intento di superare il punto morto cui sono arrivate le trattative.

In questi giorni di festa l'on. Scelba non si allontanerà da Roma mentre vari ministri o sono partiti o partiranno domani. Per tutti, ad ogni modo, le vacanze saranno brevi: per il 29 è annunciata una riunione del Consiglio dei ministri. Anche i senatori che ieri erano partiti tranquilli, sicuri di un lungo periodo di ferie, sono stati quest'oggi telegraficamente avvertiti che per il 28 dovranno essere a Roma. Il presidente Merzagora ha fissato per quel giorno una seduta nel corso della quale dovrà essere esaminato il decreto legge sulla sospensione degli sfratti ed altri provvedimenti minori che devono essere esaminati prima della fine dell'anno.

Una notizia di un certo rilievo, raccolta negli ambienti diplomatici, riguarda il ventilato viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio. Si starebbe esaminando la opportunità di abbinare tale visita a quella in Inghilterra già in programma: l'on. Scelba si recherebbe direttamente a Washington subito dopo il suo soggiorno a Londra, senza ritornare in Italia.

e. f.

Fucilato a Leningrado l'ex-ministro della Sicurezza

Insieme con Abakumov sono stati processati e giustiziati tre funzionari "complici,, di Beria

Londra, 23 dicembre.

Radio Mosca a tarda sera ha trasmesso l'annuncio che l'ex-ministro della Sicurezza di Stato, V. S. Abakumov, e tre funzionari dello stesso Ministero sono stati condannati a morte quali complici della congiura di Beria; due altri funzionari sono stati condannati a pene detentive. Due ore dopo, il giornale « Izvestia » informava che i quattro sono già stati fucilati.

L'annuncio simultaneo del processo, della sentenza e della esecuzione è stato dato nel primo anniversario della notizia che Beria era stato fucilato; e le accuse contro i nuovi processati sono le stesse che vennero elevate lo scorso anno contro Beria. I quattro giustiziati sono:

V. S. Abakumov, ex-ministro della Sicurezza di Stato dal 1947 al 1953;

A. G. Leonov, dirigente dello ufficio inchieste presso il Ministero della Sicurezza;

V. I. Komarov e M. T. Likhacev, entrambi sostituti di Leonov e vice-direttori dell'ufficio inchieste.

Gli altri due imputati, funzionari del Dicastero, I. A. Cernov e Y. M. Broberman, sono stati condannati rispettivamente a 15 ed a 25 anni di reclusione.

Il comunicato di Radio Mosca, intercettato a Londra, dice: « Il Collegium militare della Corte Suprema dell'U.R.S.S. ha esaminato le accuse penali a carico dell'ex-ministro per la Sicurezza di Stato dell'U. R. S. S., Abakumov, e cinque altri ex-funzionari del medesimo dicastero.

« L'imputato Abakumov, il quale era stato posto da Beria alla carica di ministro per la Sicurezza di Stato dell'U. R. S. S., era stato un associato diretto di quel gruppo criminale di cospiratori e svolse compiti sediziosi, a lui assegnati da Beria, contro il partito comunista e contro il governo sovietico.

« Commettendo gli stessi crimini di Beria, Abakumov si abbandonò lungo la strada dell'avventura e della provocazione politica. Abakumov incriminò certi lavoratori del partito e del governo, nonchè rappresentanti della cultura sovietica; attualmente le persone falsamente accusate da Abakumov e dai suoi collaboratori sono state completamente riabilitate.

« Il Collegium militare della Corte Suprema dell'URSS ha pertanto condannato alla fucilazione Abakumov e tre dei suoi associati. Gli altri imputati sono stati condannati a pene detentive di varia durata ».

Le « Izvestia » precisano che la sezione del Tribunale militare, davanti alla quale si è svolto il processo, si è riunita a Leningrado; anche la fucilazione è stata eseguita a Leningrado. Inoltre il quotidiano precisa che, mentre Abakumov e gli altri tre fucilati sono stati condannati per tradimento e per sabotaggio politico, oltrechè per avere estorto false confessioni a innocenti, per i due condannati a pene detentive l'accusa è soprattutto di aver denunciato e fatto confessare degli innocenti.

Abakumov era una delle creature di Beria. Quando, nel 1947, il dicastero dell'Interno venne diviso in due ministeri, quello degli Interni venne affidato a Kruglov, e quello della Sicurezza di Stato (dopo un breve interregno di Merkulov) ad Abakumov. Tutti gli uomini di fiducia di Beria, via via, sono stati epurati dopo il loro capo.

Come si ricorderà, Beria fu destituito alla fine del giugno 1953; restò in prigione circa sei mesi ed il 18 dicembre venne giudicato da una Corte militare presieduta dal maresciallo Koniev e condannato a morte. Insieme con lui vennero fucilati l'ex-ministro Merkulov (che aveva preceduto Abakumov al Dicastero della Sicurezza di Stato) ed altri sei suoi « complici », tutti alti funzionari.

Sulla sorte di Abakumov erano corse negli ultimi tempi voci contrastanti; già prima della morte di Stalin era corsa la voce della destituzione del ministro e della sua epurazione. Tutta l'oscura vicenda è legata al famoso complotto dei nove medici (il cosiddetto « complotto dei camici bianchi »), ma questo fu soltanto il pretesto, è certo, di un ben più vasto e misterioso gioco politico.

Quando i nove medici furono denunciati per congiura contro il Governo, omicidio, ecc..., si disse che Abakumov era stato epurato per aver scoperto troppo tardi il complotto. Quando poi essi furono riabilitati, fu epurato il nuovo dirigente generale della polizia segreta, Ignatiev, accusato di aver estorto le confessioni ai medici ed averli falsamente denunciati.

Adesso, per quanto i medici siano sempre riabilitati, Ignatiev è tornato al potere con un alto incarico negli Urali; Abakumov, invece, è stato fucilato.

CRONACA CITTADINA

Distribuiti migliaia di pacchi per Natale

I doni ai bambini nel fervore della vigilia

Cerimonie a Palazzo Madama, a Torino-Esposizioni e nella sede di Enti e industrie - Come si spende la tredicesima mensilità

Com'è giusto in questo periodo natalizio son stati i bimbi a dominare la cronaca della giornata di ieri: a migliaia han salito gli scaloni solenni di Palazzo Madama e di Palazzo Cisterna, mentre altri hanno sfilato ininterrottamente al Palazzo del Valentino.

A Palazzo Madama, erano stati invitati più di duemila figli di dipendenti comunali: ad accoglierli nel salone imbandierato era, con la Giunta municipale al completo, il Sindaco. L'avv. Peyron ha rivolto semplici affettuose parole di augurio ai piccoli ospiti, ed ha dato inizio alla distribuzione. I bimbi, anche i più piccoli, volevano prender proprio loro, e non i parenti, i grossi pacchi; e se ne uscivano, vivaci e impettiti.

All'analoga festa della Provincia, ha presieduto — insieme al prof. Grosso e agli assessori — un papà Natale in perfetta tenuta purpurea, barba, baffi e sopracciglia candide, mentre un'orchestrina eseguiva dolci melopee d'occasione. Atmosfera perfetta, tra gli stucchi, gli ori e gli affreschi di Palazzo Cisterna: e centinaia di bimbi felici, gli occhioni sgranati.

A Torino-Esposizioni, non è bastata la giornata alla consegna dei quarantamila pacchi degli industriali per i figli dei dipendenti: la distribuzione si concluderà solo stasera. All'inizio, ieri mattina, eran presenti il Prefetto, il Sindaco, l'avvocato Gurgo Salice presidente dell'Unione Industriale, dirigenti delle maggiori industrie.

Anche al palazzo del Valentino, non ci si è limitati ad una fredda cerimonia. Per tutta la notte squadre di operai avevano lavorato per trasformare il ridotto del teatro in un ambiente fiabesco; i bimbi entrando si trovavan di fronte alla grande slitta di papà Natale trainata da due renne dalle corna luminose (stand Fiat), ad un pino gigante in movimento (Lancia), ad un'intera pineta in miniatura (CEAT).

Data la diversa età dei destinatari, i pacchi sono opportunamente divisi in molti tipi: si va dai cubetti di plastica per i più piccini alle auto telecomandate per i dodicenni. Alla loro confezione, han collaborato in complesso più di trecento ditte. Come risultato, raramente si è visto un tale insieme di balocchi come quello ammassato ieri a Torino-Esposizioni. Alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e del parroco di Santa Barbara, 450 malati, protetti della Pia Opera, hanno ricevuto il pacco natalizio contenente latte, pane, carne, caffè, zucchero e un panettone.

Anche la giornata di oggi è ricca di analoghe manifestazioni. Alle 9 il Sindaco presenzierà alla distribuzione di un migliaio di pacchi ai bimbi dei tranvieri; alla stessa ora, millecinquecento pacchi verranno consegnati all'«Ideal» ai figli dei dipendenti della Nebiolo. Alle 10,30, al Cinema Principe, il Sindaco assisterà alla consegna di pacchi a 500 figli di dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale.

Mentre le donne si apprestano alla loro fatica culinaria, è interessante sentire come sia stata impiegata la tredicesima mensilità. La prima e più generale risposta è che la somma è in più o meno piccola parte servita a giungere senza tanti pensieri alla fine del mese. La seconda risposta è che la «tredicesima» era attesa e il suo impiego scontato da tempo.

«Su 55 mila lire — ci racconta un operaio — 14 mila sono andate per un cappotto al mio ragazzo più grande che fa l'avviamento al lavoro; altre 12 mila per un paio di scarpe ad ognuno degli altri due ragazzi e — se permette — per me. La stessa cifra — 14 mila lire — c'è voluta soltanto per mia moglie: ma, poveretta, era da tanto che desiderava un colletto di pelliccia. Aggiunga le rate del riscaldamento, della macchina da cucire, della radio; aggiunga qualche biglietto da mille per mangiare e bere meglio del solito in questi giorni: e la "tredicesima" è sistemata. Non era difficile».

Parliamo con un paio di impiegati, la cui «tredicesima» si aggira — o si aggirava — sulle settantamila lire. «Per me — dice uno — non c'eran problemi: dovevo finire di pagare le rate dei mobili. Niente feste, quindi, a casa mia, quest'anno: in compenso ci siam levati un bel pensiero». L'altro aggiunge un po' perplesso: «Per me, invece, le grane cominciano adesso: un anno di rate per il televisore. Speriamo che fra me, mia moglie e il ragazzo, si risparmi qualcosa in cinema».

I discorsi di questo genere sono i più comuni. Abbiam però trovato un impiegato che ci ha risposto: «Io? fossi matto a spendere adesso. Ho messo le mie 56 mila lire da parte e comprerò la roba di cui ho bisogno fra un po' di settimane quando costerà un po' meno». Ai nostri amici commercianti il dimostrare in questi giorni che il pessimismo dell'ultimo impiegato è fuori posto.

La Messa di mezzanotte e le funzioni in Duomo

In Duomo a mezzanotte il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati celebrerà la Messa pontificale. Un'altra solenne funzione si svolgerà il giorno di Natale alle 11: la «Cappella del Duomo» in unione con la «Schola Cantorum» delle Missioni della Consolata eseguirà la Messa Natalizia «Puer natus est» a tre voci del compianto maestro Magri. Il coro sarà diretto da Mons. Rostagno; all'organo il M°. Demonte. Nel pomeriggio di Natale alle 16 Vespri solenni, discorso e solenne benedizione pontificale. Alle 18 Messa

---

In corso Massimo d'Azeglio 108 una nube di polvere e un boato: scompare il tetto dell'edificio

Crolla il 9° piano d'una casa in costruzione seppellendo gli operai: due morti e 5 feriti

L'impressionante sciagura nelle prime ore del pomeriggio mentre i muratori tolgono le armature del cemento - Le colonne si piegano e le pareti si abbattono sugli sventurati - Difficilissima opera dei pompieri per estrarre i corpi dalle macerie sotto il pericolo di nuovi crolli - L'inchiesta della magistratura e dei periti per stabilire le cause della disgrazia

Mortale sciagura ieri pomeriggio in corso Massimo D'Azeglio angolo via Canova: per cause ancora imprecisate il nono piano di un palazzo in costruzione è crollato ed ha schiacciato due operai, provocandone la morte immediata. Altri operai sono rimasti feriti e contusi.

Il palazzo, che è di proprietà della società immobiliare «DA. CA.», porta il n. 108 di corso Massimo D'Azeglio e consta di nove piani, otto normali e il nono, come s'usa, «arretrato», tanto che fra la facciata di quest'ultimo piano e il cornicione vi è un largo spazio praticabile. Ormai lo stabile era da considerarsi finito e ieri una squadra di carpentieri e muratori, una decina al comando del capo-squadra Ercole Maro fu Basilio, di 44 anni, stavano appunto togliendo le armature dei pilastri di cemento del nono piano. Il lavoro procedeva alacre e spedito, senza intoppi: anzi — preciseranno più tardi i superstiti — vi era un'atmosfera di letizia e di serenità. Tutti pensavano al Natale e al riposo natalizio, con i parenti e gli amici, e tutti erano di buon umore e qualcuno fischiettava.

Ad un tratto — erano le 14,35 — avveniva, fulminea, la terribile sciagura. Si udiva un sinistro prolungatissimo scricchiolio, poi i pilastri di cemento si piegavano come fossero stati di cartone e cadevano di colpo nel giro di pochi secondi, le pareti e il soffitto, tra schianti sordi e nuvoli di polvere bianca e rossastra.

Al primo allarme gli operai cercavano di mettersi in salvo con un balzo. Alcuni vi riuscivano, e rischiando di precipitare nel vuoto e sfracellarsi in strada, si portavano sull'orlo dell'edificio: tuttavia, anche fra costoro, cinque restavano feriti poichè li raggiungevano blocchi di macerie. Ma due — Giuseppe Parlati di 20 anni, da

L'imponente mole dell'edificio: l'ultimo piano, il nono, è completamente scomparso

Corato di Puglia, abitante in via Vanchiglia 36 ed Elio Traumero fu Giovanni di [illegible] anni, abitante in strada Settimo 19, dipendenti non dell'impresa costruttrice della casa, ma di un'altra impresa, Emilio Da Sacco di via Omegna 10, specializzata nell'installazione e rimozione di armature in legno — restavano sotto la valanga dei mattoni, dei pezzi di cemento, delle travature e del catrame, un peso calcolato in almeno venti tonnellate di materiale.

Il boato impressionante, il tremito che si propagava a tutto lo stabile e alle impalcature come se vi fosse il terremoto, le urla degli scampati e dei feriti, il fumo che per qualche istante avvolgeva la sommità della casa quasi per effetto di un'esplosione, destavano sbigottimento e terrore nelle numerose persone che passavano in quel momento nel corso. Correva su tutte le bocche un grido: «Il palazzo crolla!»; e ognuno, allungando le gambe, si preoccupava di mettere fra sè e la casa la maggior distanza possibile. Intanto gli operai e gli assistenti che lavoravano ai piani inferiori, salivano precipitosamente al nono piano e, dopo aver soccorso i feriti — che risultavano essere cinque — e averli fatti discendere al pianterreno coi montacarichi, iniziavano la difficile e faticosissima opera di sgombero e sollevamento delle macerie per rintracciare i corpi dei due sepolti.

Contemporaneamente, dal basso, giungevano gli ululati delle sirene dei vigili del fuoco, della Celere e della Croce Rossa. I pompieri erano arrivati con tre distaccamenti, sotto la direzione personale del comandante ing. Previti, coadiuvato dal vice-comandante ing. Sorrentino e dall'ufficiale De Palma. L'ing. Previti organizzava le ricerche e ordinava per prima cosa, per evitare altri eventuali e possibili crolli, il puntellamento completo del soffitto fra il settimo e l'ottavo piano e di quello fra l'ottavo e il nono. Questo soffitto appariva in pessime condizioni poichè — pur avendo resistito al tremendo urto del crollo — presentava alcuni squarci.

Alle 15,30 i pompieri, spostando un grosso blocco, scorgevano il corpo del giovane Parlati: lo sventurato era bianco di polvere e rosso di sangue e aveva la testa ridotta ad una poltiglia e praticamente staccata dal busto. Il cadavere, pietosamente avvolto in un telo, veniva calato in basso con il solito sistema dei montacarichi e trasferito agli istituti medico-legali del Valentino. Solo alle 17,45 si poteva rintracciare l'altro infelice. E la scoperta veniva effettuata in modo macabro e curioso. L'ing. Previti era all'ottavo piano e stava controllando la consistenza dei puntelli. D'improvviso dal soffitto — come abbiamo detto, assai lesionato e pieno di fenditure — colavano alcune stille di sangue e le stille andavano a macchiare il cappotto del comandante. Veniva così localizzato il punto dove si trovava il cadavere del Traumero. I pompieri intensificavano gli sforzi e alle 17,45 il povero Traumero poteva essere recuperato: pietosissime le sue condizioni. Dieci minuti dopo anche il Traumero veniva deposto sui montacarichi e portato al pianterreno, tra il silenzio angosciato delle centinaia di persone che assistevano alle manovre di soccorso.

I cinque feriti erano tutti accolti al vicino ospedale delle Molinette: il capo-squadra Ercole Maro, aveva ferite alla testa e al naso e i muratori Guido Canale di 52 anni, Nerino Albertini di 42 e Antonio Mappa pure di 42, tutti per contusioni craniche: il Canale e l'Albertini sono stati ricoverati in osservazione, il Mappa semplicemente medicato. Il quinto ferito, il ventiquattrenne Domenico Lantini, arrivava più tardi in ospedale: colpito da choc, subito dopo la sciagura, si era allontanato dallo stabile e aveva errato per mezz'ora nei dintorni.

Nel frattempo erano giunti sul posto l'avv. Buscaglino, sostituto procuratore della Repubblica, il capitano Panini della Compagnia interna dei carabinieri, il commissario dott. Allitto, capo della polizia giudiziaria, l'ing. Bonardi, ingegnere capo dei lavori pubblici del Municipio, l'ing. Rossi del Genio Civile, il dott. Martuscelli del commissariato di P. S. Nizza, il tenente Pecorella della Tenenza dei carabinieri di Borgo Po, e gli assessori Chignoli e Puisturo. Mentre agenti e vigili urbani provvedevano al servizio d'ordine, l'avvocato Buscaglino procedeva ai primi accertamenti e ai primi interrogatori: terminati i quali ordinava che lo stabile venisse sgomberato e cintato da uno sbarramento di cavalletti. Oggi egli nominerà un perito per l'inchiesta e nella stessa giornata d'oggi saranno interrogati il direttore dei lavori, il consulente per l'opera in cemento armato. L'impresario è stato interrogato in serata dai carabinieri.

Per ora non si affacciano ipotesi sulle cause della sciagura. I muratori superstiti si mostrano in proposito stupiti e allibiti. Vittorio Introvio raccontava: «Non capisco, proprio non capisco... Tutto era sempre andato bene e, posso dirlo io che me ne intendo, il lavoro era stato costantemente eseguito con la massima cura e la massima attenzione, secondo le regole prestabilite... Il disastro è avvenuto in un attimo. Mi sono salvato gettandomi in un angolo del cornicione...». E Agostino Passante aggiungeva: «Abbiamo avuto una grande, grandissima fortuna... Io devo dir grazie allo spintone ricevuto da un compagno. Mi son buscato un pezzo di cemento in un piede, ma è roba da poco. Il Parlati e il Traumero erano dietro di me, a pochi passi, ma non hanno fatto in tempo a sfuggire al crollo...».

Quando parlavano dei loro amici morti, i muratori abbassavano la testa e i loro occhi si riempivano di lacrime. «Erano due brave persone, due uomini a posto, simpatici e attivi...». Il Parlati si era trasferito da poco in Piemonte. Aveva un fratello ex-carabiniere a Novara e si apprestava a recarsi da lui per trascorrere lietamente la breve vacanza natalizia. Ed è stata avvertita la vedova del Traumero, ad Udine: la poveretta ha già risposto con un telegramma, avvertendo che arriverà oggi a Torino, accompagnata dai suoi due figli.

Una eco della sciagura si è avuta in Consiglio comunale nella seduta di ieri sera. Il Sindaco dinanzi all'assemblea in piedi ha espresso il rammarico e il cordoglio della città per le vittime del crollo «dovuto a cause per ora imprecisate». Ha anche dato notizia delle misure di sicurezza pubblica adottate immediatamente dal Comune per disciplinare la circolazione nelle strade attorno al cantiere.

I pompieri hanno dovuto puntellare i soffitti del settimo e dell'ottavo piano che sono rimasti lesionati dal crollo

Pompieri e cittadini in allarme per l'incessante bufera di vento

Un muro abbattuto in corso Vittorio - Pesante insegna staccata in via XX Settembre - Grossa lastra in bilico sulla cupola di una chiesa - Un cancello si rovescia su un operaio

Ieri pomeriggio alle 13,10, mentre la bufera di vento batteva Torino e le campagne circostanti, all'Osservatorio meteorologico di Caselle è stata registrata una temperatura massima di 21 gradi sopra zero. Questo fatto basta da solo a dimostrare quanto sia strano ed eccezionale il tempo in questa vigilia di Natale. Tepore primaverile e vento. Vento a folate, a turbini, talvolta furioso.

Questo tipo di bufera calda è detto in linguaggio scientifico «stau»: fenomeno non insolito in America dove, a quanto pare, provoca di volta in volta disastri di non piccole proporzioni. Per fortuna, nella nostra città non si debbono ancora registrare danni gravi. Anche se migliaia di persone verso l'alba di ieri sono state svegliate di soprassalto dal pauroso mugghiare del vento, anche se le imposte degli edifici più elevati sono state sbatacchiate con violenza per ore e ore, non si registrano conseguenze proporzionate all'allarme che ne è derivato per molte persone. L'episodio più clamoroso si è verificato in corso Vittorio Emanuele dove il muretto di cinta del campo sportivo Cenisia è stato letteralmente rovesciato per un tratto di forse dieci metri. Non meno di 200 quintali di materiale sono stati strappati via e si sono rovesciati sul [illegible]. Guai se in quel momento vi si fosse trovato a transitare qualcuno.

Per tutta la notte, in via Monginevro dove si sta costruendo un grattacielo presso lo stabilimento della Lancia, il vento, sibilando attorno alle altissime colonne in cemento, ha provocato ululati agghiaccianti: per gli abitanti della zona non è stato facile prendere sonno.

In conseguenza di questo stato di cose i vigili del fuoco hanno ricevuto decine e decine di chiamate; per distribuire il lavoro con prontezza è stata organizzata una stazione radiocomandata attraverso la quale i vari distaccamenti venivano inviati nei luoghi di pericolo o di supposto pericolo. Per esempio, nelle prime ore di ieri pomeriggio i pompieri sono dovuti accorrere presso una pasticceria di via XX Settembre quasi angolo corso Matteotti dove una grossa insegna luminosa minacciava di rovinare da un momento all'altro sulla testa dei passanti. Con un acrobatico lavoro i vigili hanno in breve smontato le strutture pericolanti.

Un intervento analogo è stato compiuto in via Biglieri per rimuovere una lastra di granito posta a cinquanta metri di altezza che era sul punto di precipitare dalla facciata della chiesa del Patrocinio di San Giuseppe.

Oltre alle insegne, ai cartelloni pubblicitari ed ai vetri, il vento ha causato danni anche alle persone. Il custode della ditta Coppo, di Regina Margherita, Alberto Zamini, di 50 anni, è stato travolto dalla caduta di un cancello di ferro, divelto dal vento. All'ospedale di San Vito, dove è stato prontamente trasportato con un'autoambulanza, i medici l'hanno ricoverato.

Anche il meccanico Aldo Passamano, di 18 anni, residente alle Case Snia di Venaria, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici in seguito ad un incidente provocato dal vento. Passava in bicicletta per corso Racconigi, quando, giunto nei pressi di uno stabile in costruzione, veniva colpito al viso da una pesante lamiera caduta da un'impalcatura. All'ospedale Mauriziano il Passamano è stato medicato per una vasta ferita lacero-contusa al naso.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 3

MASSIMA + 20,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 14,5, umidità 38 %, pressione 734. Vento a raffiche, velocità 86 km. all'ora. Previsioni: vento caldo sulla pianura. Annuvolamenti in montagna. Temperatura stazionaria.

Un servizio di soccorso per automobilisti dell'A.C.

L'Automobile Club ha istituito, a partire dal [illegible] gennaio prossimo, un «servizio di soccorso stradale» per i propri iscritti. Di tale servizio, gratuito ed esteso a tutte le 92 province italiane, potranno beneficiare gli automobilisti i quali, per incidenti, avarie o per altre cause, restino bloccati lungo le strade di giorno o di notte.

I soci dell'A.C. che si troveranno in queste spiacevoli condizioni non avranno che da avvertire telefonicamente le speciali segreterie telefoniche (per le città di Torino e Milano il numero da comporre è il 116, per i centri nell'ambito della rete urbana di una città-capoluogo di provincia servita dalla Stipel, Telve o Timo si dovrà chiamare lo 00 o l'11, per le reti Teti e Set lo 01) che provvederanno ad inviare sul luogo indicato un carro-attrezzi per gli aiuti del caso. Se l'automobilista in «panne» si trova invece in una località non capoluogo di provincia, dovrà comporre il numero relativo alle prenotazioni interurbane (01 o 10, a seconda delle zone).

Il nuovo servizio consiste nel rimorchio gratuito dell'autoveicolo danneggiato dal luogo del guasto o dell'incidente fino ad una delle officine più vicine, a scelta del socio; nel rimborso della spesa sostenuta per l'eventuale traino di fortuna, qualora non sia stato possibile all'automobilista mettersi in comunicazione con una delle officine incaricate di soccorrerlo; nel rimborso della spesa di noleggio di un'autovettura con un limite di percorrenza di [illegible] km., nell'eventualità che l'autoveicolo bloccato non sia in condizione di ospitare gli occupanti.

Il premio di fedeltà per i dipendenti CEAT

La Ceat ha deciso di istituire un «Premio di fedeltà» a favore dei propri dipendenti anziani. L'annuncio verrà dato oggi dal presidente della Società ing. Virginio Tedeschi nel corso della consueta cerimonia annuale per la consegna delle medaglie d'oro e di un premio di 40 mila lire ai dipendenti che hanno compiuto 25 anni di servizio.

Il «Premio di fedeltà» verrà riconosciuto dalla Ceat a tutti i dipendenti che cesseranno il lavoro presso l'azienda al compimento del 60° anno di età per le donne e del 65° per gli uomini, con un minimo di 20 anni di anzianità.

Il «Premio di fedeltà» mensile sarà pagato agli aventi diritto, secondo il computo che sarà effettuato moltiplicando le seguenti quote base per il numero degli anni di servizio: lire 500 per gli operai; lire 550 per gli equiparati ed impiegati di terza e seconda categoria; lire 600 per gli impiegati di prima categoria.

Vittoria di CISL e UIL nelle elezioni Fiat-Avio

Si sono svolte ieri le elezioni per le Commissioni Interne degli stabilimenti aeronautici della Fiat. Alle votazioni per assegnare i 20 seggi, hanno preso parte 1997 operai ed impiegati. La CISL e gli Indipendenti, che si presentavano in lista unica, hanno ottenuto una netta vittoria: ad essi sono andati 1524 voti, pari al 76,3%. La UIL ne ha avuti 296, cioè il 14,8%. 77 voti sono toccati alla FIOM-CGIL, cioè il 3,8%. I seggi sono così distribuiti: tutti i 6 seggi degli impiegati sono andati alla CISL-Indipendenti; fra gli operai 10 seggi alla CISL-Indipendenti, 4 alla UIL. La FIOM-CGIL, non avendo raggiunto il quoziente elettorale, non ha alcun seggio.

Difesa della personalità

Un giovane impiegato, Carlo G., ci scrive: «L'altra notte dovetti chiamare un medico per soccorrere mia madre. Venne un clinico di chiara fama, che in passato aveva curato anche me. Fu molto gentile e mi offerse un passaggio sulla sua auto per andare in farmacia a procurarmi le medicine. Appena messa la macchina in moto e svoltati a sinistra, fummo fermati dai vigili.

«Eravamo in contravvenzione per non aver fatto il prescritto segnale. Il medico dovette scendere, dare nome, cognome, paternità, ecc. Fu così che le appresi che egli era figlio di N. N. Ma perchè si è costretti, per una semplice ammenda, a rivelare anche i segreti più intimi?».

L'amarezza del giovane è giustificata dall'inutile atto di crudeltà imposto da regolamenti sorpassati. Un altro lettore, il colonnello E. G., ricoverato in un ospedale cittadino, si lamenta di gesti ancor più crudeli.

«Leggendo i giornali qui in corsia, ho appreso che a Milano un ricoverato del Policlinico si duole di essere trattato dai medici con un «tu» pieno di disprezzo e di degnazione. Ma da noi è la stessa cosa. Ci sono dei medici, anche giovanissimi, che non si avvedono dei miei capelli bianchi, che fingono di ignorare il mio grado e la mia posizione e si rivolgono a me con il «tu» come se fossi un loro allievo o un [illegible]. Eppure non sono che un assistito della Mutua, [illegible] privato che si fa curare in ospedale. Quando i medici venivano a visitarmi in casa, mi trattavano con ben altra deferenza...».

Non è questione di mutuati o di pensionanti, nè di colonnelli o di operai. Ogni cittadino ha diritto ad essere rispettato, anche quando soffre nel letto di una corsia di ospedale.

Il Comune più piccolo nei risultati del censimento

Con un decreto del Presidente della Repubblica — pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale — sono stati approvati i risultati del censimento effettuato il 4 novembre del 1951 sulla popolazione residente nella penisola. In base ai rilevamenti statistici, la popolazione che a quell'epoca viveva nei 7810 Comuni era di 47.515.537 unità.

Per quanto riguarda il Piemonte, le sei province che lo compongono contavano nel giorno del censimento 3.517.177 abitanti, suddivisi in 1171 Comuni. Ecco i dati delle singole province: Torino 318 Comuni, popolazione 1.433.051; Alessandria 187 Comuni, pop. 477.782; Asti 120 Comuni, pop. 224.[illegible]; Cuneo 259 Comuni, pop. 560.478; Novara 156 Comuni, pop. 455.906; Vercelli 167 Comuni, pop. 379.765. La Regione Valdostana, comprendente 73 Comuni, contava 94.140 abitanti.

Nella provincia di Torino, il centro più popolato dopo il capoluogo (719.300 ab.) è Moncalieri, con 26.029 abitanti; seguono Pinerolo (24.595), Ivrea (17.548), Venaria (15.796), Chieri (14.804), Carmagnola (13.463) e Collegno (13.123). La provincia di Torino annovera anche il Comune meno popolato di tutta Italia: Moncenisio con appena 74 abitanti. Nella graduatoria dei Comuni meno affollati seguono Claviere (110), Meugliano (116).

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

Domattina alle ore 11,30 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Saluzzo verranno celebrate le Nozze d'Oro dei coniugi *Lucia e Matteo Bertoglio*. I figli Guido, Aida e Renato con le rispettive famiglie sono lieti darne l'annuncio.

STATO CIVILE

[illegible] Pietrino Giovanni, a. 87, pens., v. Don Bosco 42; Chiarale Ignazio, a. 63, pens., v. Vigliano 10; Longo Agostino, a. 80, pens., v. M. Polo 7; Portigliatti Barbos Michele, a. 79, pens., corso S. Martino 6; Massara Caterina, a. 74, pens., v. S. Anselmo 2; Fasolo Vincenzo, a. 81, pens., c. Francia 150; Innocenti Marcellino, a. 68, pens., v. Roccaforte 16; Bozzini Genoveffa in Cappellini, a. 68, casal., v. Industria 22; Turrini Felice, a. 42, commercialista, v. Magenta 24; Preme Tommaso, a. 87, pens., c. G. Cesare 74; Mondino Antonietta, a. 50, casal., v. Sacchi 58; Bologna Giuseppina ved. Ghirardi, a. 82, pens., v. Bonzana 11; Rivetta Maria ved. Bono, a. 69, casal., v. Lodi 1; Rosso Giovanni, a. 45, meccanico, str. Vissa 64; Garavelli Giuseppe, a. 64, pens., v. G. Casalis 50; Operti Teresa ved. Massano, a. 90, pens., c. Siccardi 15; Podertorrone Maria ved. Fresia, a. 82, casal., c. Casale 311 bis; Borello Francesco, a. 71, pens., c. Francia 130; [illegible] Caterina ved. Visconti, a. 66, casal., v. Leone 23.

Deceduti in ospedale: Mini Ugo, a. 62, [illegible]; Bosco Pietro, a. 31, manovale; Sansone Luigi, a. 58, elettricista; Charrière Maria in Flandin, a. 76, casal.; Fiori Ettore, a. 56, ambulante; Lupis Emanuela, a. 84, artigiana; Natasio Caterina m. Sicuairo, a. 63, casal.; Ronaudo Olimpia in Fabrello, a. 47, casal.; Boriani Orsola, a. 50; Isoardi Giuseppe, a. 81, pens.; Colombo Antonietta, a. 75, religiosa; Coppola Amalia ved. Roccia, a. 77, casal.; Viganini Marsa, a. 61, manovale; [illegible] Stefano, a. 70, pensionato.

Morti 33 - Nati 40 - Matrimoni 16.

Teatro in fiore

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, dicembre.

Fra gli scrittori da noi visitati in questi giorni a Parigi, non ce n'è uno che non abbia dato almeno una commedia o un dramma al teatro. Alcuni, come Claudel e Montherlant, si possono anzi considerare veri e propri «autori», nel senso che si dà in Italia a questa parola; e così come ne fecero Gide e Giraudoux, hanno fatto teatro e continuano a farne Sartre, Camus, Cocteau, Jules Romains, fino ai meno noti ma non meno valenti Lescure, Tardieu, Michaux, Audiberti e tanti altri.

Non esiste dunque, in Francia, un'incompatibilità, e neppure una divisione netta tra letteratura e teatro, come continua ad esistere da noi. Al contrario, si va sempre più eliminando la opinione che il teatro sia un «genere» a sè stante, dove l'arte della parola debba sottomettersi supinamente alle esigenze tecniche e al puro spettacolo. A questo evolversi ha d'altra parte contribuito potentemente il cinema, il quale ha assorbito l'elemento spettacolare in maniera così vistosa da lasciar poco o nulla ai suoi padri e fratelli maggiori. Dissanguato da questa immensa e magnifica piovra, il teatro ha dovuto, per salvarsi, tornare là donde era partito, e dove il cinema non potrà raggiungerlo senza tradire se stesso: alla priorità della parola. Che al «Théâtre populaire» del palazzo di Chaillot la compagnia di Vilar rappresenti una tragedia come *Cinna* di Corneille, e che il pubblico vi accorra, seguendo attentissimo la dizione di quei versi compatti e infiniti, e si commuova, e infine applauda entusiasmato, non si deve soltanto alla straordinaria bravura degli attori, ma anche a questo ritorno alla magia e all'insostituibile spiritualità del Verbo. E' un solo esempio; ma basti osservare che a Parigi sono in normale attività almeno trenta teatri di prosa, fra grandi e piccoli, e che tutti più o meno risultano affollati ogni sera. Si noti ancora — fatto quasi incredibile — che gli incassi complessivi del teatro sono poco lontani da quelli raggiunti dalle sale cinematografiche; e ci si convincerà che non si tratta di qualche caso sporadico o di un residuo di quella stupenda ed effimera ventata culturale del dopoguerra che investì come in una primavera elettrizzante anche il nostro Paese, bensì di un fenomeno duraturo, se non proprio di un grandioso mutamento in atto del gusto.

Non vorremmo sembrare troppo ottimisti. Ma forse una riprova delle nostre asserzioni possiamo trovarla in ciò, che il pubblico, accettando l'ottimo, accetta anche il buono e tollera il meno buono: come accade solamente quando un «clima» propizio riesca a creare un'abitudine, per la quale, più che andare a vedere questo o quel lavoro, «si va a teatro» (come, in altro senso, avviene in Italia, dove il «clima» cinematografico assai elevato fa sì che anche un film mediocre trovi sempre i suoi spettatori). Così, abbiamo assistito alla rappresentazione di un dramma che a Parigi non si esita a definire di prim'ordine, e che per noi rimane soltanto notevole: *Caterina*, di Félicien Marceau. Il lavoro è ispirato alla storia della veneziana Caterina Cornaro, che divenne regina di Cipro per ambizione e perdette il trono per amor di un uomo e della patria. L'azione è condotta con molta abilità, i caratteri sono delineati con grazia, il dialogo corre svelto e preciso; ma, pur unendoci al coro di lodi che saluta il giovane autore, vorremmo attenderlo a una prova maggiore. Non era nostra intenzione insinuare qui un po' di critica drammatica; quel che ci interessa, è di vedere come questa *Caterina* richiami gente in continuazione, per nulla infastidita dalla sommarietà degli scenari e dalla carenza della regia: come se il maggior godimento lo ricavasse dall'avvicendarsi delle battute, cioè proprio dall'antica seduzione del «parlato».

Non si vuol sostenere, con questo, che l'intervento del regista non serva più, tutt'altro. Ma tale intervento si applica piuttosto ai classici, oppure a questi testi che, fatto il loro tempo, a causa di un tessuto letterario troppo fragile non avrebbero possibilità di reviviscenza se non attraverso adattamenti e nuove invenzioni sceniche. E' il caso di *Si jamais je te pince* di Labiche (quel Labiche che, un po' per snobismo, un po' per desiderio di giuoco, è tornato di moda in questi ultimi anni). Di questa piccola farsa, graziosa e inconsistente come il chiacchiericcio di un crocchio di comarette sul portone di casa, l'ottimo regista Georges Vitaly ha fatto un'operina musicale ironica e svagata, dove non sarebbe difficile trovare un pizzico di René Clair, e così l'influenza di un certo intelligentissimo cinema. Ma il fatto che il pubblico anche raffinato vada a vederla, sta a significare che i piccoli mezzi, se usati con acume, possono ancora misurarsi con la plutocratica magnificenza di cui dispongono i registi di film; e che anche lo spettacolo, insomma, deve guardarsi da quel vento foriero di decadenza che è il gigantismo.

I tre lavori ai quali abbiamo accennato possono rappresentare tre gradi della produzione teatrale odierna: quella alta, rivolta ai classici, quella media, adatta a tutte le menti, e quella leggera, ma non bassa, a funzione prevalentemente distensiva. Ma per completare questo rapido sguardo, bisognerà forse aggiungere che il teatro, oggi, oltre ad essere la rivincita della parola, è anche la riscossa della «persona» contro il tecnicismo. Il fascino della presenza fisica dell'attore, che pareva tramontato, si rinnova; e a malgrado della diseducazione estetica di questi tempi, si accettano volontieri l'«errore», il «difetto», il «tic», che distinguono tutti gli attori nati per il teatro, specie i più grandi, e che li rendono più vivi davanti a noi, più fraterni. L'attore di cinema, anche se deve rappresentare un personaggio di scadentissima qualità, è costretto invece ad ostentare una perfezione di atteggiamenti paradossale, a mostrarsi sempre «bello» (anche nella parte di un bruto o di un mostro), sempre neutralizzato rispetto alla propria individualità, cioè depurato di ogni tratto o carattere singolari. (E' quello che abbiamo notato, ad esempio, in Marlon Brando, senz'altro bravissimo, ma come raggelato in una doverosa perfezione espressiva, nei confronti di un Olivier o di un Gérard Philipe: grandi per i loro «difetti» quanto per le loro virtù).

Ecco dunque che il ritorno al teatro può anche significare una ritorsione dell'arte personale contro l'avvenenza obbligatoria, contro questa specie di stilizzazione faraonica alla quale forse si è ancora poco badato, ma che minaccia di soffocare la libertà espressiva dell'artista, a cominciare dal suo stesso volto e dai suoi gesti (e non parliamo delle attrici, che debbono tutte adeguarsi a un modulo fisiologico prestabilito, e che sorridono, piangono, baciano tutte alla stessa maniera; sì che quasi sempre basta la maturità, cioè l'impoverirsi delle grazie fisiche, a farle del tutto dimenticare). In questo senso, dobbiamo ammettere che il cinema italiano è stato un potente correttivo, e ancora potrà esserlo; purchè non dimentichi che anche il realismo corre il pericolo della stilizzazione.

Eravamo partiti dagli scrittori che scrivono anche per il teatro, e abbiamo un po' troppo divagato; ma era soltanto per tentar di capire le ragioni di questa riannodata alleanza tra letteratura e spettacolo tradizionale. Riteniamo di averne trovate alcune proprio nel risorto prestigio della parola sulla scena, e nel nuovo affermarsi della persona, cioè nella «diversità» che il teatro offre come difesa contro l'uniformità cui ci costringe la produzione in serie applicata all'arte.

G. B. Angioletti

L'ATTRICE E LA BAMBOLA

Ad Atene alcuni ammiratori hanno regalato a Silvana Pampanini, di passaggio per recarsi in Palestina, una grossa bambola natalizia nel tradizionale costume greco (Tel.)

BREVE RIASSUNTO DI CRONACHE

Due storie d'amore del '54

La ragazza di Worms che uccise tre persone con un insetticida, e provocò 50 suicidi - Un caso patologico: "Dottore aiutatemi a non uccidere,, - Una donna innamorata del marito - L'America rifiuta il passaporto ad Erika, perchè da bimba fu malata di petto

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 dicembre.

La fine dell'anno porta nei quotidiani statistiche Gallup, inchieste sulle passioni e sulle preferenze del pubblico. Come già il 1953, Adenauer è l'«uomo dell'anno» tedesco (e Mendès-France quello straniero, secondo i tedeschi). Nel 1953 l'avvenimento più interessante fu la sanguinosa insurrezione anticomunista a Berlino-Est; quest'anno il titolo è andato alla vittoria della squadra tedesca nei campionati mondiali di calcio.

Gli appassionati della cronaca nera hanno dato il primo posto fra le vicende giudiziarie all'estero a quella che prende il nome da Wilma Montesi. In Germania il processo più avvincente è stato celebrato contro Christa Lehmann, la ragazza di Worms che uccise tre persone servendosi di un insetticida e scatenò un'ondata di suicidi perchè una cinquantina di persone si tolsero la vita quando appresero dai giornali che l'insetticida, venduto in tutte le drogherie, dava una morte facile e dolce.

Anche il secondo posto nella graduatoria degli assassini è andato ad una donna, alla misteriosa signora che ha confessato ad un medico di Düsseldorf di avere ucciso il marito e l'amante e di sentirsi irrefrenabilmente spinta a sopprimere ora anche il secondo marito. I due delitti erano stati commessi con tecnica raffinata; nessuno aveva concepito sospetti contro la donna. E probabilmente anche un suo terzo delitto resterebbe impunito.

Lo psichiatra che raccolse la confessione («Ho bisogno che mi aiutiate a non uccidere», gli disse la donna) chiese il consiglio dell'associazione medica per sapere se doveva sentirsi vincolato dal segreto professionale o se doveva denunciare il fatto alla polizia. Il Consiglio direttivo dei medici della Westfalia gli ordinò il silenzio, dichiarando che il medico è tenuto al segreto anche quando viene a conoscenza di un delitto già consumato. Ha sì l'obbligo di avvertire la polizia quando apprende che un crimine sta per essere commesso; ma nel caso specifico mancano le prove della preparazione del delitto ed in più la violazione del segreto professionale avrebbe mandato all'ergastolo la cliente dello psichiatra. Viene in tal modo salvato il principio; ma molti devono essere gli uomini che avendo sposata una vedova dormono ora sonni agitati.

Nel campo della cronaca rosa le simpatie dei tedeschi si sono ripartite fra due commoventi storie d'amore: la prima con finale lieto, la seconda con ritardato, ma immancabile *happy end*. Il primo episodio si è avuto a Friedland, nel campo di smistamento per i prigionieri tedeschi che col contagocce la Russia restituisce di tanto in tanto. A Friedland la signora Hildegard Ramen ha riabbracciato il marito che tornava dopo undici anni di prigionia; lo ha riabbracciato per la seconda volta perchè già sei anni or sono era riuscita, traversando senza documenti e in compagnia del figlioletto quasi tutta l'Europa Orientale, a ritrovare il marito in un campo di concentramento sovietico, dove riuscì a restare per oltre un anno prima di essere rimpatriata.

Da Berlino-Ovest a Berlino-Est, da Berlino-Est alla Prussia Orientale, di qui a Mosca e poi fino al bacino del Donez, senza denaro, senza conoscere il russo, prima arruolandosi nel servizio del lavoro nella Prussia Orientale, poi facendosi includere nella «Brigata della ricostruzione» invitata a Mosca per la celebrazione del 1° maggio, e da Mosca riuscendo a fuggire nella regione di Stalino, Hildegard Raman fu in grado di arrivare fino al campo di concentramento, di ritrovare il marito, di ottenere dalle autorità sovietiche, più sbalordite che commosse quando appurarono la verità, il permesso di lavorare a Stalino per oltre un anno. Fu rimandata a casa al principio del 1950, quando sembrava che tutti i prigionieri dovessero essere rimpatriati; ed ha dovuto attendere l'8 ottobre di quest'anno per riabbracciare la seconda volta il marito.

Del secondo episodio è protagonista un soldato italo-americano, Francesco Barbera, insieme alla sua sposa tedesca di guerra, Erika, alla quale da quattro anni il Consolato americano rifiuta il visto per gli Stati Uniti perchè da bambina è stata malata di petto. E' la storia di una capanna e di un cuore, della capanna costruita dalla giovane coppia per abitarci gli anni fra il 1951 e il 1953, nel periodo in cui il Barbera, smobilitato, si ostinò a restare in Germania senza permesso di lavoro per non abbandonare la moglie.

Ed è la storia di un cuore in attesa che batte insieme con quelli di molti altri ascoltatori quando ogni giorno, alle 11,30, la radio americana in Germania inizia le trasmissioni con il «messaggio musicale» inviato a Erika dal marito, che da qualche mese è tornato in patria nella speranza di ottenere il visto per la sua sposa di guerra. Non poteva certamente essere il romantico pubblico americano a resistere ad un simile «martellamento» radiofonico: a migliaia ammontano i telegrammi inviati ad Eisenhower perchè firmi una legge speciale che consenta alla signora Barbera l'ingresso negli Stati Uniti. E ad un telegramma collettivo di raccomandazione equivale il voto dei tedeschi che hanno giudicato l'avventura di Erika e di Francesco come la più bella storia d'amore dell'anno.

Enrico Altavilla

Annegano dieci soldati per un disastro aereo

Pittsburgh, 23 dicembre.

Un bimotore con 28 persone a bordo è precipitato ieri notte nel fiume Monongahela. Soltanto diciotto uomini sono stati tratti in salvo; gli altri dieci sono certamente periti. L'aereo proveniva dal campo Kilmer, nel New Jersey, e recava in congedo 23 militari americani.

Un operatore della torre di controllo dell'aeroporto della Contea di Allengheny, distante circa tre chilometri dal luogo dell'incidente, ha riferito che il pilota dell'apparecchio aveva comunicato di essere a corto di carburante e che correva pericolo di precipitare. Il pilota è riuscito poi con abile manovra a portare l'apparecchio sull'acqua in vicinanza della riva, dove esso ha galleggiato per 15 minuti, mentre gli uomini che stavano a bordo si portavano sulle ali.

Poi l'aereo è stato trascinato al centro della corrente, a una novantina di metri dalla riva, ed è affondato nelle acque profonde circa tre metri e mezzo. Gli uomini si sono buttati nella corrente freddissima cercando di guadagnare la riva, ma evidentemente non tutti hanno resistito alla temperatura che in quel momento era di 2 gradi sotto zero.

Gli aiuti sono arrivati immediatamente. I soccorritori si sono messi in catena per trarre in salvo gli uomini dalle acque oleose sulla sdrucciolevole riva del fiume, alla luce dei riflettori. Tutti i diciotto uomini salvati, quattro dei quali erano membri dell'equipaggio, sono stati condotti immediatamente al vicino ospedale.

PINO LUMINOSO A TRAFALGAR SQUARE

Il Natale laico di Londra

La celebrazione cristiana è divenuta un grosso affare - Alcuni magazzini hanno presentato Babbo Natale fin da ottobre - Sono stati biasimati, per l'anticipo, dalle stesse organizzazioni commerciali - Trasparentissima biancheria femminile presentata come "regalo appropriato,, - Studentesse in pantaloncini distribuiscono 700 milioni di lettere - Al circo equestre: un tagliaborse acrobatico ha asportato l'orologio da polso a Montgomery

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 dicembre.

Il pino che la città di Oslo regala ogni anno alla città di Londra è arrivato tre giorni fa e in men che non si dica gli esperti del municipio di Westminster con ninnoli e decorazioni e lampadine elettriche lo hanno trasformato in albero di Natale. Sebbene sia alto più di dodici metri, sotto la colonna di Nelson e nella grandiosità di Trafalgar Square pare soltanto un giocattolo.

Tre cori in piazza

L'ambasciatrice di Norvegia ha cerimoniosamente girato l'interruttore, la magia di Natale si è creata e subito tre cori, accompagnati soltanto dal brontolio delle fontane e diretti da un solenne maestro, hanno intonato le carole natalizie. Nel cuore della città queste canzoni di stagione si diffondono con un miscuglio di stile religioso e popolare, fra l'interesse delle coppie di periferia, la pacata attenzione dei poliziotti che assicurano l'ordine, gli occhi sbarrati dei diplomatici che, durante il primo anno di missione, non vogliono mai perdere i «costumi locali», e l'indifferenza del traffico, che gira intorno senza badar molto a questo rito annuale.

«La glorificazione secolare del Natale è un grosso affare — scrive il Listener questa settimana nel suo articolo di fondo —; essendo una nazione di bottegai noi sappiamo molto bene sfruttare al massimo questa stagione dell'anno». Per la verità, il Natale laico ha raggiunto quest'anno nuovi record statistici. Alcuni grandi magazzini hanno cominciato a presentare un Babbo Natale in carne e ossa — con mantello e cappuccio (e qualche volta il naso) rosso, barba bianca e alti stivali da neve — fin dalla metà di ottobre. Le autorità religiose hanno commentato amaramente che lo sfruttamento economico di questa celebrazione cristiana sta diventando troppo sfacciato.

Le organizzazioni commerciali hanno reagito nella stessa direzione, ma per motivi assai diversi: non bisogna anticipare troppo la campagna per le vendite di Natale. E' assai meglio lasciare che la pratica normale del comperare continui il più a lungo possibile nell'anno per poi concentrare le vendite dei regali soltanto nelle ultime settimane che precedono la festa. Ad ogni modo, la Borsa si dimostra assai soddisfatta dell'andamento del Natale 1954 e a giudicare dalla quantità quasi assurda dei pacchetti che la gente porta in giro, gran parte dei conti in banca della classe media britannica deve essere ormai ridotta in condizioni trascurabili.

Giovani studentesse in giacche militari e snellissimi pantaloncini neri aderenti — quelli che le ballerine usano generalmente durante le prove — vanno in giro con i sacchi sulle spalle. La spiegazione di questa curiosa versione moderna del tradizionale S. Nicola è un braccialetto legato al polso sinistro: sono state assunte temporaneamente dalle Poste per distribuire — secondo le previsioni — settecento milioni di lettere. Questa corrisponde ad una media per ogni abitante di Gran Bretagna di quattordici tradizionali cartoncini illustrati di auguri. Questa usanza dell'Ottocento, anzichè spegnersi, va intensificandosi ogni anno ed ha preso proporzioni di grande industria, nella quale si è buttato con entusiasmo anche lo Stato: quasi ogni museo di Londra produce le sue Xmas cards con eleganti tricromie delle opere più significative. Più d'uno spirito moderno perciò vi rammenta la nascita di Gesù Bambino con un celebre quadro di Picasso o con lo spettacoloso nudo rosso di Modigliani. Alcune, per non urtare sentimenti particolari, anzichè gli auguri di Natale contengono semplicemente «auguri di stagione».

Del resto, il laicismo del Natale è anche più evidente nelle vetrine e nei reparti dei grandi magazzini. Biancheria femminile trasparentissima di nylon viene presentata come «regalo appropriato». Nei «paesi dei balocchi» la scienza ha finalmente vinto la battaglia contro l'armamento. Si vedono meno pistole, cannoni e fucili automatici che negli anni scorsi, tanto che lo slogan «non regalate armi per Natale» non ha avuto bisogno di essere ripetuto. Ma si vedono assai più «dischi volanti», «astronavi» e altre fantasie extraterrestri che non negli anni scorsi. La chimica — con scatole di fiale, fialette, alambicchi e pacchetti di materie stranissime — sembra avere avuto il sopravvento sulla meccanica. I giochi di costruzioni sono passati ora ai più piccini: con il progredire nelle scuole del metodo Montessori i genitori si sono ora convinti che i loro figli sono già «molto intelligenti» in tenerissima età.

Per i grandi la moda di quest'anno sono gli stensili da lavoro. L'ultimo «hobby» (il gioco degli adulti) è quello della falegnameria. Questo è un riflesso della influenza americana sul costume europeo. Dean Acheson, l'ex segretario di Stato e grande avvocato, ha un equipaggiamento esemplare. Ma il tocco britannico a questa mania l'ha dato un antiquario di Fulham Road, il quale ha fatto raccolta di vecchie casse ottocentesche da strumenti musicali e da fucili, le ha foderate di panno verde e le ha sistemate con tante pinzette che tengono in bellissimo ordine martelli tenaglie, scalpelli, cacciavite, succhielli e livelle a bolla.

Massaie al lavoro

Per le massaie il Natale inglese è la più complessa impresa dell'anno. Essa richiede una perfetta pianificazione che ha inizio in ottobre, quando si prepara il Christmas pudding, *un dolce nero, pesante e gustoso al quale, per portafortuna, ogni membro della famiglia deve dare una girata di mestolo. Poi vi sono state le compere, la redazione e le spedizioni delle carte di auguri accompagnate dall'organizzazione — complicatissima — delle feste dei bambini (alle quali i genitori non partecipano). Poi v'è stata la corvée dei regali con relativi pacchetti, con carte appropriate, e ora sono alle soglie della preparazione del pranzo. Alle aste dei tacchini nel Norfolk i prezzi sono saliti alle stelle — vicini alle duemila lire il chilo.*

Intanto in città sono cominciati i grandi spettacoli natalizi. Le pantomime — inaugurate dal grande Grimaldi due secoli fa nei palcoscenici di Drury Lane — si sono ora spostate dalle tavole di legno alle lastre di ghiaccio. Aladino e Cenerentola, l'oca che fa le uova d'oro e Peter Pan pattinano a quaranta chilometri l'ora inseguiti da sciami di deliziose ballerine col fiato un po' grosso. Comici e solisti portano in dosso, inseriti nel costume, minuscoli apparecchi trasmittenti che captano le battute o le canzoni e le trasferiscono alla centrale, la quale le diffonde in centinaia di altoparlanti. Alcuni di questi minuscoli apparecchi sono modelli militari messi a buon uso per la gioia dei bambini e dei grandi.

Al circo equestre, che ha fatto il suo trionfale ingresso nella vita cittadina qualche giorno fa con un grande banchetto, la attrazione principale quest'anno non sono nè i leoni, nè i cavalli, nè gli elefanti, nè i clowns, ma un esperto tiraborse che nel giorno dell'inaugurazione della stagione ha destramente portato via niente meno che l'orologio da polso al maresciallo Montgomery.

Ma già questa sera il ritmo di tale giostra nazionale di feste, peregrinazioni, sforzi finanziari e promesse di felicità è andato rallentando. Siamo giunti ora, come nelle elezioni generali, a quella breve sosta di ventiquattr'ore prima della grande battaglia. La famiglia reale è partita per Sandringham, dove i principi Carlo e Anna aspettano i regali. («Voglio la bicicletta», ha detto quest'anno l'erede al trono al capo-uscieri di un grande magazzino, che in questa stagione si presenta nelle vesti di Babbo Natale). Nel giorno di Natale la Regina parlerà, come sempre, ai suoi sudditi in queste isole e al di là dei mari dal microfono d'oro sistemato nella biblioteca del suo castello. Ma il tocco più delizioso del Natale 1954 a Londra è senza dubbio quello dato dal coro del Ministero del Commercio che si è recato a cantare carole natalizie sotto la grande e augusta volta del palazzo della Borsa. Sarebbe difficile, credo, inventare un più tipico segno dei tempi.

Riccardo Aragno

Un'auto slitta sul ghiaccio

Studente italiano ucciso

Berna, 23 dicembre.

(l. f.) Un italiano residente in Svizzera, il ventunenne Leo Introzzi, e altre due persone sono rimasti uccisi in una grave sciagura automobilistica nella notte da mercoledì a giovedì nelle vicinanze di Friburgo.

Poco prima delle 23 l'Introzzi aveva preso posto insieme a tre altre persone su una vettura che aveva noleggiato a Friburgo. Pochi chilometri dopo questa città, il guidatore della vettura, tale Germano Chardonnes, perdeva improvvisamente il controllo della vettura per la strada gelata e andava a cozzare con estrema violenza contro un albero.

Mentre la macchina rimaneva completamente distrutta, Leo Introzzi e un altro passeggero, Roger Devaud, di 21 anno, decedevano sul colpo. Il guidatore della macchina, che aveva riportato la frattura della base cranica, moriva poco dopo il suo ricovero in un ospedale di Friburgo.

COME STIAMO A LINGUA

Sensibili ai panettoni

Di sensibilità facciamo spreco - Diceva don Abbondio parlando di Agnese: "E' una donna *sensitiva*" - L'aggettivo *sensazionale*, orrore dei linguisti - Voci strane: sentenza *tribunalizia*, intendentizio (dell'intendente), peritale (del perito)

Si avvicina la piena degli auguri e delle strenne; e non sarà male mettere in guardia il lettore contro una falsa ciambella di salvataggio: un modo di ringraziare che sembra tenere dello scelto, e denota invece scarsa educazione linguistica. «...abbiamo avuto il panettone. Che cosa dirLe, commendatore caro, se non che mio marito ed io *siamo rimasti molto sensibili alla Sua attenzione*?».

Facciamo spreco (colpa della nostra tenerezza) dell'aggettivo Sensibile; e levato il caso in cui è tolto per Notevole (progresso, miglioramento *sensibile* ec.), quasi sempre nel senso romanticamente rovesciato dal passivo all'attivo. Passivo è infatti il primo e più proprio significato di quella voce; e vale Atto a comprendersi dall'anima col mezzo dei sensi. Cose, qualità *sensibili*; che si possono percepire, conoscere coll'uso dei sensi; e *il sensibile*, sostantivamente, quel che cade sotto i sensi. Ma «perchè le uscite in *ibile* e in *abile* e simili, e nell'italiano e nel latino, significano, non solo la possibilità passiva, ma anco l'attiva, non solo la potenza, ma e l'atto e l'abito» (Tommaseo), così Sensibile può anche valere Facile a subito e vivamente sentire. Molto senziente.

Se può! L'Ottocento ci ha inondati di Cuori, Anime *sensibili* (che a volte, nota il Petrocchi, sono le isteriche); e al nostro secolo codesta accezione è piaciuta tanto da applicarla anche a strumenti e macchine, e da averne levato, non solo per comodo dei fotografi, il famigerato verbo Sensibilizzare. Ha lasciato invece al linguaggio culto l'affine Sensitivo, che detto di persona è per converso più popolare in Toscana che non l'altro. «*I' son sensitiva*», dice la ciana registrata dal Tommaseo; e don Abbondio scansafatiche, parlando di Agnese col Cardinale: «E' una donna molto *sensitiva*».

Ma tornando a bomba, la tolleranza dei linguisti per i vari usi, non prettamente italiani, dell'aggettivo Sensibile, non si estende al più gallico di tutti, che è appunto quello della Sensibilità ai panettoni. La signora di cui al nostro esempio, invece che d'essere rimasta *sensibile* all'attenzione del commendatore, può scrivere di Averla molto apprezzata, di Sentirne tutto il valore, d'Esserglene gratissima, e consimili bugiole di buona lingua; sempre ricordando che i panettoni passano, ma lo scritto rimane.

Molto peggio sta, nell'estimazione dei linguisti, un altro rampollo di questa stessa famiglia delle voci da Senso: l'aggettivo Sensazionale, detto di cosa che Faccia impressione, Desti meraviglia, Colpisca ec., come nell'esempio tante volte sbertato della *scollatura sensazionale*. Ma poi quest'aggettivo è dubbio sempre, anche quando usato propriamente; ha un baco, per così dire, costituzionale. Glielo trovò il cavalier Veratti, in una Osservazione stampata nella Strenna «Studi filologici» del 1881.

«Dirà forse qualcuno un tal vocabolo esser formato con piena analogia all'altro Professionale e questo essere analogo ad Industriale e a tanti somiglianti vocaboli composti d'un sostantivo e della desinenza *ale*, per la quale si cavano buoni aggettivi...». Ma Professionale e Industriale sono essi di buona farina? Il Tommaseo pone: «*Professionale*, che concerne una professione da esercitare. Dicono adesso *Istruzione professionale*, quella che abilita ad una professione da cui campare decorosamente la vita». *Dicono adesso!* E' chiaro che non approvava. In quanto ad Industriale: «Non essendo voce necessaria, e potendosi dire secondo i casi *d'industria*, *dell'industria*, gioverebbe astenersene. Del sostantivo, vedi Industriante». Si va a vedere e: «*Industriante*. Chi campa di industria, non d'entrata e dell'esercizio delle arti dette liberali. *Ha forma migliore d'Industriale, sostantivo che gl'Italiani ripetono dai Francesi*».

Porta a casa, lettore; e di' col Veratti che «l'invocata analogia di Sensazionale fa conchiudere contro la sua accettazione; perchè si trova analogo a termini non necessari, non puri, non lodevoli».

Del resto, tieni per cosa contraria all'indole così schizzinosa della nostra lingua l'abuso di ridurre ad aggettivo ogni voce di rapporto, per odio portato alla preposizione Di. E oggi tale abuso rasenta la mania: non le lettere del Prefetto, ma le lettere *prefettizie*; non le ossa del cranio, ma le ossa *craniche*; non la sentenza del Tribunale, ma la sentenza *tribunalizia*. Si formano, e chi sa quante ancora si formeranno, voci stranissime invece del caso di distinzione: Palatale (del palato), Intendentizio (dell'intendente), Peritale (del perito), Forestale, Tributario, eccetera.

«...Il coniare aggettivi per evitare i modi composti d'una rapportante (cioè preposizione) e di un sostantivo è uno dei principali ed efficaci modi di neologismo che solo provano il pessimo gusto e l'ignoranza di chi li inventò». Così ancora il cav. Veratti in un'altra Strenna; chè tali mance usavano dare i nostri vecchi filologici sotto le Feste.

Leo Pestelli

Il premio della bontà offerto a un carcerato

Indusse i suoi compagni a non fumare per un mese
Donò i risparmi ad una cieca perchè si facesse curare

Milano, 23 dicembre.

Come ogni anno da ormai vent'anni, nella notte di Natale, anche domani verranno assegnati i «Premi della bontà» Notte di Natale. Istituiti da un industriale milanese nel 1934, quest'anno ammontano a 1.800.000 lire.

Secondo le prime indiscrezioni fra i premiati figura un detenuto del carcere di San Vittore, Domenico Bolla, che per un mese rinunciò di fumare, inducendo altri detenuti a fare lo stesso per poter raccogliere la somma necessaria e pagare la degenza in una clinica specialistica della nostra città di una bimba che doveva essere operata perchè affetta da palatoschisi. Altro premiato sarà un noto giornalista e scrittore bolognese, Lorenzo Ruggi, presidente della casa di riposo per gli artisti drammatici che ha appunto la sua sede nella capitale emiliana. Questi saranno i due riconoscimenti più cospicui.

Premi saranno inoltre assegnati alla domestica milanese Giuliana Olesi, che ospita nella propria casa e sostenta con i propri soli mezzi una povera vecchia cieca e sola al mondo; a Teresa Faccibene, una vecchia maestra rimasta vedova, che offre da tempo all'orfanotrofio del proprio paese, Galeata, in provincia di Forlì, l'intera sua modesta pensione e le rendite che le provengono da un poderetto.

Anche dal lontano Abruzzo è giunta per il 1954 la luce della bontà umana con il caso di Mario Tirabassi; pure premiato per la sua abnegazione e per la generosa e oscura spontanea opera di cui continua a dare prova del tutto disinteressata: di lui si è — come si ricorderà — interessato anche il Pontefice che gli ha donato, recentemente, una piccola automobile perchè possa proseguire nella sua opera di bene a favore dei diseredati.

Altri esempi di bontà saranno domani notte degnamente riconosciuti per le segnalazioni giunte dal Piemonte, dalla Toscana, dalla Sicilia e dal Napoletano. Si conoscerà così ufficialmente la intiera scala dei migliori che il 1954 ha rivelato.

Un messaggio di Einaudi per la Lega contro i tumori

Roma, 23 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori un messaggio in cui, compiacendosi per «la campagna di propaganda anticancerosa e di raccolta delle oblazioni destinate ad assicurare i mezzi necessari al proseguimento della grande crociata da anni intrapresa e vigorosamente condotta contro un morbo crudele, tuttora celato in un'ombra insidiosissima», afferma:

«Gli italiani, pronti in ogni occasione a sostenere e ad alimentare gli sforzi di chi opera per il bene comune, hanno già altre volte corrisposto nel modo più degno ad analoghi appelli». Onde non è da dubitare che anche questa "giornata" della lotta contro i tumori, al pari di ogni altra iniziativa della Lega, sarà coronata dal più confortante successo. In tale fede io rivolgo a quanti in seno alla Lega, e per la Lega prodigano giorno per giorno il fiore del loro intelletto e delle loro energie l'ammirato e riconoscente saluto del Paese».

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino a Castellamonte ha provato un nuovo attaccante

E' un giovane e proviene da una squadra toscana - Sette reti segnate dai granata nella partita contro la compagine locale - Un regalo dei giocatori ai dirigenti - Cuscela sta meglio e giocherà contro il Catania

Castellamonte, 23 dicembre. *La prima rete per il Torino, in allenamento a Castellamonte, è stata realizzata da una mezz'ala di cui nessuno sapeva il nome. La seconda pure. Mentre il ragazzo, discretamente alto, castano e vivacissimo, stava cambiandosi lo speaker incaricato di annunziare le formazioni gli aveva domandato:*

«Come ti chiami?».

«Non lo so».

Santa (e sospetta) ignoranza! Il calciatore si era pure rifiutato di firmare l'autografo sul foglio di carta che un ragazzino, appositamente incaricato, tendeva come esca, con finta innocenza. Era giunto verso mezzogiorno sulla macchina del dirigente granata comm. Gay. Ha indossato la maglia numero otto, ha segnato due goals; si è esibito in una serie di passaggi discreti; è calato nella ripresa; si è rivestito e se ne è andato sempre avvolto nella discrezione come un'orchidea nel cellophane.

Il «signor x» potrebbe essere Antonio Pellis un attaccante promettente che proviene dalla Toscana. E' nato nel '33 a Dicomano, presso Firenze, ha fatto parte del Prato, poi del Piombino e quindi ha riscattato la lista. Attualmente è libero ed il Torino può tesserarlo quando vuole. Gioca da centravanti o da mezz'ala di punta. Non stona affatto in una formazione del massimo torneo.

Frossi lo ha così definito:

«Un discreto elemento, in grado di costituire un buon rincalzo. Si vede che non è ancora abituato al ritmo della serie A».

«Il Torino lo comprerà?».

«Non tocca a me affrontare simili incombenze. Per ora penso a preparare la squadra e soprattutto a difendermi dagli attacchi scatenati contro di me a causa del ritiro collegiale ordinato nel periodo natalizio».

«Chi ha protestato più di tutti?».

«Una moglie: la mia. E' spalleggiata dai bimbi. Ad ogni modo non mi sono lasciato commuovere. Io devo dare l'esempio, ed i calciatori devono pensare che il campionato non concede distrazioni».

Appunto in previsione dell'incontro di domenica con il Catania, Frossi ha fatto allenare il Torino sul campo, bello, poetico, e piuttosto sconnesso del Castellamonte, squadra capolista di I Divisione. Sono rimasti in borghese Grava, leggermente ferito, e Bentimenti III, che lamenta un dolore reumatico non preoccupante. Bacci, sofferente per un lieve malessere muscolare alla coscia sinistra, ha disputato un solo tempo, ma giocherà certo domenica. Cuscela, infine, sta benone. Se Grava non sarà disponibile, il capitano occuperà il suo ruolo di terzino poichè il ginocchio non gli duole più. Il Torino ha segnato sette reti, due con il «signor x», una con Antoniotti, una con Bacci, ed una con Bertoloni. Ha chiuso infine con una doppietta di Novelli. Gli intraprendenti rognesi del Castellamonte, pur giocando con la massima cavalleria, sono riusciti ad essere minacciosi ed hanno ottenuto tre goals. Rete su rigore, in apertura di gioco, con Cresto. Il penalty era stato originato da un «mani» assai involontario di Grosso. Frossi, come arbitro, è ancor più severo che nella qualità di tecnico. Gli altri marcatori «giallo-blu» sono stati Lepri, un piccolino scattante e furbo come Mucci-nelli, ed ancora Cresto.

Il Torino rimarrà in «ritiro» fino a domenica mattina. Domani si allenerà nuovamente, svolgendo esercizi atletici. Nell'Albergo dei Tre Re, un albero di Natale carico di lumini colorati ricorda il sacrificio che Frossi ed i suoi giocatori faranno il 25 dicembre, passando la festa lontani dalle loro case. I granata in principio gettavano verso il pino occhiate cariche di rimprovero. Poi con una scrollata di spalle, hanno cacciato via la malinconia. Il «loro» Natale lo faranno in ritardo di quarantotto ore e forse ai piedi dell'albero troveranno anche i due punti di una vittoria riportata.

Nell'attesa hanno pensato ai dirigenti. Ad ognuno dei quindici consiglieri granata verrà offerta domani una grande fotografia a colori della squadra. Un simpatico augurio natalizio, e senza alcun rancore per il «ritiro» forzoso.

Paolo Bertoldi

Antonio Pellis esce dal campo dopo la prova col granata

SI APRE LA STAGIONE SPORTIVA SCIISTICA

Un piano di lavoro per risolvere la crisi del discesismo in Italia

I tecnici all'opera anche nel salto - Buone previsioni per i fondisti

In tre località — Sestriere, Passo Rolle, Corvara — si è avuta sabato e domenica scorsi la prima rassegna delle migliori forze del nostro sci, vale a dire degli «azzurri» e degli altri atleti sotto controllo della FISI. Sono state anche, quelle disputate, le prime gare della stagione sciatoria 1954-'55, una stagione che, per cadere in un anno dispari, non si presenta molto impegnativa sotto il profilo internazionale, ma che per noi — noi che organizzeremo nel 1956 le Olimpiadi Invernali — assume una particolare importanza.

E' ormai noto il calendario agonistico internazionale per il 1955, un calendario complessivamente «tranquillo», che avrà i suoi vertici nella consueta «Settimana internazionale» — quest'anno in programma in Francia (20-23 gennaio) — e nei tre «K» ormai tradizionali: Coppa Kurikkala per il fondo (assegnata quest'anno all'Italia avrà luogo a Courmayeur il 19 e 20 febbraio), Trofeo Kongsberg per il salto e Kandahar per la discesa.

Per contrapposto non molto tranquillo è l'ambiente sciatorio internazionale dopo la proposta fatta dalla Norvegia (e in genere dal mondo scandinavo) di abolire *tout court* discesa libera dalle competizioni internazionali e quella del campione francese James Couttet di organizzare i campionati mondiali ogni anno anzichè ogni quattro. La prima (dettata dalla convinzione che ormai la discesa libera è troppo pericolosa date le alte velocità raggiungibili) ha suscitato una tempesta di reazioni.

In sostanza si dice che non è il caso di abolire la discesa libera, che costituisce la prova completa di abilità e di coraggio di uno sciatore e che ha tutto un glorioso passato; al massimo si può addivenire ad un accordo nel senso di aumentare le «porte» disposte sul percorso per rallentare la velocità e, soprattutto, controllare accuratamente le piste internazionali. La proposta scandinava, si aggiunge malignamente poi, non manca di apparire sospetta in quanto venuta da Paesi che notoriamente non sono forti (fatte le debite eccezioni: vedi Eriksen, che ora pare passato al professionismo) in campo discesistico.

Torniamo dunque, dopo questa incursione in campo (polemico) internazionale, in casa nostra. La situazione tecnica dello sci italiano è ormai nota. Se nel fondo — maschile e femminile — le cose vanno bene, in piena crisi è la discesa (e il salto). Inutile riandare alle cause di questa crisi, cause che sono molteplici e complesse (c'entra anche la sfortuna) ma che s'identificano soprattutto, a nostro modo di vedere, nella mancanza di fiducia... e di uomini di classe e di rincalzo. Tutto da rifare, quindi, e anzitutto sul terreno psicologico. Questo gravoso, difficile compito se l'è assunto ora il nuovo C. T. della discesa, Gian Vittorio Fossati Bellani il quale, con la collaborazione dell'austriaco Hans Senger e degli altri allenatori, ha predisposto un piano i cui risultati si potranno vedere solo fra qualche anno.

La prima parte di questo piano si è conclusa precisamente con le gare di selezione di domenica al Sestriere. Nulla di straordinario, se non la dimostrazione di buona volontà da parte di qualche giovane, sia in campo maschile che in quello femminile. Se questa buona volontà realmente esiste lo vedremo nelle prossime gare d'impegno a cui gli azzurri sono chiamati a partecipare: il Lauberhorn, la Coppa Tre Comuni Ladini e il concorso di Kitzbühel per i discesisti e i concorsi di Grindelwald e di Kitzbühel per le discesiste (e speriamo di rivedere in lizza la Giuliana Chenal Minuzzo infortunatasi al Sestriere). Le classifiche per ora non contano; conta soprattutto, ripetiamo, dimostrare che si possiede del temperamento e le doti tecniche per migliorare in seguito.

La stessa cosa dicasi per i saltatori dove, più che di uomini, manchiamo di esatta impostazione tecnica. I due nuovi allenatori assunti dalla FISI: il norvegese Schjelderup e il finlandese Pauli Vanio, hanno molto lavoro da compiere. Orizzonte limpido invece nel fondo. Le gare del Passo Rolle han già lasciato prevedere una stagione brillante **a. m.**

Ferrario sarà in campo nella partita con la Spal

Pareggio dei cadetti bianconeri col Milan: 1-1

Juventus e Milan riserve hanno chiuso in parità la gara di campionato, disputata ieri pomeriggio allo stadio Comunale torinese. Dopo un goal di Raffin, realizzato in apertura di gioco, la Juventus ha continuato ad attaccare, senza per altro riuscire a superare ancora la valida barriera difensiva milanista, che allineava fra gli altri anche Beraldo e Pedroni. Nella ripresa la situazione si è capovolta e a manovrare con maggiore insistenza sono stati proprio gli ospiti. Su una di queste azioni Vitali tirava da lontano. Angelini parava a palme aperte, ma la palla superava egualmente il portiere juventino e si adagiava in rete: 1 a 1, risultato che non doveva più cambiare.

Ecco le formazioni in campo: Juventus: Angelini; Robotti (Corradi), Garzena; Formica, Aggradi, Turchi; Mannucci, Colombo, Raffin, Nicco, Bey. - Milan: Toros; Beretta, Beraldo; Fontana, Pedroni, Radice (Magni); Vicariotto, Bagnoli, Magnavacca (Marchioro), Vitali, Valli.

I titolari bianconeri si sono invece allenati al mattino con alcuni esercizi atletici e palleggi. Alla seduta di preparazione fisica non ha partecipato Ferrario, che era comunque presente allo stadio. Il centromediano juventino ha assicurato di sentirsi meglio e disposto a scendere in gara contro la Spal. La formazione juventina per la difficile partita emiliana sarà la seguente: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronée, Praest.

Natale degli sciatori sulle nevi del Piemonte

Nella zona compresa fra il Monviso e le montagne del Biellese la tormenta ha infuriato per quarantotto ore. Soltanto ieri sera accennava a calmarsi. Fra mercoledì e giovedì in alcune zone, come in valle d'Aosta, è caduta una eccezionale quantità di neve. Per oggi, comunque, con il graduale miglioramento del tempo, tutte le piste dovrebbero essere sgomberate e rese sciabili; funivie e seggiovie, che avevano dovuto interrompere le corse, torneranno, salvo imprevisti, a funzionare. Sulle strade al disopra dei 1500 metri è consigliabile per le automobili l'uso delle catene.

Valli di Susa e del Chisone — Neve dovunque più che abbondante e farinosa; 80 centimetri al colle del Sestriere, 130 al Sises, al Banchetta ed al Fraiteve. Percorribile anche l'impegnativa discesa del Rio Nero; 80 cm. pure a Claviere e sui «Monti della Luna». Una breve pioggia non ha guastato la neve a Cesana; 20 cm. ad Ulzio: il che significa che possono essere compiute interamente le classiche discese dal Triplex e da Sportinia. Sui campi di Bardonecchia, dopo la pioggia di ieri, ancora 60 cm. Le piste del Pian Mesdi, sopra Chiomonte, sono sciabili solo fino a metà altezza tra il Fraie e la stazione di partenza della seggiovia.

Valle d'Aosta — Da tempo la neve non raggiungeva l'altezza constatata in questi giorni. A Cervinia se ne registrano 120 cm.; più di tre metri al Plateau Rosa ed alla Testa di Furggen. Un metro a Cheneil; 90 cm. al colle di Checrouit, sopra Courmayeur; 120 cm. a Terre Nere, all'arrivo della seggiovia di La Thuile; poco meno di un metro a Pila ed a Weissmatten, sopra Gressoney.

Valli di Lanzo — Neve sciabile sopra la stazione d'arrivo della seggiovia di Belfé (Ala di Stura), a Balme ed al Piano della Mussa (50 cm.).

Valli del Cuneese — Circa 40 cm. di neve farinosa a Monte Moro sopra Frabosa; 50 nel vallone del Cros, a Limone.

Provincia di Vercelli — All'Alpe di Mera 100 cm.; 90 al Mucrone e 110 a Monte Camino.

Gillen batte Messina nella riunione milanese

Milano, 23 dicembre.

(l. c.) Poco pubblico e molto freddo al Palazzo dello Sport dove le gare sono state animatissime, anche se i larghi vuoti delle tribune non invogliavano all'impegno e all'entusiasmo. Il lussemburghese Gillen ha battuto senza troppa difficoltà nei quattro chilometri ad inseguimento il nostro Messina, che non deve essere stato in buone condizioni, come si è visto dalla pedalata un poco faticosa.

Messina si è leggermente avvantaggiato nei primi giri, ma poi Gillen, con azione sciolta e incalzante, ha incominciato a guadagnare sensibilmente terreno fino ad avvistare l'italiano all'uscita della curva. Dopo 2700 metri Messina ha dovuto però desistere a causa di una foratura, e in quel preciso momento il lussemburghese aveva trenta metri di vantaggio col tempo di 3'33" e 4/5 contro i 3'36" dell'italiano. Ripresa la gara dopo l'interruzione con partenza dalle posizioni precedenti, Gillen si è agevolmente imposto senna nemmeno forzare troppo, aumentando ulteriormente il vantaggio.

Il tempo di Gillen, 4'56"2, è ottimo, ma inferiore però a quello stabilito meno di un mese fa da Coppi sulla stessa pista contro Bobet (4'53"4).

Ecco i risultati:

Omnium a coppie. Prima prova: mille metri a cronometro con partenza lanciata: 1. Mockridge-Arnold, 1'3"3, media km. 56,603; 2. Senfftleben-Forlini, 1'4"1, media km. 56,074; 3. Magni-Terruzzi e Roth-Bucker, 1'4"2, media km. 56,000; — seconda prova, australiana, km. 4: 1. Roth-Bucker, 4' e 51", media km. 49,485; 2. Mockridge-Arnold; 3. Senfftleben-Forlini; 4. Magni-Terruzzi. Classifica generale: 1. Mockridge-Arnold (Australia), p. 7; 2. Roth-Bucker (Svizzera), p. 8½; 3. Senfftleben-Forlini, p. 8; 4. Magni-Terruzzi.

Inseguimento km. 4: 1. Gillen, 4'56", media km. 48,583; 2. Messina, 5'0"1.

Inseguimento a squadre: 1. squadra B (Pizzaa, Albani, De Rossi, Cascia, Morettini, Maspes, Zucconelli e Beghetti), 3'38"3; 2. squadra A (Von Burin, Defilippis, Rigoni, Bergomi, Conte, Aureggi, Scudellaro, Leoni), a 2 m.

Americana km. 100: 1. Magni-Terruzzi in ore 2, 3'52"1/5, media km. 48,436; 2. a 1 giro: Gillen-Von Buren, punti 34; 3. Senfftleben-Forlini, p. 48.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

***L'oro di Napoli*, di De Sica, al Corso - Al Lux: *Pane, amore e gelosia*, di Comencini**

Lo si attendeva parecchio, questo film di De Sica. L'ultimo suo era stato piuttosto fiacco, senza una sua impronta (*Stazione Termini*), al punto da rendercene quasi increduli. Non per nulla De Sica è pur sempre il nostro regista sul quale si può e si deve maggiormente contare; e il vederlo abbandonarsi a un abile mestiere, ma a un mestiere soltanto, aveva non poco deluso. Costrizioni contingenti di produzione, o stanchezza, o addirittura sfiducia? Forse di tutto un po'; e il regista si rimette poi a fare l'attore e, facendo l'attore, fa un po' di regia per procura, si potrebbe dire della consulenza, senza palesi responsabilità. Tale non breve periodo di quasi riposo gli ha certo giovato. Già l'annuncio del tema del suo film ci aveva detto il suo desiderio di tornare a toccar terra, di rimettersi di fronte a un ambiente che potesse compiutamente sentire. Glielo ha offerto *L'oro di Napoli*, il bel libro di Giuseppe Marotta. Sono, apparentemente, brevi racconti, ritratti, bozzetti; in realtà ciascuno è un vivente scorcio di Napoli, e tutti ne determinano un volto. C'è la Napoli di Di Giacomo, di Russo, della Serao; è indubbio che accanto a quelle s'ha ora da porre anche questa di Marotta, che è il piccolo, colorito e brulicante mondo dei vicoli napoletani. Desumere un film da un simile libro non era certo facile. Se ne sarebbe potuto trarre un pot-pourri; e, per restare in termini francesi, ne poteva venire un *postiche*. De Sica e Marotta hanno scelto la via più piana, più onesta, quella di affrontare le difficoltà del film a episodi; hanno scelto cinque racconti del libro; e la vivacità e la coerenza dei tipi, alcuni germi e alcuni spunti desunti da altri racconti, e soprattutto una comune vibratile atmosfera, avrebbero tolto alla breve e densa antologia quei pericoli di frammentaria meccanicità che di solito inceppano i film a episodi.

Diciamo subito che De Sica e Marotta, con lo zampino di Zavattini, vi sono ottimamente riusciti. E', questo, un film di De Sica; ed è, anche, un film di Marotta. Ma soprattutto è un film: unitario e vivo, sorvegliato e mosso, condotto con una sicurezza e una discrezione assai convincenti, che ancora una volta rivelano la maestria del nostro regista migliore. La misura, talvolta al fotogramma, è tanto più lodevole alle prese com'è con un mondo fin troppo ricco di colore, che offriva tentazioni di sottolineare, aculre, strafare; e quella misura, proprio perchè sorvegliata da un gusto raro, riesce allora a darci tutto quel colore. I cinque episodi, efficacemente disposti, sono tratti, nell'ordine, dai racconti: *Trent'anni, diconsi trenta* (il succube «pazzariello» don Saverio di fronte alla tirannica invadenza del «guappo» don Carmine Javarone); *Gente nel vicolo* (la boccaccesca vicenda dell'anello di Sofia, la bella pizzaiola); *I giocatori* (il conte Prospero, interdetto per debiti di gioco, che si riduce a sfogare il suo vizio giocando patrimoni e tenute inesistenti con un ragazzino, il figlio del portiere); *Personaggi in busta chiusa* (il castigo, «quasi un voto», che don Nicola s'infligge, costringendosi a sposare una prostituta); e infine *Il professore* (il consigliere tutto fare, don Ersilio Micrio, che «vende saggezza»).

Bel film, certo fra i migliori che De Sica abbia composto; e tutto gradevole, spesso divertente, talvolta addirittura spassoso. Gli attori, sempre lodevoli. Ma se le felici apparizioni di Paolo Stoppa, di Eduardo De Filippo, di Totò, e dello stesso De Sica non ci sorprendono, e se il temperamento di Sophia Loren si conferma alle prese con il suo non difficile personaggio; è la prova di Silvana Mangano che appare la più notevole. Finora, per quanto il film avesse fatto, non era apparsa gran che; qui è davvero attrice, semplice e sincera, scattante e sicura. (Si osservi, verso la fine del suo episodio, quel lunghissimo primo piano, forse di due minuti primi, che tutto risolve). Merito suo, o di De Sica, o di entrambi? Sia come si vuole, ciò che conta è il risultato; e allora, per favore, dàtele d'ora in poi copioni adatti, e adatti registi.

* *

Pane, amore e gelosia nasce dal successo del suo abile e divertente predecessore *Pane, amore e fantasia*: gli stessi sceneggiatori, lo stesso regista, gli stessi interpreti, siamo sempre nel piccolo paese di Sagliena; e la «bersagliera» è fidanzata con il suo carabiniere, e il maresciallo maggiore Carotenuto cav. Antonio è fidanzato con Annarella la levatrice. Fra le due coppie s'insinuano ripicchi di gelosia, screzi, disguidi; ma poi tutto s'accomoderà per Maria la bersagliera, mentre il povero maresciallo resterà solo. Torna infatti chi aveva reso madre e poi abbandonato Annarella; vuol riparare, la sposerà; e a Carotenuto non resta che da inchinarsi di fronte all'inaspettato rivale, che, vedi combinazione, è un maresciallo anche lui, e della Forestale.

Il film vuole essere piacevole, e qua e là ci riesce, non poco appoggiandosi sul suo precedente; e di questo finisce per mostrare più del necessario la formuletta, che è quella di un teatrino molto dialettale. In ogni modo complessivamente accolgono battute ed episodi, sostenuti da tutta la emerita compagnia, De Sica e la Lollobrigida, Risso e la Merlini, Urzi e la Casilio, Rienzo e la Pica, Pepe e la Scarano.

m. g.

Al Metro Cristallo: I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA, di R. Thorpe. — Chi per le feste si vuol sollazzare con le donne, i cavalier, l'armi e gli amori, può sicuramente accomodarsi a questa tavola, «Knights of the Round Table», diretta da Richard Thorpe, in «cinemascope», rievoca con proprietà e magnificenza di illustrazione uno dei più antichi e famosi capitoli dell'epoca cavalleresca, quello dell'amore di Lancillotto e della bella Ginevra, moglie di re Artù. Il prode cavaliere, dopo aver aiutato il suo re contro la perfida Morgana e il marito di lei Modred, i quali avevano scatenato in Bretagna la guerra civile, se ne allontana per dissapori, e per via gli capita di salvare dagli artigli d'un rapitore, Ginevra, di cui s'innamora non sapendo essere ella destinata in moglie al suo sovrano. Lo saprà quando, tornato per nostalgia a Corte, dovrà rintuzzare le scellerate macchinazioni con cui Morgana e Modred, accortisi dei suoi sentimenti per Ginevra, cercheranno di perderlo agli occhi di Artù. Dapprima essi ci riescono col potente aiuto del mago Merlino, ma dopo lunghe traversie gli innocenti trionfano.

Film grandioso, spettacolarmente avvincente, sfrutta in modo egregio specialmente negli «esterni» e nelle scene di giostre, tornei e battaglie, le risorse del «cinemascope» e della stereofonia, la quale rinforza, come si conviene all'epica, tutti gli effetti sonori. Bloccati in un mondo ferrigno gli interpreti e le migliaia di comparse non fanno una piega, come se ci fossero nati e cresciuti. Robert Taylor (Lancillotto) e Ava Gardner (Ginevra), sono gli avvenenti protagonisti, degnamente affiancati da Mel Ferrer, Anne Crawford e Stanley Baker.

Al Doria: LA CAROVANA DEL LUNA PARK, di K. Neumann. — Ancora una volta il pittoresco mondo del circo equestre ha dato origine a un film spettacolare e melodrammatico, dove odii e passioni si intrecciano furiosamente per sfociare in un paio di delitti. La giovane Billi, diventata schiava dell'amore che prova per Joe l'imbonitore del circo, uomo sensuale e cinico, crede di salvarsi sposando l'ottimo Frank, il grande acrobata che ogni sera compie il numero più sensazionale dello spettacolo, gettandosi dall'alto di una lunga scala in una tinozza fiammeggiante, tuffo della morte. I due sposi lo compiono poi insieme, guadagnando in tal modo denaro e rinomanza, ma Joe, divenuto geloso, trova il modo di rompere quella felicità, cagionando la morte del marito.

Billi ricade nelle grinfie del malvagio Joe, ma le malefatte di costui aprono gli occhi alla donna che così scopre l'assassino del marito e suscitano lo sdegno di Groppo, il gigante del circo, un bestione massiccio, ma devotissimo a Billi, il quale rincorre il dannato Joe che fugge atterrito e cerca rifugio fin sulla ruota volante. Lassù gli darà orrenda morte.

Realizzato in co-produzione americano-tedesca, a colori, convince più nella prima parte, grave di sensualità e di dramma incombente, che non nella seconda, alquanto truculenta ed effettistica. L'epilogo poi, è precipitato e tutto di comodo. Steve Cochran, l'amante brutale, è calzante; Anne Baxter, al solito, modulata e ardente. **l. p.**

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 prima recita della compagnia Renzo Ricci-Eva Magni che rappresenterà, sotto gli auspici dell'Ordine nazionale autori e scrittori, la commedia «Il ragno» di Sem Benelli, nel quinto anniversario della morte, del noto drammaturgo. La commedia sarà replicata sino a lunedì. A Natale vi sarà un'unica rappresentazione alle 16.

Concerto benefico — Lieto successo ha avuto ieraera al Conservatorio il concerto che il quartetto d'archi di Torino, al quale si era aggiunto il contrabbassista Luigi Del Carmine, dedicò, con musiche di Mozart, Turina, Ravel, Dragonetti e Dvorak, alla beneficenza dei bambini poveri per iniziativa del P. N. M.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri: 21 precise Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Termina ore 24 precise.
Carignano: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi, ore 21,15: «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega.

Circolo Artisti, via Bogino n. 9: 94a Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti. Ore 17-19. **Galleria Metropolitana:** 16-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-19; 23-3 Veglia, Mo Di Nunzio; c. Marlorana e Vigna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Americ Club, v. Cigna 47, ore 21 Veglione Orchestra Langmann.
Augustus: 21 Vallechiara-Mosso.
Castellino Danze: 17 té; 21 gran serata Notte di Natale. Rosaclot.
Conchiglia Danze, v. Sacchi 66: ore 21.30-5 Veglione Orch. Ciro.
De Benedetti: 21 serata normale.
Eden Danze: 16,30 té studentesco; 21 Veglia di Natale. Ceragioli.
Gaudio: 16,30 danze; 21 Veglia.
Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.
La Serenella: ore 21 Veglione.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21 serata prolungata, Cavalieri 300, dame 200. Due orchestre.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sardi.

Palazzo Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura.
Astor: «Un pazzo di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Corso: «L'oro di Napoli», Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
Doria: «La carovana del Luna Park» techn. A. Baxter, Cochran.
Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Maffei: «Uomini ombra» Mara Lane, G. Albertazzi, E. Cianneili.
Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward.
Vittoria: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet, Roman.

Ariston: «13 metri d'amore» tech. Lucille Ball, Desi Arnaz, M.G.M.
Augustus: «L'ultimo Apache», technic. Burt Lancaster, Pl. 300.
Nazionale: «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Shentall. Ore 14, 16,30, 19,15, 21,45.
Torino: «Storia di Glenn Miller» techn., J. Stewart, Allyson. Ap. 10

Alexandra: «Mogambo» technic. Ava Gardner, C. Gable, Ult. 22.
Capitol: «Mogambo» techn. con Ava Gardner, C. Gable, Ult. 22.
Faro: «Mogambo» technic. con Ava Gardner, C. Gable, Ult. 22.
Gianduja: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.
Hollywood: «Ulisse» technic. S. Mangano, K. Douglas, A. Quinn.
Ideal: «Lo stalliere e la granduchessa» F. Young e Comp. Riv. Mazzarella-Verdien 16,15 e 21,15.
Massimo: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper
Principe: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.
Statuto: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper

Adriano (Sacchi 66): «Da quando sei mia» col. M. Lanza, Morrow.
Alpi: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi e Gerard Landry.
La Perla: «Fatta per amare» in techn. E. Williams, Van Johnson.

Asti: «Delitto perfetto» Milland. Or.: 10, 13,35, 14,50, 17,15, 19,30, 22
Due: «Quo Vadis», 16,30, 21,30.
Milano: «Violette imperiali» e «Indiana bianca», Apert. ore 10.
Olimpia Carosello napoletano, col.
Po: «Trono nero» technicolor.
P. Nuova: Duello Sierra Madre.
Romano: «Addio mia bella signora», Riv. Sergio Primo 16,15-21,15.
S. Felice: «Sombrero» technic. Montalban, Pierangeli, De Carlo.

Caboto (Da Verazzano 46): «Più grande spettac. del mondo». 16,30.
Esperia: «Salvate il re» colori, J. Lawrence, G. Robbins, A. Quinn. Schermo panoramico gigante.
Italiano: «Diamante del re» tech. Fernando Lamas e Arlene Dahl.
Miraneri: «Ad est di Sumatra».
Viareggio: «Schiavi di Babilonia» techn. L. Christian. Schermo pan.

Eliseo: «Ali del falco» technic. con Van Heflin e Julia Adams.
Frejus: «Indiana bianca» techn. Riv. Triestina Cecchelin-Silvani.
Nuovo: «Conquistatori della Virginia» technic. Anthony Dexter.
S. Paolo: «Carosello napoletano» techn. Rondinella, Loren, Stoppa.

Belgio: Rob Roy bandito Scozia, techn., gran schermo panoramico.
Corallo: «Robin Hood compagni della foresta» tech. Walt Disney.
Eridano: «Stella dell'India» tech. Cornel Wilde e Yvonne Sanson.
La Salle: «Gli uomini non guardano il cielo». Ap. 14,30 cr. cont.
Oropa: «Teodora» in technicolor.
Radium: «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Rivista Agnello.
Rossini, c. Reg. Margh. 70: «La signora vuole il visone», technic.
V. Veneto: «Teodora» technic. G. M. Canale, George Marshall.

Astra: Carosello napoletano, col.
Bernini: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Cibrario: «Napoleone» Rascel, Ninchi, Tofano, L. Silvi. Successo.
Excelsior: «Fatta per amare» in techn. E. Williams, Van Johnson.
Manzoni: «David e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.
Nazareno: Alice paese meraviglie. Docum. «Terra questa sconosciuta» colori Walt Disney. Ap. 13,30.
Odeon: «Peter Pan» technicolor.
Star: «3 soldi nella fontana» tech. CinemaScope, C. Webb, Ult. 22.

Adua: «I 3 dell'Adamello». Var.
Aurora: «Città sommersa» techn.
Barca: «Sombrero» technicolor.
Brescia: La tunica. CinemaScope.
Fertino: «Mizar» technic. Dawn Addams e Grande Rivista. 21,15.
Nord: «Là dove scende il fiume» technicolor con James Stewart.
Palermo: Grande speranza, techn.
S. Paolo: «Ninfa degli Antipodi» techn. Esther Williams, V. Mature.
Sociale: «Principe coraggioso», techn. CinemaScope, J. Mason.

Cabiria: «Tempeste sotto i mari».
Colosseo: «Fatta per amare» tech. Esther Williams, Van Johnson.
Italia: «Addio mia bella signora» Alba Arnova, G. Cervi, Franciolli.
Lingotto: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, André. Schermo pan.
Moderno: «Principe ladro» tech.
Nizza: «Robin Hood» technic. e Cartoni animati Walt Disney.
Piemonte: «Grisbì» Jean Gabin.
Spezia: «Diamante del re» techn.

Alba: «Saratoga» Gary Cooper.
Apollo: «Giubbe rosse Saskatchewan» techn. Alan Ladd, Winters.
Diana: «Teodora» techn. Canale.
Dora: Avventure Cartouche, col.
Edera: «Navi senza ritorno» in techn., John Derek, Barbara Rush.
Leonardo: «Madonna delle rose» Eva Nova, M. Vicario, Fiermonte.
Lutrario: «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian.
Roma: «Complice segreto».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Ferrali - 11: «La commedia al ferrato», radiodramma - 11,30: Musica - 12: Collegamento col Vaticano: parla il S. Padre - 12,20: Orchestra Galassini - 14,15: «Libri di strenna» - 16,45: Sorella radio - 17,40: Canti popolari - 18,15: Bollettino neve - Lelio Eitel - 18,30: Università Marconi - 19,45: Complesso «Esperia» - 19: Gente di teatro - 19,30: Canti popolari - 20: Orchestra Lollacci - 21,5: Concerto sinfonico, diretto da V. Gui - 23: La novena di Natale di Modesto della Porta - 23,30: Musiche di Natale - 23,45: Da S. Maria Maggiore in Roma «Santa Messa» di Mezzanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Bianchi - 14,30: Musica - 15,30: La strada - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,15: «Enrico il verde», romanzo - 18,40: Orchestra Fragna - 19: Feste della Natività - 19,30: Canzoni - 20,30: Orchestra Savina - 21: Occhio magico - 22: La grande famiglia - 22,30: Al lume delle candeline - Buon Natale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche - 19,30: La rassegna - 20: Edizione - 21,20: «La scarpina di raso», di P. Claudel - 23,20: Musiche di G. Gabrieli e J. S. Bach.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21,15: «Madre Allegria», di L. F. De Sevilla e R. Sepulveda - 23: Buon Natale ovunque tu sia - 23,47: Messa di mezzanotte dalla Cattedrale di Notre Dame in Parigi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La [illegible] del settore degli elettrici è stata ulteriormente ampliata nella seduta odierna, che ha concentrato sulle Sip, sulle Meridionali, sulle Sade, sulle Unes, sulle Terni e sui finanziari del settore un imperioso e diffuso denaro. Le Fiat hanno costituito un elemento di sicuro equilibrio con una notevole massa di scambi in clima appena distensivo dei massimi di ieri. A metà seduta si è sviluppato con una energia imperiosa quanto eccezionale una ripresa serrata di Italgas, che ha portato in poche battute il titolo su un progresso particolare di quotazioni. In denaro le Fiat, le Montecatini, le Liquigas, le Burgo. Il mercato ha [illegible] un fondo di accentuata animazione, sotto la spinta di rinnovate ed estese compere che hanno annullato il prevedibile rilassamento di fine settimana. Chiusura generalmente sostenuta con aree di vibrante miglioramento. Le Liquigas, dopo avere affermato una facile tendenza migliore, sono entrate in un fondo di contrasto che non ha annullato il margine di vivace recupero; attivamente ricercate le Immobiliare Roma per l'intero corso della riunione. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa la prevalenza delle compere ha rinnovato l'esposizione di un fondo sostenuto. Diritti Sip 24. Oggi Borsa chiusa: la Borsa si riaprirà al termine delle festività natalizie, lunedì 27 corrente.

	22	23		22	23
Ren.G!	63 —	63 —	A.Gen.	19.118	19.221
Ren3½	67 20	67 30	An.Ass	11.900	11.950
» I. c.	67 30	67 60	Medit.	8450	8450
Red5½	82 75	82 45	Marit.	1670	1685
» I. c.	82 95	82 95	Fer. M.	194 —	196 —
Ren5%	96 30	96 30	Italgas	1370	1430
» I. c.	96 40	96 40	Sip	1383	1405
Red5%	93 80	94 60	Terni	247 —	249 —
» I. c.	93 90	94 50	P.C.E.	672 —	673 —
Ric3½	72 50	72 70	Unes	622 —	650 —
» I. c.	72 50	72 90	Stet	2685	2705
Ric5%	93 05	93 05	Saeo	2594	2594
» I. c.	93 15	93 15	Vizzola	2650	2790
Buo.'59	97 25	97 25	Marelli	585 —	595 —
» '60	97 40	97 20	Fiat	1290 5	1300
» '61	96 65	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 60	96 60	Nebiolo	22 50	22 60
» '63	96 50	96 45	Incet	390 50	395 —
Ed4%	89 50	89 60	Monc.	1035	1035
» 5½	90 —	90 —	Pirelli	517 —	516 —
Imm4%	97 50	97 50	Ilva	332 —	339 —
Imm5%	96 40	96 40	Ansaldo	1400	1400
Imm4½	200 —	200 —	Viscosa	1687	1690
Imm5½	94 —	94 25	Chatill.	2250	2250
Iri.El.6	101 —	102 50	Cir	3005	3020
Ter6%	98 50	98 50	Snia	1550	1585
»5%35	98 50	98 50	Anic	1450	1455
»5%37	88 —	88 —	Rum.ca	1400	1495
B.Paoli	91 —	91 —	M.Ponti	3290	3220
» 4%	94 50	94 50	Montini	1746	1764
» 3,5%	94 50	94 50	Zucch.	3100	3120
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	91 50	95 —
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	4575	4650
F.Sic.	94 50	94 50	Burgo	13.550	13.800
Imi 6%	95 80	95 80	Ferm.G	28.800	28.800
»Xi-5%	93 80	93 80	Piem.P.	975 —	990 —
»XV6%	95 75	93 90	F.Elett	1100	1100
»FF.S.	90 40	90 50	M.A.L.	16.200	16.800
Fiat6%	98 10	98 25	Bielle	6275	6275
Pir.6%	99 —	99 —	Valdar.	4800	4850
Ric.7%	104 —	104 —	Mer.E.	1244	1262
» '53	106 —	106 50	Sade	1290	1310
Vag.49	101 —	101 —	Pernar.	160 —	160 —
Ad-AB	100 —	100 —	[illegible]	1050	1050
Ad-C	100 —	100 —	[illegible]	395 —	395 —
Ter7%	102 —	102 —	Parem.	790 —	780 —
Im.7%	105 —	105 —	Gilard.	360 —	360 —
Seat7%	102 50	102 50	Pirelli	2750	2790
West.7	100 —	100 —	Saffa	1725	1762
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	872 —	890 —
Cart7%	102 95	102 95	Piaggio	397 75	390 —
[illegible]	98 —	98 —	Talco	18.000	18.000
[illegible]	92 —	91 50	Borgos.	11.200	11.350
Sel.4%	99 75	99 75	Caten.	220 —	220 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 375	97 375	Lanza	7500	8400
Tarvo 6	97 25	97 25	Ariston	7550	7800
Pac.7%	92 75	92 75	Asq.P.	2185	2185
[illegible]	94 75	94 75	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	98 50	98 75	Bertol.	3450	3450
Ferm 6	90 50	89 50	[illegible]	5450	5700
Ilva6%	89 50	89 50	Rison.	1350	1600
Crap 6	92 95	92 90	C.Im.B	559 —	590 —
Invest	2700	2700	[illegible]	5960	6150

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6000-6150; marengo 4225-4325; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 634-630; franco svizzero 146-149; franco francese 167-171; oro fino 718-724; argento 18,80-19.

BORSA MERCI — Grani (23-12). Le prossime festività hanno influenzato l'impronta della riunione, apparsa quindi poco animata. Mercato nel complesso debole con pochi affari. Frumento fermo sulle basi precedenti; farine invariate. Scaricati ed in aumento i sottoprodotti della macinazione dato il perdurare dell'industria molitoria, la scarsa disponibilità dei cereali minori e la insufficiente affluenza dei tipi esteri. Nei risi, recenti notizie danno per conclusa una operazione di esportazione di 100 mila quintali con ripartimento in percentuale: al riflesso a tale operazione si è riscontrata una maggior disponibilità di rottura con conseguente flessione di prezzi e riduzione media di 100 lire al quintale. Nei foraggi la [illegible] una riduzione delle quotazioni.

MILANO — Ancora una volta il comparto elettrico ha costituito il fulcro delle contrattazioni, nè sembra che la spinta al rialzo sia esaurita. Lo dimostra il fatto che nessuna influenza ha esercitato la circostanza delle prossime festività. In un clima euforico ed incandescente, fra larghissimi scambi, si è determinata una vera corsa agli acquisti, con riperazioni adeguate sui prezzi. La Edison e i valori del suo gruppo, in particolare la Bresciana, tenevano i primi posti; ma anche le altre voci del comparto non rimanevano indietro. I finanziari di controllo e le Generali ne risentivano beneficio. Alla pluralenza [illegible] si accumulavano sul gruppo Gim-Metalli, sui assicuratori e sulle Cementi. Le Immobiliari Roma, e con esse le Beni Stabili, si avvantaggiavano di larghe frazioni. Degno di nota è il repentino risveglio delle Gas-Torino e la migliore intonazione delle Liquigas e delle Eternit. Nelle contrattazioni pomeridiane, migliore la Terni. Diritti Sip 27,75. Titoli trattati n. 2.848.185 di cui Rinascente 355.000; Immobiliare Roma 269.000; Fiat 283.000; Edison 221.000; Liquigas 179.500; Terni 134.500; Bastogi 134.500; Cellul 141.000; Sade 72.500; Ilva 90.000; Gas-Torino 41.000; [illegible] 25.000; Viscosa 24.000; Pirelli Italiana 21.400; Pirelli & C. 19.500.

Quotazioni: [illegible] 4325; La Centrale 19.600; Sviluppo 1418; Ras 7450; Nord Milano 5275; Olcese 1006; De Angeli 3006; Linificio 791; Unione Manifatture 42.000; Lane Rossi 13.450; Dalmine 1475; Siele 11.550; Edison 2765; Romana Elettrica 4760; Tril A 2936; Bit 1178; Distillati 6915; Bonifiche Ferraresi 1770; Italcementi 11.700; Pirelli & C. 2747.

GENOVA — Aedes 5010; San Giorgio 370; O.E.G. 2540; Cieli 2900; Eridania 27.750; Industria Zuccheri 26.300; Velano 16,125; Sermide 14.525; Industria Agricola 24,150; De Ferrari 3175; Siriolay 10.750; Mira Lanza 8375.

PARIGI — Mercato calmo ma sostenuto particolarmente per i prodotti chimici. Pochi mutamenti e senza significato particolare per i titoli esteri: stabilità dell'oro.

LONDRA — Per supportare alle richieste natalizie la circolazione cartacea ha raggiunto il nuovo record di 1.738.858.560 sterline. Il ritmo degli affari di borsa si è molto rallentato. La giornata è cominciata con prezzi base che sono andati leggermente salendo verso la fine.

NEW YORK — Guidata dai ferroviari la Borsa valori ha registrato oggi una ulteriore ascesa, che ha portato il mercato azionario ad un nuovo più alto livello in 25 anni. In chiusura sono stati realizzati guadagni da 3 a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 3.310.000 azioni. Il numero indice calcolato dell'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di altri 50 cents ed ha raggiunto quota 153,46, vale a dire una nuova vetta massima rispetto al 7 settembre 1929. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 251,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 10 a 45 cents per balla: marzo 34,75; maggio 35,86; luglio 36,14; disponibile 35,10.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione molto veloce proveniente da nord-ovest interesserà successivamente le Alpi, la Sardegna, le regioni settentrionali e centrali a partire dal primo mattino. Nel pomeriggio detta perturbazione si sposterà sulla Bassa Italia influenzandone particolarmente il versante tirrenico e lo Jonio. Pertanto, su tutte le regioni si alternerà cielo molto nuvoloso o nuvoloso con deboli isolate precipitazioni e ampie schiarite. Sulle Alpi le precipitazioni assumeranno carattere nevoso. Di particolare rilievo sarà un ulteriore aumento del vento sulla Sardegna, che avrà luogo intorno al pomeriggio. L'aria relativamente fredda che affluirà a seguito della perturbazione farà risentire debolmente la sua azione sulla Sardegna e, nella sera, anche sul Veneto, per cui su dette regioni la temperatura subirà una lieve diminuzione, mentre altrove rimarrà invariata. I mari di Sardegna si manterranno tempestosi; lo Jonio e il basso Tirreno molto agitati; gli altri mari generalmente mossi o molto mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,1	3,2	Pescara	—1,2	17
Trento	0,6	6,2	L'Aquila	—3	9,8
Milano	1,6	14	Roma	8,9	14
Venezia	5,1	4	Napoli	5,2	15,7
Trieste	4,4	11,5	Bari	7	15,4
Genova	7,8	14,9	Potenza	2,6	7,4
Bologna	0,4	13,6	Reggio C.	9,5	15,4
Pisa	0,2	14,6	Palermo	11	19,2
Firenze	0,2	7,2	Messina	9,5	15
Perugia	1	9,7	Catania	10,4	15
Ancona	4	14,3	Cagliari	12	15,6

Il vento ha recato in Riviera una temperatura di piena estate

Molte prenotazioni a Levante e a Ponente per le vacanze natalizie e di Capodanno - Anche in Val d'Aosta e nelle stazioni sciistiche grande concorso di turisti, ma il tempo è meno bello

La fiumana aerea che porta caldo e bufere

Nell'ultima nota che abbiamo pubblicato su queste colonne, una decina di giorni fa, esprimevamo l'opinione che il maltempo si sarebbe prolungato sull'Italia per un certo periodo. Effettivamente, prescindendo dal Piemonte e da altre zone settentrionali, dove il ristabilirsi della situazione è stato più sollecito, le condizioni meteorologiche si sono mantenute cattive su gran parte delle nostre regioni fin verso il 16-17 del mese, benché, all'ultimo, le perturbazioni si siano limitate alle province più meridionali.

Questo sviluppo è stato causato, come forse qualcuno dei nostri lettori ricorderà, dal succedersi sull'Italia e sul Mediterraneo di rapidissime formazioni cicloniche provenienti dall'Europa nord-occidentale, e sospinte su di noi da quel violento fiume aereo che prende il nome di «corrente a getto» e che, per l'appunto in quei giorni, seguiva la direttrice nord-ovest - sud-est, e cioè dalle isole britanniche al Mediterraneo centrale. Ulteriore influenza hanno poi esercitato le formazioni autonome del Mediterraneo, che, come spesso avviene, si sono prodotte, a sud-est della nostra penisola, in conseguenza delle perturbazioni principali.

Col 16 dicembre, però, la situazione ha incominciato a mutare. L'anticiclone atlantico, che già prima aveva fatto alcune più o meno timide puntate a nord delle Alpi, è riuscito a invadere l'Europa centrale, formandovi anzi un notevole massimo indipendente. Nei giorni successivi, fino al 20, questa situazione è rimasta più o meno stazionaria. Le alte pressioni dell'Europa centrale, estese successivamente anche al Mediterraneo, hanno mantenuto su di noi condizioni abbastanza buone (per quanto con temperature piuttosto basse), tenendo lontane, a nord, le perturbazioni atlantiche.

La sera del 20, altro mutamento: l'anticiclone atlantico si è ritirato verso ponente e, quel che è peggio, ha spinto un ampio promontorio verso l'Islanda. L'aumentare della pressione in questa zona ha portato per conseguenza un forte afflusso di masse polari e artiche marittime, le peggiori fra quante solchino i cieli d'Europa da nord-ovest sulle isole britanniche, e poi sulle coste del Mare del Nord e oltre. Il fronte di avanzata di tali masse scendeva rapidamente verso sud-est nella giornata del 21, abbordando le Alpi in serata.

Frattanto un'altra e più notevole perturbazione si preparava più a nord, e precisamente presso l'Islanda. Rinvigorita da un violento afflusso di masse fredde, essa scendeva a sua volta in poche ore verso la Danimarca, colpendo con violenza di uragano l'Inghilterra, il Mare del Nord, i Paesi Bassi e buona parte dell'Europa centrale. Nella notte sul 22 e nel giorno successivo anch'essa interessava l'Italia: tuttavia, specialmente per l'influenza della barriera alpina, il fronte di avanzata delle sue masse più pericolose era respinto in quota, secondo quel processo che i meteorologi chiamano «occlusione».

Per questa ragione, e anche per l'enorme velocità di avanzata (la corrente a getto di guida aveva di nuovo ruotato in modo da interessarci) essa non ha fatto in tempo a produrre un vero e proprio ciclone, come sarebbe avvenuto facilmente senza tali premesse, per cui i suoi effetti, per quanto riguarda le precipitazioni, non sono stati rilevanti, e si sono limitati alle Alpi e alle regioni meridionali. Tuttavia le masse fredde che hanno potuto sfociare, in superficie, dal Golfo del Leone, e cioè dalla strettoia fra le Alpi e i Pirenei, hanno prodotto un notevolissimo rinforzo dei venti sulla Sardegna e sul Basso Tirreno, dove fin da ieri si è registrata tempesta.

Un fenomeno curioso, che i torinesi e in generale i piemontesi hanno avuto modo di osservare, è stato un notevole aumento di temperatura, accompagnato da forti venti occidentali e da scarsa nuvolosità. Si tratta del cosiddetto *foehn*, risultato di un processo termodinamico che si presenta nei luoghi posti sottovento a una catena montuosa. L'aria che proviene dal versante opposto, giunta sul crinale, è costretta a discendere. Viene così a trovarsi sotto pressioni sempre più forti, e in conseguenza si comprime e si riscalda: di qui, appunto, alte temperature e schiarite. E' quanto è accaduto in Piemonte ieri 22 (e anche oggi), sotto l'influenza dei vigorosi venti occidentali che, per azione delle alte pressioni della Francia meridionale erano costretti a valicare le Alpi.

Quest'oggi 23 le condizioni generali sono ancora peggiorate. Una terza perturbazione, sospinta con enorme velocità dal fortissimo getto in quota, è discesa ancora verso sud-est, e sta presentemente attraversando a sua volta l'Italia negli strati superiori; una quarta si prepara sulla Francia. Le condizioni meteorologiche del Mare del Nord, dell'Inghilterra, dell'Europa centrale sono veramente paurose. Anche in Sardegna e sul basso Tirreno i venti da nord-ovest stanno raggiungendo punte impressionanti, di 100 chilometri all'ora e oltre, purtuttavia l'Alta Italia non accusa fenomeni imponenti, a parte le nevicate sulle Alpi, e il *foehn* continua a manifestarvisi, mantenendo la temperatura elevata e il cielo abbastanza sgombro.

Come tutti i fenomeni di grande violenza, anche questo, pensiamo, non avrà lunga durata. Molto probabilmente nella giornata di domani 24 si avrà l'atto finale di questo parossistico dramma, ed è quindi da attendersi che anche sull'Italia, a partire da domani sera, il tempo cominci a volgere al miglioramento. Certamente, le azioni secondarie che quasi sempre si producono sul Mediterraneo potranno ritardare la risoluzione della crisi, specialmente sulle regioni meridionali; ma, nell'insieme, è da sperare che il maltempo o almeno un maltempo così tragico stia sul finire, e che il vecchio 1954 ci voglia lasciare un miglior ricordo di sè.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma.

A Nervi i turisti nordici vanno in spiaggia per bagnarsi

Genova, 23 dicembre.

Oggi sul mezzogiorno a Nervi il termometro segnava 16° all'ombra e 21° al sole. Sotto le palme dei viali e lungo la passeggiata a mare si andava a spasso in maniche di camicia come a primavera avanzata.

Un gruppo di giovanotti, arrivato da Düsseldorf dopo una lunga e avventurosa cavalcata in motoscooter, sono comparsi stamani sulla scogliera di Nervi in costume da bagno, e senza esitare si sono esibiti in una serie di tuffi. Subito dopo, una dozzina di belle figliole, allieve di un collegio svizzero che ha recentemente aperto in Riviera una succursale invernale, ne ha imitato l'esempio.

La temperatura eccezionalmente tiepida ha richiamato in riviera un numero altrettanto straordinario di turisti. Nervi registra il primato del tutto esaurito.

Per *Rapallo, Santa Margherita* e *Portofino* le prospettive sono buone. Qui i turisti arriveranno con qualche ritardo, i più nelle giornate di vigilia. Si tratta di una clientela differente, la quale rimarrà meno tempo ma spenderà più quattrini.

Anche le località meno mondane risultano favorite dalla primavera dicembrina. A *Varazze*, ad *Arenzano*, a *Celle Ligure*, a *Sestri Levante*, a *Lavagna* tutto è pronto per ricevere gli ospiti. Dovunque i prezzi sono mantenuti al livello della normalità. Per sostenere l'incalzante concorrenza della montagna, gli albergatori sembrano disposti ad applicare una politica di prezzi tendente al ribasso.

La proprietaria di un albergo del Tigullio ha annunziato un singolare esperimento. Da Natale all'Epifania non presenterà il conto ai clienti. Alla fine del soggiorno, quando essi lo chiederanno, la proprietaria presenterà un foglio bianco invitandoli a compilarlo secondo coscienza.

Quanto costa passare Natale o Capodanno in riviera, dato che non tutti gli albergatori hanno le idee larghe dell'intraprendente signora? La pensione quotidiana di un buon albergo si aggira sulle tremila lire a persona. In quelli di categoria superiore i prezzi salgono parecchio, addirittura fino a sei, settemila lire, ma in compenso in molti si scende anche a duemila lire. Per i lunghi soggiorni, le tariffe subiscono sconti rilevanti. I ristoranti, in proporzione, sono più vari; un pasto non costa meno di mille lire, e per i clienti di passaggio anche oltre. La zuppa di pesce, piatto d'obbligo, dalle 400 alle 700 lire.

Una famiglia tipo, con una spesa di circa 50 mila lire, viaggio a parte, può insomma regalarsi un Natale o un Capodanno in pieno sole di primavera.

Quanto alla Riviera di Ponente, a *Savona*, ad *Alassio*, a *Sanremo*, viva è l'animazione per le feste natalizie. Il tempo si mantiene bellissimo: su tutto l'arco della nostra Riviera splende un tepido sole e la temperatura è costantemente mite. Il termometro oscilla dai 14 ai 20 gradi sopra zero all'ombra.

Abbondante la neve nelle località montane

Aosta, 23 dicembre.

Violentissime raffiche di vento squassano da ieri tutta la Valle d'Aosta. Dalle basse nubi caliginose scende ad intermittenza una poltiglia di neve mista a pioggia. Atmosfera decisamente invernale, anche come temperatura, resa più rigida dal vento che spira turbinoso, a raffiche che raggiungono la velocità di 110 chilometri l'ora. Ne è derivata, specialmente nella zona di Courmayeur, una strage di piante, di cartelli pubblicitari, di pali dell'energia elettrica.

Le pessime condizioni del tempo si sono naturalmente ripercosse sulla situazione turistica. Molti di coloro che avevano prenotato per oggi, infatti non si sono presentati, sebbene i più importanti alberghi di Courmayeur fossero pronti a ricevere masse di clienti. Occorre tuttavia precisare che il maggior numero di prenotazioni va dal 28 dicembre, in omaggio alla tradizione di trascorrere il Capodanno in montagna.

Vedere la 7ª pagina le notizie del maltempo in Europa

Anche nelle altre principali località della Val d'Aosta, a *Valtournanche*, a *Cervinia*, a *La Thuile*, a *Cogne*, a *Perouia*, è prevista una notevole affluenza di ospiti, particolarmente per Capodanno.

Nella valle del Cervino una tremenda tempesta ha isolato il Breuil bloccando la strada a tre chilometri dall'abitato con ammassamenti di neve che superano i due metri. I grandi spartineve del Consiglio regionale entreranno in funzione domattina per aprire nuovamente il transito e permettere alle numerose comitive bloccate a Valtournanche — fra le quali c'è un gruppo di 50 francesi arrivati stamane da Parigi — di raggiungere il Cervino. Le prenotazioni negli alberghi sono ripristinate e per domani si prevede l'arrivo di tutti i clienti.

Pure in *Valsesia* soffia un vento impetuoso, e dalla scorsa notte nevica al disopra dei mille metri. Nonostante il maltempo è prevista, dal 26 in avanti (da tale data gli alberghi sono tutti impegnati) una notevole affluenza di turisti e di sciatori. Per questi specialmente, caduto il vento — e si spera che così avverrà domani — vi saranno a disposizione i magnifici campi di neve. All'Alpe di Mera fino a stasera ne è caduta un metro, a Ostro-Belvedere un metro e mezzo.

Venti e neve anche a *Bardonecchia*. Le piste battute (80 cm. di neve, e 150 al Colomion) sono in buone condizioni.

Non diversa dalle altre è, a causa del vento, la situazione nelle stazioni sciistiche della provincia di Torino. Lo scirocco ha investito tutto il settentrione d'Italia, non risparmiando alcune località. Col vento si è avuta una nuova caduta di neve; ed ecco che, quando quello cesserà, si sarà risolto in un sensibile vantaggio per gli sportivi. E così a *Sestriere* il metro di neve che già esisteva, è stato abbondantemente superato.

Altrettanto si può dire, per le condizioni della neve e per l'andamento turistico, di *Cesana, Sportinia, Sauze d'Oulx, Pragelato, Claviere, Chiomonte, Ala di Stura.*

Oggi il Pontefice parlerà per radio al mondo

Città del Vaticano, 23 dic.

Come è stato annunciato, domani, vigilia di Natale, il Pontefice rivolgerà, attraverso la Radio vaticana, il suo paterno augurio natalizio ai fedeli di tutto il mondo. Non avendo il Papa per le sue presenti condizioni di salute potuto portare a termine il radio-messaggio che egli suole indirizzare ogni anno a tutti i suoi figli, in occasione del Natale, si riserva di farne conoscere, appena possibile, il testo, alla cui redazione con tutta l'alacrità consentitagli, sta lavorando. Sabato 25 corrente, alle ore 12, Pio XII benedirà dalla finestra del suo studio, nel palazzo apostolico, i fedeli di Roma ed i pellegrini che converranno nella piazza San Pietro.

Il Pontefice ha oggi dispensato tutti i fedeli dalla legge dell'astinenza per venerdì 31 dicembre.

In febbraio le nozze di Maria Pia

La principessa Maria Pia di Savoia accoglie all'aeroporto di Ginevra il fidanzato, principe Alessandro di Jugoslavia, che trascorrerà le feste al castello di Merlinge. Il matrimonio che è stato fissato per il [illegible] febbraio, avrà luogo in Portogallo (Telefoto)

LA PENSIONE ANCHE AI DEPUTATI

Eletti del popolo o funzionari di partito?

Sono mutati i tempi e va scomparendo l'indipendenza dei parlamentari dal partito - Aumenta tra i cittadini lo scetticismo verso la vita politica - L'on. Veronesi, sdegnato, si è dimesso dichiarando: "La gente ha bisogno di buone leggi, ma anche di buon esempio"

Roma, 23 dicembre.

Il contadino vestito con l'abito nero dei giorni di festa e con un fazzoletto dai colori netti e caldi annodato intorno al collo, si aggirava perplesso, quasi con aria smarrita, nei sontuosi saloni di Montecitorio; ogni tanto sostava per rigirarsi fra le mani un fascio di banconote da 10 mila lire, erano quindici in tutto, rappresentavano la sua indennità e le sue diarie di parlamentare.

Una somma «enorme»

La somma al deputato Motteo Tanengo, contadino di Chivasso, appariva così enorme che temeva ora un errore del cassiere ora uno scherzo dei colleghi; e perciò camminava col denaro in mano, senza decidersi a metterlo in tasca. Quando infine un giornalista amico gli spiegò che lo Stato gli pagava un'indennità fissa mensile di 65 mila lire e una diaria di 4000 lire per ogni seduta, il candido piemontese confessò che era senz'altro una bella professione quella del Parlamento; e poi si diffuse a spiegare tutte le tribolazioni, tutto il sudore delle membra, tutti i patemi dell'animo, tutti i mesi di lavoro che occorrono a un contadino per strappare dalla terra quindici biglietti da 10 mila.

Di lì a qualche giorno, lo stesso giornalista incontrò uno dei personaggi più cospicui della scena politica italiana, capo di partito e ministro varie volte, già ambasciatore italiano a Parigi e presidente della Camera. L'on. Giuseppe Saragat era amareggiato, e parlava con una certa disinvolta eleganza del fatto che la modestia degli assegni parlamentari e le crescenti spese familiari non gli avrebbero consentito quell'estate di trascorrere un periodo di villeggiatura fra i verdi monti della Valle d'Aosta. Gli rincresceva specialmente per la famiglia, perché, quanto a lui, si proponeva di passare l'estate fra le refrigerate sale di Montecitorio durante il giorno e i caffè di via Veneto nelle prime ore della notte.

Non era il solo a guardare con rancore l'arrivo dell'estate. Più o meno si trovavano nella sua stessa condizione tutti i deputati poveri, quelli, cioè, che avevano l'unica fonte di guadagno nel Parlamento e che, di estate, quando le Camere si mettevano in vacanza, non ricevevano più alcuna diaria e dovevano vivere della sola indennità fissa, ossia con 65.000 lire al mese.

Eppure, già allora la gente comune parlava degli emolumenti ai parlamentari come di un insopportabile scandalo; si ricordava che al tempo della Costituente e durante la prima Legislatura repubblicana ricevevano una diaria di 1500 o di 3000 lire, a seconda che avessero oppure no la residenza in Roma. Oppure si ricordavano le 1500 lire mensili che i deputati percepivano al tempo del fascismo, o, meglio ancora, i modesti gettoni di presenza delle legislature prefasciste.

In quel tempo, dunque, nell'estate del 1948, i parlamentari avevano, in aggiunta all'indennità fissa di 65.000 lire al mese, una diaria di 2000 o di 4000 lire, a seconda della loro residenza. Sei mesi dopo, a partire dal gennaio 1949, le diarie furono aumentate di 1000 lire. Nove mesi dopo le diarie furono elevate rispettivamente a 4500 ed a 7000 lire. Nel gennaio 1951 fu deciso di non pagare più le diarie, ma di corrispondere un rimborso spese nella misura di 135.000 lire per i parlamentari residenti in Roma e di 185.000 lire per gli altri; va da sè che il rimborso era pagato in aggiunta all'indennità fissa di 65 mila lire. Tre anni dopo nuovo aumento nel rimborso delle spese: ai romani 185.000 lire al mese, agli altri 235.000. Perciò oggi i deputati residenti a Roma, e per la verità sono pochissimi, percepiscono 250.000 lire al mese, gli altri 300.000. Queste somme sono diminuite di 3000 lire per ciascuna assenza dalle riunioni.

A ben considerarle, non sono cifre scandalose. Molti impiegati privati, alcuni portieri di albergo, migliaia di bottegai guadagnano somme molto più alte; e non parliamo poi dei commercianti, degli industriali, dei professionisti che occupano una posizione importante; e neppure lontanamente di attori, cineasti e professionisti dello sport. Nemmeno regge il paragone con altri tempi. Quaranta o più anni fa la carriera politica era riservata quasi esclusivamente ai danarosi, alle persone cioè che potevano occuparsi degli affari pubblici solo grazie al loro patrimonio personale che le metteva al disopra della necessità di procacciarsi uno stipendio. E' vero, anche in quei lontani tempi non mancavano deputati di modesta o di nessuna consistenza patrimoniale; ma spesso erano mantenuti da un partito oppure potevano svolgere attività collaterali grazie al fatto che allora la Camera si riuniva poco, teneva fra ottanta e novanta sedute l'anno; in alcuni casi di deputati poveri, infine, si trattava di una abnegazione che confinava con l'eroismo.

Tutto sommato, che lo Stato oggi assicuri ai rappresentanti del popolo di che vivere e far vivere la famiglia, è poco meno che doveroso. La faccenda comincia a diventare piuttosto dubbia con l'iniziativa di assegnare ai parlamentari una pensione e in misura ragguardevolissima. Se il progetto sarà approvato senza modifiche sostanziali, dal prossimo gennaio i deputati lasceranno al fondo pensioni 5000 lire al mese, mentre la Camera verserà per ciascuno di essi 12.500 lire mensili. L'onere complessivo che graverà sul bilancio della Camera, ossia sui contribuenti, è di 93 milioni l'anno. Il deputato che abbia raggiunto 65 anni di età ed abbia dieci anni di mandato parlamentare, ovvero abbia 60 anni e cinque di mandato, fruirà di una pensione mensile di 50.000 lire. E' il minimo; successivamente, per ogni anno di mandato parlamentare, avrà diritto ad un aumento di pensione di 5.000 lire, fino a un massimo di 150.000 lire al mese. Un deputato non rieletto, se ha meno di cinque anni di anzianità, percepisce un premio di 600.000 lire; se, invece, ha un'anzianità maggiore, può farsi dare un premio ragguagliato all'anzianità oppure attendere il limite di età e fruire della pensione.

Misura troppo generosa

Non sono mancate le opposizioni anche fra gli stessi beneficiari. Una pensione di 50 mila lire dopo cinque anni di lavoro, sembra una concessione troppo generosa; e lo stesso dicasi per gli scatti di 5000 lire per ogni anno di anzianità. Anche di dubbia opportunità appare l'integrazione dei 93 milioni da parte del pubblico erario. Con una retribuzione di circa 300 mila lire al mese, i deputati hanno un largo margine per provvedere alla vecchiaia con risparmi, con assicurazioni oppure istituendo una cassa di previdenza interna, come ve ne sono fra molte categorie di professionisti senza che lo Stato intervenga con suoi versamenti a titolo grazioso.

Da un punto di vista politico, inoltre, fin d'ora si possono scontare effetti negativi a breve ed a lunga scadenza. Fra i primi metteremo un aumento di scetticismo fra i cittadini che da tempo hanno cessato di considerare la vita politica con la stessa intemerata fiducia che Cesare pretendeva per la propria moglie. Fra le conseguenze meno immediate metteremo il progressivo annullarsi di quel già esiguo margine di indipendenza che i deputati hanno nei confronti del proprio partito. Gli atti di ribellione, i moti della coscienza, quando va di mezzo il pane di oggi e della vecchiaia, di se stessi e dei propri figli, diventeranno un ricordo del passato. E sempre più i deputati perderanno la figura di eletti del popolo per assumere quella di funzionari di un partito.

Alla fine della seduta di oggi della Camera il presidente ha dato lettura all'Assemblea di una lettera dell'on. Veronesi con la quale il deputato democristiano ha presentato le dimissioni per manifestare il suo dissenso sulle decisioni prese dall'Assemblea circa l'istituzione di un fondo di previdenza per i deputati. In particolare l'on. Veronesi dissente sul modo con cui è stata presa la decisione: «E' disdicevole — ha scritto Veronesi — al prestigio del Parlamento che il pubblico venga a conoscere queste cose attraverso rivelazioni o indiscrezioni scandalistiche. La nostra gente ha bisogno di buone leggi, ma anche di buon esempio». Gronchi ha definito «inopportuna ed ingiusta ed in parte inesatta» la lettera. Tuttavia, come vuole il regolamento, ha posto ai voti la richiesta di dimissioni; esse sono state respinte: hanno votato a favore delle dimissioni l'estrema sinistra compatta e qualche deputato del centro e della destra.

Malgrado il voto della Camera, l'on. Veronesi insiste, però, nelle dimissioni; è probabile pertanto un intervento del gruppo democristiano per farlo recedere dal tale proposito.

Nicola Adelfi

Progetto del ministro Romita

Una legge che stabilisce zone per l'edilizia popolare

Roma, 23 dicembre.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha rimesso agli altri ministri interessati il testo del disegno di legge sulle aree fabbricabili. L'on. Romita conta di sottoporre il provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri alla ripresa dei lavori, subito dopo le ferie natalizie. Lo schema di legge prevede la formazione di piani delle zone da destinare all'industria popolare. Tali piani di carattere urbanistico dovranno essere adottati da tutti i Comuni capoluoghi di Provincia e da numerosi altri Comuni inclusi in appositi elenchi allegati al provvedimento, la cui situazione edilizia e urbanistica presenta aspetti di anormalità.

Le aree incluse nei piani verranno vincolate per legge per la costruzione di case popolari e popolarissime ed i Comuni e l'Istituto per le Case popolari potranno fare acquisto di tali aree ricorrendo, se necessario, all'esproprio. Gli enti costruttori di edilizia popolare e le cooperative edilizie potranno richiedere ai Comuni la cessione di dette aree senza maggiorazioni di prezzo a carattere speculativo.

Non si tratterebbe di un vero e proprio blocco delle aree. Queste, tuttavia, verranno sottoposte al vincolo urbanistico ed il prezzo dovrà essere determinato in base a rigidi criteri economici eliminando il plusvalore dato dalla speculazione. Poichè verranno poste a disposizione delle cooperative e degli enti costruttori aree a basso prezzo, il provvedimento dovrebbe avere un effetto calmieratore sul mercato delle aree fabbricabili.

Nel quadro delle direttive del Presidente del Consiglio per lo snellimento dei servizi burocratici, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha intanto disposto per una serie di importanti iniziative del Ministero dei LL. PP. decentrando tutto il possibile agli organi periferici. A questo fine, tra l'altro, è stato elevato da uno a 50 milioni il limite per la firma dei decreti di impegno di spesa da parte dei direttori generali. Inoltre è stata elevata da 100 a 200 milioni la competenza dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche per la costruzione di case per i senza tetto.

In materia urbanistica è stato disposto che per i piani regolatori il parere del Consiglio Superiore dei LL. PP. non assorba ogni altro, salvo quello del Consiglio di Stato.

Approvate le provvidenze per gli ex-militari di Salò

Roma, 23 dicembre.

Il Sottosegretario al Tesoro, on. Preti, è intervenuto, in rappresentanza del Governo, nella fase finale dell'approvazione del disegno di legge contenente provvidenze per i mutilati e invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della cosiddetta repubblica di Salò, disegno di legge che, con l'approvazione avvenuta ieri anche alla Camera, è divenuto ormai operante.

L'on. Preti ha sottolineato la necessità di definire una volta per sempre questo problema, non essendo compatibile con la dignità dello Stato democratico che disegni di legge di notevole importanza politica vengano continuamente rinviati dall'una all'altra Camera, in maniera da lasciare insoluti problemi di fondo per i quali il Paese chiede una soluzione.

Il Governo — ha continuato l'on. Preti — ha fatto presente che l'approvazione di questa legge non significa affatto che i militari della repubblica di Salò siano parificati a coloro che prestarono servizio nelle forze armate dello Stato italiano.

Gustave Dominici chiede a Coty clemenza per il padre innocente

La Presidenza della Repubblica non conferma e non smentisce - Autore della strage dei Drummond è il nipote del vecchio?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 dicembre.

Mentre telefoniamo i commissari Chenevier e Gillard si dirigono su Parigi in automobile, dove intendono arrivare prima di domani sera. Verso mezzogiorno essi hanno informato il Procuratore della Repubblica di Digne dei risultati della loro inchiesta, e lo stesso hanno fatto con il Procuratore Generale di Aix-en-Provence prima di prendere la strada della capitale. E' finita così la prima fase dell'inchiesta, ed è utile riassumere la situazione.

Prima di tutto si deve riconoscere una cosa: ben poco, quasi nulla, si sa di preciso sulle rivelazioni che Gaston Dominici ha fatto agli avvocati e ai poliziotti sulla strage di Lurs, e molto di ciò che è stato detto e scritto è senza dubbio sbagliato. Parecchie dichiarazioni attribuite al vecchio Dominici sono contraddittorie e quindi non possono essere tutte vere.

L'ultima è di stamane. Un quotidiano ha scritto che egli avrebbe nuovamente confessato di avere ucciso i coniugi Drummond, ma non la piccola Elisabetta, la quale sarebbe stata assassinata da Gustave. Sono certe invece le dichiarazioni dei difensori del vecchio contadino, i quali hanno detto di essere più che mai sicuri dell'innocenza del loro cliente. E' evidente che, se egli avesse davvero riconosciuto di essere anche parzialmente compromesso nella strage di Lurs, i suoi avvocati sarebbero più prudenti nelle loro affermazioni.

La tesi che prevale, invece, è che il condannato abbia accusato il nipote Roger Perrin e il figlio Gustave; un tale Galliszi sarebbe stato testimone della strage. Stasera, infine, si ha un'altra versione: Gaston Dominici avrebbe accusato soltanto il nipote, mentre Gustave e Galliszi sarebbero stati soltanto spettatori. Lo stesso quotidiano informa che Gustave ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica in cui dice, fra l'altro: «Giuro che mio padre è innocente... Se l'ho accusato è perchè avevo paura, ma giuro che il padre non ha fatto nulla; non è lui il colpevole, ne sono sicuro... E vi supplico, signor Presidente della Repubblica, di essere indulgente nei suoi confronti...».

Alla Presidenza della Repubblica e al Ministero della Giustizia si tace; non si smentisce, nè si conferma. Nessuno sa nulla. A Marsiglia, i guardiani della Baumettes assicurano che Gaston è di nuovo in preda al furore e vuole uscire presto dal carcere; sarebbe stupito se, dopo avere detto tutto, lo lasciassero ancora in prigione. La lentezza della giustizia è per lui incomprensibile, e i suoi avvocati hanno difficoltà a fargli capire che un verdetto di Corte d'Assise non si annulla così in quattro e quattro otto.

Non sarà facile, del resto, annullarlo. Si dice nella capitale che i poliziotti parigini si sono scontrati in una certa resistenza dei magistrati di Digne e di Aix-en-Provence, i quali non sono propensi ad aprire una nuova istruttoria. Come abbiamo già detto altre volte, in questa e in altre circostanze, i giudici non vogliono mai avere torto, e riconoscono di averlo soltanto quando proprio non possono fare altrimenti. Ma il ministro della Giustizia, Guérin de Beaumont, è un ex-avvocato, un uomo intelligente e di cuore, e se il rapporto dei commissari Chenevier e Gillard è convincente non c'è dubbio che egli farà il necessario per favorire il trionfo della verità.

l. m.

Il ritorno di un missionario dopo 27 anni

Ha costruito in India una città per i lebbrosi

Sei mesi in Italia per rimettersi in forze - "Sono tutt'altro che vecchio ed ho ancora molto da fare laggiù„

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 dicembre.

Dopo avere trascorso ben 27 anni in un lebbrosario del Pakistan, ha fatto ritorno in Italia padre Francesco Villa, un missionario che era partito da Milano per la sua dura missione quando era un giovanotto di 21 anno d'età.

Padre Villa è giunto a Genova con la motonave *Victoria* e ha proseguito il viaggio fino a Sesto San Giovanni, dove abitano alcuni suoi parenti, e dove ha preso temporanea dimora, in attesa di farsi ricoverare in una clinica milanese per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

L'Istituto pontificio delle Missioni estere, che ha sede a Milano in viale Monte Rosa, ci ha precisato che padre Villa è tornato soltanto dopo lunghe insistenze da parte di personalità politiche e religiose di Dinajpur, la regione nel quale da 27 anni aveva preso residenza, e ciò perchè un disturbo di lieve entità, che però se trascurato avrebbe avuto per lui le conseguenze più gravi, non gli consentiva di resistere ulteriormente alle sofferenze che ne minavano lentamente la pure eccezionale fibra. L'Istituto non ha voluto precisare di quale natura sia il male da cui padre Villa è afflitto, perchè si attende che il missionario si sottoponga ad attenta diagnosi sanitaria. E' comunque escluso che si tratti di male derivante dalla lunga permanenza del coraggioso missionario in uno dei più grandi lebbrosari del mondo.

Padre Villa decise di sua volontà ventun anno addietro di stabilirsi in quella che è considerata una delle più desolate regioni del Pakistan, perchè è uno dei centri dove le disgraziate popolazioni sono più tormentate dall'orrendo morbo della lebbra. Padre Villa vi fondò il «Villaggio dei malati», che in breve volger di anni divenne una cittadina ospitaliera, dotata dei mezzi più moderni per la cura dei lebbrosi. In un primo tempo il frate milanese riuscì a impiantare un piccolo ospedale con settanta letti, poi con l'aiuto che con le sue sole forze riuscì ad ottenere un po' ovunque presso italiani, americani, tedeschi, inglesi, belgi, francesi, indiani, africani del sud, e perfino congolesi, pietra su pietra, spesso lavorando lui stesso da muratore o da fabbro, da carpentiere o da meccanico, a seconda delle necessità, e poi finalmente da medico per la cura dei suoi malati, trasformò il suo piccolo ospedale in un centro vero e proprio per la cura della lebbra. La grandiosa opera umana e sociale del giovane missionario italiano polarizzò ben presto l'attenzione di tutto il mondo, e ora quello che fu il «Villaggio dei malati» è una cittadina che oltre ai malati ospita ben 31 mila abitanti.

Ci sono volute tutte le insistenze non solo dei suoi malati, ma anche della gente accolta nella città da lui fondata, oltre — come si è detto — quelle delle autorità locali, per indurlo a lasciare sia pure temporaneamente quei luoghi. Padre Villa rimarrà in Italia almeno sei mesi per curarsi e trascorrere un breve periodo di convalescenza, e quindi rimettersi in forze: «Sono tutt'altro che vecchio e ho ancora molto da fare a Dinajpur. Appena rimessa in sesto la carcassa tornerò immediatamente laggiù: troppi corpi e soprattutto troppe anime hanno bisogno della mia modesta opera. Sono sicuro che Dio Onnipotente mi darà ancora la forza per sopportare le sofferenze fisiche che mi attendono fra pochi giorni, e continuare così la mia missione per la salvezza di tanti sventurati».

Questo ci ha detto il missionario stasera, mentre in casa del fratello, a Sesto San Giovanni trascorreva le ultime ore di intimità familiare che ancora lo separano dal periodo di cura che l'attende. Tale cura «per quanto aspra possa essere — ha concluso il missionario — non potrà mai paragonarsi all'atroce martirio degli infelici con i quali da quasi 28 anni divido la mia giornata terrena».

Alla nostra richiesta di volerci concedere una sua fotografia, Padre Villa ha risposto con un largo e bonario sorriso: «Per chi mi prende? Per un divo del cinematografo? Ci mancherebbe altro!».

I. c.

Il pensiero dei medici sull'esame di Stato

Roma, 23 dicembre.

Si è riunito oggi a Roma il comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. Tra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno è stato ampiamente discusso il problema dell'esame di Stato. Dopo esauriente discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai proff. Senagiano, Bonomo ed Azzolini:

«Il comitato centrale della Federazione, nella seduta del 23 dicembre c.a., ha esaminato il problema del ripristino dell'esame di Stato nel quadro del disegno di legge del ministro della P.I. ed ha espresso le seguenti conclusioni:

1) esprime parere favorevole sull'opportunità e tempestività dell'esame di Stato sancito dalla Costituzione. A tale proposito fa voti perchè gli istituti universitari siano attrezzati in maniera atta a garantire nell'immediato avvenire la preparazione pratica dei neo-laureati;

2) afferma che l'effetto retro-attivo dell'applicazione della legge deve essere esaminato tanto sul piano giuridico quanto sul piano morale.

In considerazione dell'abilitazione provvisoria i laureati che hanno fruito di tale disposizione hanno esercitato compiutamente tale diritto ed eseguito atti non reversibili a tutti gli effetti, con pieno riconoscimento legale. La possibilità teorica della revoca dell'abilitazione determina ugualmente una serie di situazioni illegali sorte ad opera della nuova legge. In linea di principio pertanto il comitato centrale della Federazione s'esprime in senso contrario all'applicazione retro-attiva della legge;

3) richiama l'attenzione del Ministero sulla situazione dei laureati in medicina alla fine dell'anno accademico 1953-54 ai quali non è stata ancora concessa l'abilitazione provvisoria, mettendoli in condizione da una parte di non poter esercitare la professione e dall'altra di non poter acquisire un nuovo titolo di abilitazione, esprimendo l'opinione che tali laureati debbano essere considerati alla stessa stregua dei laureati negli anni precedenti».

Cascinali in fiamme tra la furia del vento

Fossano, 23 dicembre.

Il vento ha causato oggi un grave incendio nel vicino comune di Benevagienna, in frazione S. Bernardo. Nel primo pomeriggio di oggi il contadino Domenico Vissio, di sessant'anni, aveva acceso, come al solito, sull'aia della sua cascina un focolare per far bollire dei cavoli per il bestiame. La bufera di vento scatenatasi improvvisamente alle ore 13,30 e durata fin verso le ore 16 ha portato alcune scintille sul vicino pagliaio, incendiandolo.

In un attimo, alimentato dalle folate impetuose, il fuoco divampava in modo impressionante e si propagava ad altri tre pagliai e a tre cascine poco distanti.

La gravità dell'incendio faceva accorrere sul luogo i vigili del fuoco di Benevagienna, Fossano, Cuneo, Bra e Dogliani; il lavoro di spegnimento è stato assai arduo.

I danni si fanno ascendere ad una decina di milioni.

Fa morire la moglie chiudendola nel pollaio

Le terribili sofferenze della povera donna - Arrestato il marito

Catania, 23 dicembre.

Una donna di settant'anni, Rosa Fontanarossa, nativa di Militello, è morta d'inedia a Caltagirone per essere rimasta chiusa in un fetido e umido sgabuzzino che prima era servito da pollaio e in cui il marito, il settantatreenne Giuseppe Di Stefano, guardiano notturno al Giardino Bellini, l'ha tenuta imprigionata a lungo. Egli voleva sbarazzarsi della consorte lesinandole il cibo, bastonandola quasi tutti i giorni.

Per attuare indisturbato il suo disumano progetto, il Di Stefano aveva posto a guardia del pollaio un grosso e pericoloso cane a lui fedelissimo, che impediva a chiunque altra persona di accostarsi allo sgabuzzino, situato in una località piuttosto isolata alla periferia di Catania, e cioè al n. 24 di via Paglia, nella borgata di Barriera del Bosco. La casa del Di Stefano sorge lì accanto.

Le rare volte in cui un amico o un conoscente si recava dal Di Stefano, il crudele marito faceva uscire la moglie dalla sua prigione e la conduceva in casa; gli ospiti, vedendo quella povera donna in così tristi condizioni, pensavano che fosse ammalata di mente. Era invece stravolta dalle sofferenze e terrorizzata dal marito, il quale la rinchiudeva subito nel pollaio non appena gli estranei se n'erano andati.

La pietosa storia della «sepolta viva» è stata scoperta per un caso fortuito. Una vicina, sospettando qualcosa di losco, riusciva ad eludere la vigilanza del cane e, penetrata nello sgabuzzino, faceva la raccapricciante scoperta: la Di Stefano giaceva su un mucchio di paglia, con le vesti a brandelli, su un lurido pavimento. Venivano avvertiti i carabinieri, che subito arrestavano il disumano marito. I militi, conducendolo in caserma, hanno dovuto difenderlo dalla folla indignata, che voleva fare giustizia sommaria.

Febbricitante, quasi cieca, e in condizioni di assoluta incoscienza, l'infelice donna veniva ricoverata all'ospedale Garibaldi. Dopo un primo miglioramento la Di Stefano, logora e disfatta dai lunghi maltrattamenti, è morta fra atroci spasimi.

Drammatica confessione ai carabinieri di Moncalvo

L'agricoltore scomparso fu ucciso e gettato nel Tanaro dal cugino

Il giovane Arrobbio avrebbe strangolato la sua vittima a Casorzo e portato la salma in auto fino ad Alessandria - Delitto a scopo di rapina: sarebbe sparita una cospicua somma

I protagonisti della tragedia, l'agricoltore scomparso Ettore Barberis (a sin.) e il cugino Alberto Arrobbio, l'omicida

(Dal nostro inviato speciale)
Moncalvo, 23 dicembre.

Alberto Arrobbio, il giovane cugino di Ettore Barberis, l'ultima persona che fu vista con lui e l'unica che ne godesse la fiducia, ha confessato stanotte dopo molte ore di interrogatorio la sua colpa. «Sì, l'ho ucciso io. Volevo portargli via i soldi. Che se ne faceva, lui? Era solo al mondo: amava soltanto il suo bue, vivava per quello. A trentasette anni, Ettore era già vecchio e non aveva nulla da desiderare dalla vita; che importa al mondo che egli sia morto? Se avesse ascoltato i miei consigli, non avrebbe esitato a darmi i soldi necessari per andare in America. Ma che testa dura, quell'Ettore. Ho dovuto proprio prenderlo per la gola per convincerlo».

La sua confessione, benchè attesa da giorni, ha risolto una situazione che minacciava di diventare paradossale. Dal 4 dicembre il solitario agricoltore di Casorzo non si vedeva più in paese. Nella sua casa, rimasta deserta, dovettero penetrare per la finestra la guardia comunale e i più intimi amici dello scomparso, dopo alcuni giorni, per cercar di salvare il bue che, scioltosi dalla greppia, muggiva paurosamente. Tutti sapevano, in paese, che Ettore Barberis non aveva alcuna idea di togliersi la vita.

Domenica, alle 10, il giovanotto fu con ogni discrezione invitato a recarsi in caserma, a Vignale, dove il maresciallo Montis ed il brigadiere Ferrari lo attendevano per parlargli. Si trattava soltanto di alcuni chiarimenti. Disinvolto, buon parlatore, sicuro del fatto suo, Alberto Arrobbio entrò nella stanza, sedette davanti alla scrivania degli indagatori e incominciò il suo sottile gioco difensivo. Nessuno l'aveva visto, nessuno aveva udito un grido, una detonazione, nulla. Non una goccia di sangue era stata sparsa. Tutto questo l'Arrobbio lo sapeva bene. Negò, negò sempre, anche quando, lunedì scoprirono una pistola durante una perquisizione nella sua casa di Vignale. Il giorno dopo, i carabinieri ripeterono la visita e rinvennero un'altra pistola. Le due armi gli furono mostrate, ma Alberto Arrobbio fece spallucce: «Avevo intenzione di venderle. Ho passione per le armi, ma vi assicuro che con mio cugino non le ho usate».

Il «fermo per accertamenti» si prolungò ancora. Vennero controllati gli alibi che via via il giovane rappresentante di commercio forniva agli indagatori: il suo itinerario del 4 dicembre fu ricostruito tappa per tappa, Casorzo, Casale, Alessandria e poi di nuovo a Casorzo, di notte, con la «1100» vecchio tipo presa a noleggio. Il noleggiatore, Umberto Mignone, riferì un particolare utilissimo all'indagine: la macchina gli fu riportata il mattino del 5, ripulita e lavata di fresco. Il contachilometri segnava un percorso di 150 km. qualche cosa di più del percorso che Alberto Arrobbio diceva di aver coperto nel suo viaggio «d'affari».

Così, ha resistito malgrado le sue menzogne lo sommergessero. I carabinieri han dovuto impegnarsi in una partita di astuzia e di sottile penetrazione psicologica. Dapprima Alberto Arrobbio si mostrava altezzoso, quasi adegnato per la tremenda accusa. Poi cominciò a sentirsi lusingato, quasi, per aver creato un tale imbroglio da mettere in imbarazzo l'intera caserma dei carabinieri.

Ormai, nelle ultime ore, carabinieri e accusato giocavano a carte scoperte. «Abbiamo mandato i militi ad esplorare la vigna ed i pozzi di tutto il Monferrato», uscì a dire il brigadiere Ferrari ieri sera. «Faranno della fatica inutile», rise l'Arrobbio.

A tarda ora lo risvegliarono in cella: «Allora, tu sai dov'è. Ti conviene dir tutto». Un carabiniere si mise alla macchina da scrivere. Erano le ore piccole quando l'accusato s'è deciso a parlare. Non si conoscono con esattezza i termini della sua confessione.

Ma una serie di circostanze lascia indovinare il contenuto delle dichiarazioni rese dal giovane Arrobbio. A mezzogiorno del 4 dicembre egli fu ospite del cugino, nella casetta di Casorzo. Terminato il pasto, dovette accendersi una lite tra i due: Alberto voleva i quattrini, suo cugino gli mostrò le 80 mila lire appena prelevate dalla banca. Non dovette sembrar sufficiente quella somma. L'Arrobbio sapeva — o credeva di sapere — che Ettore custodiva altro denaro in casa. «Voi contadini, li nascondete nel materasso, sotto il mattone, chissà dove. Dove sono i soldi?» Così dovette esplodere l'ira di Alberto. Nella stanza da letto, lenzuola e coperte furono trovate in gran disordine: ora tutto si spiega. Ettore Barberis fu aggredito alla gola, rovesciato sul letto e strangolato da quel suo terribile cugino, cui la sete di danaro ardeva nello sguardo.

Così avvenne il delitto. Il giovane Arrobbio non ha detto come abbia avuto la forza di uscire non visto da quella casa; andò a Casale, poi ad Alessandria. Tornò a sera inoltrata, con la macchina noleggiata dal Mignone. Ma non tornò per dar da mangiare al bue. Per rovistare i cassetti: la somma di cui egli si è impadronito sembra essere superiore alle 200 mila lire. E, finito tutto, si caricò la vittima sulla «1100» e la portò sul greto del Tanaro, abbandonandola, nottetempo, nei gorghi. Non trascurò di pensare al domani: volle compiere un gesto capace, così immaginava, di lasciar pensare agli indagatori che Ettore si fosse davvero allontanato da solo verso una misteriosa avventura. Andò alla stazione di Alessandria, salì su un vagone di terza classe e vi lasciò il cappotto grigio dell'ucciso. «Penseranno che sia andato a Roma, a cercarsi una donna», dovette dire tra sè e sè il giovane Alberto.

Le indagini, come s'è visto, hanno finito per centrare l'unico responsabile del delitto e per costringerlo a dichiarare la sua colpa.

Gigi Ghirotti

Una ragazza modenese di 17 anni

Offre la propria epidermide perchè il fratellino guarisca

Modena, 23 dicembre.

Un toccante episodio di amor fraterno è avvenuto oggi. Una fanciulla di 17 anni, Jella Gozzi, ha offerto 250 centimetri quadrati della propria pelle per consentire ai chirurghi di salvare il proprio fratellino Walter, di 11 anni, che aveva riportato gravissime ferite in un incidente stradale.

Il 14 luglio scorso, a Spilamberto, il bambino veniva travolto da un camion, riportando la frattura del capo e lo spappolamento di tutte e due le gambe. Trasportato in fin di vita all'ospedale, le pazienti cure dei sanitari valevano a curarlo e guarirlo. La frattura cranica si risolveva positivamente; le ferite ad una gamba potevano essere suturate con prelievo di pelle dallo stesso corpo del bimbo. Rimaneva il problema dell'altro arto, maciullato dalle ruote dell'autocarro e ridotto a un ammasso informe di carne, ossa, muscoli. Una pazientissima ricostruzione del tessuto osseo era possibile, con delicati e ripetuti interventi.

Ma per ricoprire l'arto maggiormente leso, si rendeva improvvisamente necessario — giorni fa — un intervento di urgenza; altrimenti si sarebbe dovuto ricorrere all'amputazione.

Il padre del bimbo offriva la propria epidermide, ma data l'eccessiva differenza d'età l'intervento non sarebbe stato attuabile. Si presentava allora, spontaneamente al chirurgo, all'insaputa degli stessi genitori, la sorella del bimbo. La operazione ha avuto luogo oggi ed è felicemente riuscita.

Un bambino moribondo salvato con un appello radio

Milano, 23 dicembre.

Un appello lanciato la scorsa notte per radio e raccolto da un anonimo cittadino di Pisa è valso a salvare la vita di un bimbo. L'appello, lanciato da un medico, il dott. Lucarelli, diceva: «Un bambino emofiliaco versa in grave pericolo di vita. Per salvarlo sono necessari alcuni flaconi di globulina».

L'annuncio correva sulle onde dell'etere raggiungendo tutte le case d'Italia e dando inizio a una gara di solidarietà. Centinaia e centinaia di chiamate mobilitarono immediatamente le linee telefoniche di tutta Italia per richieste di informazioni o suggerimenti. Poco prima dell'una il funzionario di servizio della questura di Pisa avvertiva che un cittadino era in grado di procurare la medicina. Costui, interpellato ansiosamente dal medico curante, confermava e assicurava che i flaconi sarebbero partiti con il primo treno.

Per guadagnare tempo, all'alba il dottore saliva sulla propria automobile e partiva, recandosi incontro al treno; quindi ritornava nel Nord a tutta velocità e alle 11,30 precise praticava al piccolo emofiliaco la prima iniezione. Il bambino che ha suscitato questo imponente slancio di generosità è Carlo Marcati, di sei anni, abita a Legnano. Il pericolo grave è scongiurato.

Lotta con un ladro di polli e s'abbatte colpito a morte

Venezia, 23 dicembre.

Un uomo che inseguiva un ladro di polli è stato ucciso da lui a colpi di rivoltella.

L'operaio Guerrino Baldan, di 39 anni, abitante a Santa Maria di Sala, prima di recarsi al lavoro a Marghera, effettuava come al solito un giro intorno alla casa per accertarsi che tutto fosse in ordine. Avvicinatosi al pollaio scorgeva un individuo, il quale stava armeggiando con un sacco, e che, alla sua vista, balzava su un ciclomotore allontanandosi rapidamente. Senza un attimo d'indugio, il Baldan inforcava a sua volta la bicicletta e dopo un inseguimento di tre chilometri riusciva a raggiungerlo nei pressi di Pianiga, in località Cà Vinello, e lo costringeva a fermarsi. Tra i due s'impegnava in mezzo alla strada una violentissima lotta. Ad un certo momento il malfattore aveva la peggio: allora egli estraeva una pistola e sparava due colpi contro il Baldan il quale, raggiunto in pieno, si abbatteva al suolo in un lago di sangue. Lo sparatore si dava quindi alla fuga attraverso i campi, abbandonando il ciclomotore e un sacco contenente le galline rubate. Alla gente accorsa il Baldan faceva appena in tempo a dire: «Il ladro mi ha ammazzato»; subito dopo spirava.

Coppi porta al suo sindaco centomila lire per i poveri

Novi, 23 dicembre.

Oggi pomeriggio Fausto Coppi, come già aveva fatto lo scorso anno, si è recato al palazzo comunale dove ha consegnato al sindaco della città, signor Carlo Acquistapace, la somma di lire centomila, affinchè sia destinata, nelle imminenti feste natalizie, ai poveri della città assistiti dall'Ente comunale di assistenza.

La disgrazia del dente cariato

Chiarimento del prof. Ariotta sul giovane morto d'infezione

Milano, 23 dicembre.

Proseguono le indagini sulla tragica morte del diciannovenne Enrico Antonioli, causata da un dente cariato; mentre si attende l'esito dell'autopsia del cadavere. Il prof. Ariotta, direttore della clinica odontoiatrica della Università di Milano, nella quale il giovane fu ricoverato il giorno 7 dicembre u. s., ha dichiarato che non ci fu alcun intralcio burocratico alla spedalizzazione dell'ammalato, il quale fu anzi ricoverato d'urgenza, dandogli la possibilità di fruire di un posto-letto non appositamente disponibile, e che non vi fu alcuna mancanza di cure contro l'infezione; tutte le cure richieste dal caso furono adottate.

Soggiunge però il prof. Ariotta che nel caso in questione, in considerazione delle condizioni generali del paziente, della febbre alta e della natura del male, fu giudicato assolutamente inopportuno un intervento di urgenza. Secondo il professore, la spedalizzazione di questi malati, nei quali purtroppo non sono del tutto rari i casi mortali, deve essere fatta tempestivamente — il che, secondo lui, non è avvenuto nel caso del povero Antonioli.

Delicata inchiesta dei carabinieri a Torgnon

Un sindaco francese in un Comune valdostano?

St. Vincent, 23 dicembre.

Stamattina è giunto a Châtillon il Procuratore della Repubblica di Aosta, per sottoporre ad inchiesta un sindaco della vallata. Si tratta di Vincenzo Treves, nato a St. Vincent, appartenente al partito dell'Union Valdôtaine e sindaco di La Magdeleine. Il motivo dell'inchiesta, sembra che sia il seguente. Il Treves avrebbe chiesto e ottenuto la cittadinanza francese, ponendo i suoi amministrati in una ben strana situazione, in quanto essi, italiani, verrebbero ad avere come primo cittadino del paese uno straniero.

L'inchiesta del Procuratore della Repubblica di Aosta è circondata dal più assoluto riserbo, sia da parte dei carabinieri che degli ambienti giudiziari. Sembra però che essa riguardi anche altre accuse. In particolare si dice che la Procura della Repubblica ha riaperto l'inchiesta per i fatti avvenuti a Torgnon in periodo elettorale. In quei giorni il sindaco di La Magdeleine si sarebbe reso colpevole di reati contro lo Stato, svolgendo propaganda antinazionale.

Per tutta la mattinata presso la stazione dei carabinieri di Châtillon si è notata un'insolita affluenza di persone, convocate per venire interrogate sui fatti che si addebitano al Sindaco di La Magdeleine.

Disgrazie a catena in una giornata a Carrara

Carrara, 23 dicembre.

Carrara ha vissuto oggi una delle più luttuose antivigilie di Natale che si ricordino a memoria d'uomo.

Apriva la serie stamattina un tragico incidente sul lavoro nelle cave di Carrara, in località La Piastra, nell'agro marmifero della ditta Giorgi. Un minatore di 50 anni, Giulio Rossi di Fivizzano, aveva constatato che una mina era rimasta inesplosa e si stava avvicinando al luogo ove era collocata la mina per scaricarla. A un tratto la mina è esplosa, investendo in pieno il cavatore. Il poveretto, orrendamente straziato, veniva trasportato al civico ospedale, ma spirava dopo pochissimo tempo.

Alle ore 17 circa, sul viale XX Settembre, una macchina proveniente da Carrara e diretta verso La Spezia investiva in pieno una bambina di 11 anni, Loredana Ghirlanda, di Fernando, abitante a Marina di Carrara. La bimba si fratturava la mandibola, gli alluci e la fronte, con commozione cerebrale. E' stata d'urgenza ricoverata con prognosi riservatissima. Le sue condizioni sono disperate.

Dieci minuti dopo sulla via Aurelia accadeva un mortale incidente. Vittima era il ventottenne Andrea Peschi abitante a Massa; egli correva verso Sarzana a bordo di una Vespa quando veniva investito da una macchina di passaggio e scaraventato al suolo. Condotto all'ospedale, il Peschi è morto poco dopo.

Alle ore 18 il portuale Emilio Vignoli era colpito da una ondata e sbattuto contro gli scogli restando gravemente ferito. Alle ore 21 nuovo scontro stradale con due feriti gravi, Napoleone Dell'Amico e Paolo Pegollo. Infine, a chiudere il tragico bilancio, il 46enne Silvio Rossi veniva colpito da un violento pugno durante una rissa scoppiata in pieno centro cittadino e ridotto in grave stato.

ULTIME NOTIZIE

Il programma di pace concordato fra Nehru e Tito

I due capi esortano tutte le potenze alla "coesistenza" - Essi escludono la possibilità di un blocco neutrale, ma accennano ad una "mediazione" fra Est e Ovest

Nuova Delhi, 23 dicembre.

Il Primo ministro indiano Nehru e il presidente Tito hanno diramato stamane una dichiarazione comune, in cui sostengono che il principio della coesistenza pacifica deve costituire il concetto politico fondamentale per le relazioni internazionali, e che la guerra non risolve alcun problema, ma al contrario rende più ardua e complessa la loro soluzione, creandone altri e più gravi.

Queste affermazioni sono contenute in un comunicato congiunto in quattordici punti sulle conversazioni che hanno avuto luogo fra i due statisti durante il soggiorno del Presidente jugoslavo a New Delhi. Essi proclamano la loro adesione «ad una politica positiva, attiva e costruttiva intesa a portare ad una pace collettiva», per prevenire la «spaventosa alternativa d'una guerra atomica», e dichiarano che i loro Paesi «cercano di fondare le loro relazioni reciproche e quelle con il resto del mondo su una base di uguaglianza e di amicizia con tutte le nazioni».

La dichiarazione dei due statisti rivolge quindi un appello al mondo ed alle Nazioni Unite perchè le relazioni fra gli Stati vengano regolate sulla base della sovranità, della non ingerenza negli affari interni dei diversi Paesi e della non aggressione: si tratta degli stessi temi che vennero recentemente concordati da Nehru e dal Primo Ministro cinese a Pechino, e la coincidenza non è certo casuale.

Tito e Nehru non hanno peraltro accennato alla costituzione di un'alleanza fra i loro Paesi ed hanno anzi esplicitamente dichiarato di non accettare il progetto di un «terzo blocco» o di una «terza forza» nel campo della guerra fredda fra l'Est e l'Ovest; però hanno affermato che la loro politica non deve considerarsi puramente neutrale e passiva, ma «attiva e costruttiva».

Nel respingere l'idea di una «terza forza», i due capi di governo dichiarano che si tratta di una «concezione erronea», e di una contraddizione in termini, in quanto un simile blocco richiamerebbe in vita proprio quel deprecato sistema di allineamenti politici che essi considerano indesiderabile; tuttavia lasciano capire di voler svolgere una specie di funzione «mediatrice».

Nehru è stato invitato a Belgrado, ma non si sa quando il Premier indiano potrà intraprendere tale viaggio. Forse Nehru si recherà in Jugoslavia di ritorno dalla Conferenza dell'Impero britannico di Londra, oppure dopo il viaggio a Pechino ed a Mosca nell'estate prossima. Sembra confermato, indirettamente, che Nehru e Tito intendono svolgere quella funzione in certo senso mediatrice fra Est e Ovest.

Conferisce con Dulles l'ambasciatore indiano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 dicembre.

L'ambasciatore indiano a Washington, G. L. Mehtav, ha avuto oggi un colloquio con il segretario di Stato americano John Foster Dulles. Intervistato dai giornalisti, il diplomatico ha dichiarato che la discussione, protrattasi trenta minuti circa, ha avuto come oggetto «questioni di carattere generale» e che la sua era una semplice «visita di cortesia», in quanto non si incontrava con Dulles da parecchie settimane.

Circa la questione dei prigionieri americani condannati dai comunisti cinesi, l'ambasciatore ha dichiarato che l'argomento è stato «appena accennato», ma si è rifiutato di fare qualsiasi commento proprio mentre il segretario generale delle Nazioni Unite sta per recarsi a Pechino proprio per ottenere la liberazione dei condannati.

Sembra, peraltro, che la missione del Segretario dell'ONU debba avere una portata assai maggiore che la discussione del semplice caso degli undici aviatori; egli esaminerebbe la possibilità di una distensione fra Washington e Pechino. Secondo una notizia di oggi da Rangoon, il Primo ministro della Birmania ha dichiarato che il Premier cinese, Ciu En-lai, sarebbe disposto a ricevere a Pechino una missione ufficiosa americana per «stabilire amichevoli relazioni fra Stati Uniti e Cina comunista».

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica restituirà agli Stati Uniti nel prossimo anno ventisette piccole unità di superficie, cedute dagli Stati alla sua Marina da guerra durante la guerra.

Fra le unità figurano quattro caccia sommergibili, otto torpediniere veloci e quindici battelli da sbarco. **g. t.**

Grosso contratto americano ad una fabbrica lombarda

Washington, 23 dicembre.

Si annunzia stasera da fonte ufficiale che le Industrie Elettriche di Legnano hanno vinto un'asta per la costruzione di tre trasformatori per la centrale elettrica in costruzione a Cheatham, sul fiume Cumberland, nel Tennessee. L'offerta della ditta italiana era stata di 187.357 dollari; quella della ditta americana che più le si è avvicinata, di 195.035.

L'assistente Segretario di Stato, Higgins, ha messo in rilievo che questo è un primo risultato delle recenti disposizioni per rendere meno difficile la partecipazione di ditte straniere ad appalti negli Stati Uniti.

Recuperate altre sette vittime dell'aereo italiano a New York

La commissione d'inchiesta ha ascoltato l'ultima conversazione fra il pilota e il campo, incisa su nastro



Alcuni componenti la commissione italiana d'inchiesta sul luogo dove è precipitato l'aereo. Il secondo da destra è il gen. Gallo, direttore generale della «LAI» (Radiofoto)

New York, 23 dicembre.

Dal fondo della baia di Giamaica sono state recuperate oggi altre sette vittime della sciagura, che distrusse sabato scorso il quadrimotore «LAI». Salgono così a diciannove le salme ritrovate in cinque giorni di ricerche; ne restano ancora cinque sul fondo fra i rottami del relitto. Dei sette corpi recuperati oggi, sei uomini e una donna, sei sono stati riconosciuti, il settimo resta non identificato.

Il loro ritrovamento è stato possibile per l'improvviso stemperarsi del gelo dopo tre giorni di clima glaciale.

I cadaveri portati in superficie sono stati trovati a una profondità di dodici metri. Uno di essi «aveva le mani e le braccia imbrancate nella cintura di sicurezza — ha detto un palombaro — come se la morte lo avesse colto mentre cercava disperatamente di liberarsi da questo legame. Deve aver cercato di aiutarsi anche col ginocchio per poter uscire dall'aereo già affondato, prima che l'asfissia lo uccidesse».

Le condizioni favorevoli, che hanno consentito questi recuperi, hanno anche permesso ai palombari di esplorare più attentamente il fondale. Oltre ai due grossi tronconi del velivolo, segnalati nelle immersioni dei giorni scorsi, non sono stati individuati altri rottami di rilievo. Il comandante Robert Thurman, che dirige l'operazione di recupero per conto della marina, ha detto di aver saputo dai palombari che i due tronconi rimasti sul fondo sono grandi all'incirca quanto quello tirato su lunedì.

I palombari hanno riconosciuto sul fondo melmoso anche il «naso» del gigantesco apparecchio, ma non hanno potuto identificare la cabina di pilotaggio, dove si trova il quadro degli strumenti di navigazione, indispensabili per completare l'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Stamane dopo due prime sedute plenarie hanno cominciato i loro lavori quattro Commissioni distinte; da parte italiana partecipano alle indagini il generale Luigi Gallo, direttore generale della «LAI», i comandanti piloti Bruno Scotti e Carlo Jereb, gli ingegneri Paoletti della «LAI» e Renzo Roveri e Tagliafferro del Registro aeronautico italiano, nonchè il personale tecnico italiano della base di New York.

Stamane, in una riunione a porte chiuse, sono state ascoltate le conversazioni che si sono svolte prima della sciagura tra la torre di controllo e l'aeroplano, registrate su nastro magnetico. E' stato così possibile sentire la voce del comandante in seconda dell'aeroplano, Vittorio Bortignoni incaricato dei collegamenti con il campo di Idlewild, ma non pare che da questa conversazione siano stati tratti elementi utili a spiegare il disastro.

Saranno centinaia i marinai vittime della tempesta

Lo stato di allarme grave sulle coste inglesi e olandesi

Migliaia di militari mobilitati per la difesa delle dighe - Nemmeno i transatlantici riescono ad uscire dai porti - In Germania le autoradio della polizia esortano a non lasciare soli i bambini nelle strade

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 dicembre.

L'intera Europa Occidentale, dal Mare del Nord e dalla Scozia fino alla Baviera ed alla Svizzera, è battuta da violente tempeste, che in vari punti assumono tutti i caratteri di un tremendo uragano.

Il numero maggiore delle vittime (centinaia, probabilmente) si è avuto sui mari. Il piroscafo svedese Petra è stato scorto stamane dal motopeschereccio inglese Ardglen, ma è stato poi perso di vista, e nè battelli nè aerei hanno potuto più avvistarlo. Al largo delle coste olandesi sono in pericolo, secondo le ultime notizie, ben nove navi; una di esse è in procinto di colare a picco, una si è arenata, di altre tre mancano notizie e tre altre sembrano pure in grave pericolo. L'Hiberian Coast, di 1.260 tonnellate, è pure in gravi difficoltà e sono in corso operazioni per salvarne l'equipaggio.

Al largo dell'isola olandese di Texel, un marinaio del piroscafo inglese Cambray è stato lanciato in mare dalle onde. Mancano notizie dell'equipaggio del peschereccio inglese Rolling Wave, che un mercantile olandese ha trovato abbandonato ed ha preso a rimorchio. A poca distanza da questo, un altro mercantile inglese, il Woodcock, è rimasto per qualche ora in balia delle onde, con le macchine ferme, ma poi ha potuto raggiungere lentamente un porto.

L'equipaggio del piroscafo danese Gecda Toft, che stazza quasi tremila tonnellate e che si è rovesciato, cominciando a colare a picco nel tardo pomeriggio al largo delle coste tedesche, si è affidato alle scialuppe, che vengono sballottate dalle ondate paurose. Non si può sapere se saranno in grado di raggiungere la costa. E' perduta già ogni speranza per altre navi: il peschereccio belga Henry Deweerd, con a bordo 19 uomini, è certamente naufragato poichè di esso mancano notizie da lunedì notte; al largo dell'Olanda risultano pure mancanti il piroscafo olandese Peter ed il tedesco Frida Marichen.

Non c'è sicurezza nemmeno per i piroscafi più grossi: il transatlantico canadese Empress of Australia, di 19.000 tonnellate, ha dovuto lottare a lungo con i marosi per entrare nel porto di Liverpool, mentre la violenza del vento ha ritardato la partenza del colossale Queen Elizabeth, di 83.000 tonnellate, che ha dovuto restare stanotte a Southampton con i suoi 805 passeggeri a bordo.

Dei paesi battuti dalla mareggiata, i più minacciati sono l'Inghilterra e l'Olanda. Sulla costa orientali britanniche la situazione è definita questa sera «estremamente minacciosa» e 15 mila soldati sono stati mobilitati, e pronti a riparare, con sacchetti di sabbia le difese marine, qualora il vento dovesse far salire l'acqua ad un livello eccezionale. Ma già fin da stasera il mare ha raggiunto la stessa quota che precedette nello scorso febbraio i tragici allagamenti.

In molte parti la polizia ha cominciato fin dal pomeriggio di oggi a diffondere avvertimenti per mezzo di automobili forniti di altoparlante; raccomandava alla gente di salire ai piani superiori perchè «bisogna attendersi un allagamento».

Più minacciata ancora l'Olanda. Radio Hilversum ha dedicato questa sera tutti i suoi bollettini alla lotta contro il mare, perchè la situazione sulle coste è ufficialmente definita «gravissima». Sono state sospese tutte le licenze ai marinai ed ai reparti che possono contribuire alle difese delle dighe. L'ultimo avvertimento — quello detto della «luce rossa» — contro il pericolo di cedimento delle dighe, è stato diffuso oggi a tutte le squadre di soccorso, e anche nell'isola di Goeree (nello Zeeland) già 100 famiglie sono state sgombrate. A Breda è crollata una scuola, uccidendo una bambina e ferendone dieci.

Anche sull'intera Germania, nuova ondata di maltempo: un uragano quale non si ricordava da decenni, ancora più violento di quello di ieri. Nove i morti, di cui quattro a Francoforte e cinque nella Renania-Westfalia, e una ventina di feriti più o meno gravi. Per le strade di molte città tedesche pattuglie di polizia con radio e altoparlanti esortano i cittadini a non lasciare i bambini soli per le strade, e la precauzione non è eccessiva.

Un po' ovunque sono stati segnalati gravi allagamenti e disgrazie; gli alberi e i pali del telegrafo e del telefono vengono strappati come fuscelli, provocando altri danni e interruzioni nelle comunicazioni e nel traffico. A Colonia si sono avuti sette feriti, uno dei quali è ora in fin di vita, in seguito al crollo di edifici già danneggiati dalle bombe.

L'uragano proveniente dall'Islanda, che era stato segnalato ieri dagli uffici meteorologici, ha investito con furia inaudita le coste della Germania settentrionale, provocando un vero caos nei porti, dove hanno trovato scampo centinaia di grandi e piccole unità; quindi ha percorso tutta la Germania, dal Nord al Sud fino alle alpi bavaresi, portando con sè neve, pioggia e grandinate violentissime. **r. a.**

Venti funzionari romeni condannati per sottrazioni

Vienna, 23 dicembre.

Radio Bucarest ha annunciato stamane che un tribunale della capitale ha condannato a pene detentive fino a un massimo di vent'anni venti funzionari del Ministero dell'Agricoltura romeno accusati di avere sottratto all'ammasso circa 160 tonnellate di frumento.

Approvati a Montecitorio i patti di Parigi

Soddisfazione alleata per la ratifica italiana

Londra, 23 dicembre.

(r. a.) La notizia della ratifica degli accordi di Parigi da parte della Camera italiana ha provocato a Londra notevole soddisfazione. Si temeva qui che questo passo potesse essere ritardato da manovre dilazionarie, mentre la speditezza era, come i ministri britannici hanno ripetuto insistentemente nelle ultime settimane, uno dei maggiori desideri anglo-americani.

Fra l'altro il passaggio di questa legge a Montecitorio serve assai bene come preparazione all'atmosfera degli incontri fra Scelba ed i maggiori esponenti del governo britannico che avverranno a metà febbraio 1955.

Le stesse impressioni si registrano a Bonn, dove un portavoce del governo federale tedesco ha dichiarato: «Negli ambienti governativi ha suscitato grande soddisfazione il successo che ha concluso il dibattito alla Camera italiana per i trattati di Parigi. Tale successo dimostra la saldezza, la fermezza e la immutabilità della politica estera italiana, che in eguale misura rimane diretta alla concordia e al rafforzamento dell'Occidente, come alla unione dell'Europa, rendendo così il migliore servizio alla pace».

Washington, 23 dicembre.

(g. t.) La notizia dell'esito della votazione alla Camera di Roma, favorevole alla ratifica degli accordi di Parigi, è stata qui accolta con un interesse ed un compiacimento del tutto particolari. A Washington si spera soprattutto che essa possa avere una qualche influenza sui deputati francesi.

La notizia da Roma è giunta mentre gli alti funzionari del Dipartimento erano in riunione plenaria, ed è stata subito loro portata a conoscenza, mentre la segreteria di Dulles ha provveduto ad informare il Segretario di Stato ed il Presidente.

Ordine dell'Autorità militare

Escluso da un corteo funebre il tricolore con la stella rossa

Firenze, 23 dicembre.

La Magistratura era stata chiamata a pronunciarsi su un esposto, presentato il 12 ottobre di quest'anno alla Procura della Repubblica dal signor Fiorello Fabbri, residente a Prato, il quale aveva denunciato per abuso di uffici e violenza privata il capitano dei carabinieri Patrizio Santangelo, comandante la Compagnia di Prato, per avere questi ordinato ai suoi dipendenti di non permettere che una rappresentanza dell'Associazione nazionale partigiani italiani di Prato, con bandiera, partecipasse ai funerali del partigiano Angelo Soldi, caduto all'estero in combattimento, cerimonia funebre svoltasi a Prato il 26 settembre.

I carabinieri fecero effettivamente notare ai partigiani pratesi che essi non potevano prendere parte al corteo, in quanto recavano una bandiera tricolore portante nel mezzo una stella rossa. I partigiani fecero noto, a loro volta, di essere stati invitati al corteo dalla famiglia dell'estinto, ma il capitano Santangelo mantenne fermamente il divieto. Di qui la denuncia.

Nella sua requisitoria il P. M. dott. Ramaschi, dopo avere rilevato che mancano innanzitutto gli elementi materiali della violenza e della minaccia, osserva che, per cerimonie come quella del 26 settembre, in occasione dei funerali di un militare caduto all'estero, esistono precise disposizioni del Ministero della Difesa, le quali stabiliscono che i cortei devono essere regolati dalle autorità militari, d'intesa con i familiari del defunto.

Per di più è sancito anche che le associazioni regolarmente invitate a partecipare a manifestazioni organizzate o dirette dalle autorità militari, possono prendervi parte con le sole bandiere nazionali, cosa che non si riscontrava nel caso in oggetto.

La pratica è stata archiviata per manifesta infondatezza della denuncia.

ULTIME DI CRONACA

Le norme per assegnare gli alloggi costruiti col piano "Torino-casa"

La seduta del Consiglio comunale - Precisazioni dell'assessore Putaturo

Si è discusso ieri sera in Consiglio comunale il «Regolamento per l'assegnazione, con patto di futura vendita, di alloggi costruiti in attuazione del Piano Torino-Casa».

Si tratta di 342 alloggi suddivisi in quattro gruppi di stabili che si trovano in corso Taranto, via Galluppi, via Montevideo

Il rag. Passoni (p.s.i.) afferma che il prezzo di 800 mila lire per vano è troppo elevato e che in questo modo il Comune finirebbe per vendere al prezzo dei privati.

L'ing. Todros (p.c.i.) sviluppa il tema dei prezzi affermando che è eccessivo che per ogni camera sia stato fissato un prezzo variabile a seconda delle zone da 800 mila lire a un milione e 200 mila lire. Per il riscatto — osserva — i futuri proprietari dovranno poi pagare da 17 mila lire mensili (per due camere) a 30 mila lire (per un alloggio di 5 camere) per un periodo di venti anni senza tener conto della manutenzione e delle altre spese.

L'ing. Fassano (d.c.) confuta le affermazioni dei due oratori precedenti sostenendo che non è vero che l'edilizia privata pratichi gli stessi prezzi. Gli alloggi del Piano Torino-Casa sono costruiti con materiali scelti e rifiniti molto meglio.

Il sen. Momigliano (p.s.d.i.) è favorevole alla delibera. Chiede però che all'assegnazione possano concorrere anche coloro che risiedono a Torino da meno di 7 anni.

L'assessore dott. Curti (d.c.) dichiara che le cifre contenute nella delibera hanno valore indicativo.

Altri chiarimenti fornisce il Sindaco. «L'opposizione ha chiesto di non far gravare il terreno sul prezzo degli alloggi. Chiedo se è giusto accollare il prezzo del terreno a tutti i torinesi. Per quanto riguarda il prezzo degli alloggi saranno gli stessi acquirenti (che si annunciano numerosissimi) a giudicare se si tratta di un buono o cattivo affare. Chi investe i suoi risparmi nell'acquisto di una casa e desidera destinarli a qualcosa di solido e non in muri di mattoni forati. Si è detto da parte dell'opposizione che costruendo queste case si è fatto un errore. Dichiaro — conclude il Sindaco — che sarei lieto di poter compiere altri errori dello stesso genere».

Il regolamento viene approvato a maggioranza con un'unica modifica: anzichè con l'anzianità di residenza di 7 anni potranno concorrere all'assegnazione degli alloggi tutti i cittadini. L'anzianità costituirà però ancora un titolo valido. Il 10 % degli alloggi potrà essere assegnato ai dipendenti comunali.

Circa la discussione che in Consiglio Comunale è sorta l'altra sera per l'assegnazione di un alloggio all'avv. Mario Lucchelli, l'assessore Putaturo ci ha fatto le seguenti precisazioni:

«La domanda dell'alloggio fu dal Lucchelli presentata mentre mi trovavo a Trieste per le manifestazioni del 4 novembre; io stesso ebbi un colloquio col Sindaco che inviò la domanda al mio assessorato con l'annotazione di riferire in sede di Giunta; la Giunta espresse parere favorevole alla concessione dell'alloggio; allora la domanda fu rimessa alla Commissione degli affitti perchè si pronunziasse sul canone dovuto. La commissione stabilì il canone in L. 13 mila mensili, cioè confermando la cifra precedentemente fissata per l'alloggio attiguo a quello in discussione.

«Gli uffici prepararono la deliberazione per assegnare l'alloggio col canone fissato dalla Commissione e io, quale assessore al patrimonio, presentai il provvedimento all'esame della Giunta. Dopo l'approvazione della Giunta la delibera fu sottoposta all'esame del Consiglio».

Conferenza Alpino al Rotary

Giuseppe Alpino ha tenuto una conversazione sulla Riforma Vanoni osservando che le previste modifiche alla legge finiranno per intaccare i principi fondamentali della Riforma stessa in quanto si ritornerà fatalmente all'applicazione del deprecato sistema induttivo. L'oratore ha concluso nell'affermare la necessità del blocco alle spese statali.

Nuove disposizioni per i veicoli e per le tasse

Sarà migliorata l'illuminazione notturna delle biciclette e dei carri - Norme sulla pubblicità stradale - I dischi contrassegno delle auto validi fino al 25 gennaio

Roma, 23 dicembre.

Si è riunita per la prima volta la «Commissione permanente per la viabilità», incaricata dell'esame dei problemi relativi alla viabilità ordinaria, con particolare riguardo alle sempre crescenti esigenze della circolazione degli autoveicoli ed alla necessità di coordinare il sistema della viabilità stessa con gli altri sistemi di vie di comunicazione. Della commissione, che è presieduta dal Ministro dei LL. PP., on. Romita, fanno parte, oltrechè i rappresentanti di numerose amministrazioni statali, anche quelli di tutti gli enti e le categorie interessate ai detti problemi, nonchè alcuni esperti nelle varie branche della materia stradale.

Iniziando i suoi lavori, la Commissione ha discusso le linee generali del nuovo testo di norme per la tutela del patrimonio stradale e la disciplina delle interferenze fra strada ed impianti pubblici e privati che completerà il complesso delle norme relative all'uso della strada, già studiate, per la parte della circolazione, da altra apposita Commissione.

Inoltre sono stati esaminati gli studi già iniziati per migliorare l'individuazione luminosa notturna dei velocipedi e per attuare quella dei veicoli a trazione animale. La commissione ha altresì discusso le linee generali di altri due complessi di norme concernenti la segnaletica stradale e la pubblicità lungo e in vista delle strade e, infine, i criteri con cui sarà effettuato, nel prossimo anno, il nuovo censimento della circolazione.

Come è stato annunziato, in attesa che il Parlamento approvi le nuove tariffe automobilistiche, la validità dei dischi contrassegno con scadenza al 31 dicembre c. a. è prorogata automaticamente al 25 di gennaio 1955. Per quanto riguarda quegli autoveicoli e motoveicoli non in possesso di detto disco, il pagamento della tassa per permettere la circolazione dal 1° gennaio p. v. sarà limitata al bimestre gennaio-febbraio 1955, salvo, naturalmente, ad integrare detto pagamento con gli aumenti che la nuova legge contemplerà.

Si prevede inoltre che col 25 gennaio, qualora la legge non sia resa esecutiva, il pagamento della tassa verrà effettuato con le vecchie tabelle, salvo in un secondo tempo a procedere a conguaglio. Per le autovetture nuove di fabbrica, che entreranno in circolazione in questi giorni, secondo le disposizioni del Ministero delle Finanze, fino al nuovo anno sarà riscosso il diritto erariale di L. 60 previo rilascio del disco contrassegno con scadenza giugno 1955, in virtù della franchigia che le autovetture di fabbrica godono per un semestre. Naturalmente alla scadenza del semestre dovranno procedere alla regolarizzazione tributaria.

Il trattamento economico per le festività natalizie

Roma, 23 dicembre.

In merito al trattamento spettante ai lavoratori delle aziende private, in occasione delle prossime feste natalizie, si ritiene opportuno ricordare che ai lavoratori non retribuiti in misura fissa, dipendenti dai datori di lavoro privati, a norma della legge 31-3-'54 n. 90, per il 25 e 26 dicembre, Natale e S. Stefano, spetta il seguente trattamento: Se non prestano nessuna attività nè il giorno di Natale nè il giorno di S. Stefano hanno diritto a due giornate di retribuzione globale calcolate secondo l'orario di lavoro contrattuale: ai lavoratori che presteranno — invece — la loro attività in dette giornate dovranno essere corrisposte, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa, in base all'accordo interconfederale del 3-12-'54, in occasione della festività di S. Stefano che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione.

Spazzati via dalle onde due marinai annegano

Livorno, 23 dicembre.

Alle 12,47 di oggi la nave «Amerigo Vespucci», iscritta al Compartimento marittimo di Genova, si trovava al largo di Vado nelle acque del Tirreno. Il mare era stato fino allora calmo. Improvvisamente si levava una furiosa tempesta che investiva in pieno la nave cogliendo di sorpresa l'equipaggio. Due marittimi venivano sbalzati e trascinati nell'acqua da un'ondata rabbiosa.

Passati i primi minuti di sbigottimento, il comandante della nave avvertiva i vicini porti della costa toscana, sicchè giungevano ben presto sul luogo del sinistro altri motopescherecci insieme ai quali la nave genovese iniziava le ricerche ostacolate da una furiosa tempesta. Gli scandagli non approdavano a nulla e a tarda sera le navi rientravano nelle rispettive sedi.

L'«Andrea Doria» del Compartimento di Genova che transitava nella zona ha spezzato l'ancora nella lotta contro le onde.

In seguito alle forti raffiche del vento anche il motopeschereccio «Poggio Balloni» nel tardo pomeriggio al largo di Quercianella restava in balia delle onde sicchè l'equipaggio si vedeva costretto a lanciare l'S.O.S. Dalla capitaneria del porto si provvedeva a inviare sul posto un rimorchiatore che riusciva a salvare la piccola nave.

Un sindaco comunista sospeso per 3 mesi

Perugia, 23 dicembre.

Il sindaco di Narni, signor Azelio Onofri, è stato sospeso per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo con decreto del prefetto di Terni. Il motivo della sua sospensione è dovuto al fatto che l'Onofri aveva permesso che nello stabile demaniale del comune stesso dove ha sede la sezione staccata di Capitone (una frazione) fosse installata anche la sezione del P.C.I.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Francesco Borello
Stereotipo

Ne dànno il triste annuncio la sorella Margherita col marito Antonio Bertolotto e figlia Maddalena, il fratello Pietro con la moglie Fiorentina Bona e figlia Elda, la cognata Evelina col marito Vincenzo Di Palma e figli, Rita Costamagna e figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Francia 120, indi la cara Salma proseguirà per Benevagienna dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Unione Tipografica Italiana ha il dolore di annunciare il decesso del suo cassiere signor FRANCESCO BORELLO.

La Bocciofila Raffin Club Rinaldi prende viva parte al lutto della famiglia per il decesso del suo socio sig. FRANCESCO BORELLO.

La Direzione ed il Personale della Casa Editrice Paravia annunciano con dolore la perdita del sig. FRANCESCO BORELLO anziano collaboratore nell'ufficio tecnico.

Un morbo inesorabile ha troncato la giovane vita del

Dott. Felice Turrisi

Con indicibile strazio lo piangono la sua Rika, il fratello, le sorelle, i parenti e gli amici tutti.
Torino, 22 dicembre 1954.

La Direzione e le Maestranze dell'Istituto Farmacobiologico Giustiani prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Procuratore Generale Dott. FELICE TURRISI.
Torino, 22 dicembre 1954.

Nella notte del 23 corr. è cristianamente spirato il

COLONNELLO DOTT. COMM.
Giuseppe Garavelli
Cavaliere Mauriziano

Ne dànno il triste annuncio i fratelli: dott. Eugenio, Agostina ved. Bastelli, gen.le Emilio e consorte, Maria con il marito dott. Vincenzo Vandone, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 corr. ore 9 partendo da via G. Casalis 50, indi la cara Salma proseguirà per Craveggia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Crudele morbo strappava all'affetto dei suoi cari

Giulia Lovazzano
Insegnante

Angosciatissimi ne dànno il triste annuncio i genitori, le nonne e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 14,30, da via Gioberti 88.

Natale 1912 - 1954
Achille Ceresole
di anni 22
Dottore in giurisprudenza

Babbo e mamma, in sempre più tormentosa angoscia, invocano per il loro Adorato memore pietoso rimpianto.

24-12-53 24-12-54
«Tu continui a vivere in noi»
Mario Girardi

Nel doloroso anniversario, la famiglia Lo ricorda a tutti coloro che conoscendo il Suo grande cuore, Lo amarono.

Il cuore generoso di

Otello Rondelli

ha cessato di battere il 23 corr. alle ore 11,30. Lo piangono la moglie, la mamma, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 alle ore 14,30 partendo da corso Ciriè 46, indi la cara salma proseguirà per Pianezza per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La Ditta Bona partecipa al dolore della famiglia per la perdita del sig. OTELLO RONDELLI, suo rappresentante.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Bello
Ortolano

Ne dànno il triste annuncio la moglie Caterina Perrone; la figlia Dina in Valsania colla piccola Ornellina; il figlio Francesco; zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nichelino, partendo dalla casa dell'Estinto, via Torino 210, il giorno 24 dicembre corr. alle ore 15.

E' mancata ai suoi cari

Maria Pescarmona ved. Fresia
di anni 82

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Aldo; le figlie Alma e Orselina; i generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da corso Casale 311 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 20 dicembre è mancato dopo breve malattia l'

Avv. Luigi Cortona
di anni 72

Per espressa volontà del defunto ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti i cugini ed i parenti tutti.
Asti, 22 dicembre 1954.

Nel 3° anniversario della dolorosa scomparsa della cara mamma

Olimpia Papino v. Vercelli

le figlie e il figlio la uniscono nel ricordo e nelle preghiere ai loro cari papà e fratello

Luigi Vercelli
Eraldo Vercelli

Messe verranno celebrate lunedì 27 corrente, alle ore 9, nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile

Ing. Eugenio Mollino

le famiglie Mollino e Testa ne rievocano la memoria e saranno grate a chi vorrà unirsi ad esse nella preghiera di suffragio. La messa anniversaria verrà celebrata martedì 28 dicembre 1954, alle ore 10, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, via San Donato 31.

Le famiglie Valsella Bosio, impossibilitate di farlo personalmente, esprimono la loro commossa riconoscenza a tutti coloro che con parole, scritti, fiori, o con la loro presenza hanno preso parte al loro dolore per la perdita del carissimo

Ernesto

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 22-1-1955 alle ore 7,30, nella parrocchia di San Pellegrino (corso Racconigi 28).

All'età di 86 anni, serenamente come visse, è mancata l'anima onesta e buona del

Cav. Virgilio Barberis

La moglie Amalia Doglio; i figli Laura, Giovanni, Dino; il genero, le nuore e le nipotine amatissime l'annunciano con immenso dolore. I funerali avranno luogo domenica 26 c. m. in Casale Monferrato, alle ore 9,30, partendo dalla cattedrale.
Torino, 23 dicembre 1954.

Il 22 corrente, in Bobbio Pellice, mancava ai suoi cari

Giulia Ghiotti ved. Rossetti

Addolorati partecipano i nipoti Marianini - Ghiotti e la fedele Rosa Bertinat. I funerali avranno luogo venerdì, ore 11, Cimitero Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI a mano, elettriche, bilance automatiche Vittoria, bilance orologio Marengo, bilici bilichetti Marengo, affettatrici a mano, elettriche Seredlinghaus, tritacarni e macine caffè elettrici. Macchina supercrema caffè San Marco, montapanna multiple per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377, Torino. T2711
CARRIOLE ferro con ruote gommate per imprese ed edilizia. Accessori. Scribante, via Principi Acaja 61, Torino. T0306
CERCASI capriate e finestrini ferro. Specificare misure. Fonderie Pagliotti. Corso Belgio 110. Telef. 890-458.
CERCHIAMO occasione piccola pressa dorare caldo materie plastiche. Scrivere Pubbliman, casella 29, Alessandria.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE Berkel, Bizerba, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, contapezzi. Dei Mille 4. Tel. 50-664. Nizza 79. T3122
PELLICCERIA « Gilma », Ricasoli 0. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 12533
PIASTRELLAMENTI e pavimenti, lucidatura a piombo, palchettiature brillanti pulizia, interpellateci. Telefonare 335-619.
PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, lucidatura piombo, palchettiature brillanti. Pulizia. Telefonateci 280-601.
SCARPE fino n. 43 per signora e fino n. 49 per uomo, sempre pronte da Ferratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE: radio televisione elettricità elettrodomestici urge cedere causa trasferimento 950.000. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. 0176
CEDO autorimessa centralis novennale, oppure cerco socio disponga 8.000.000. Telef. 284-222. R3693
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 0553
URGE causa malattia grave cedere bar centralissimo dilazionando, manutenzione moderna, gelati, deliure. Tel. 695-635.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi abinoro. Ore 15-17. Bertholiet 2. T0657
ABBIAMO da vendere via Canova 8, telef. 695-540, locali ad uso ufficio, cortile e magazzino. 50302
ABITABILI subito vendiamo via Borgaro alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30.
ACQUISTO alloggi centrali liberi ed occupati. 2-3 camere comodità. Telef. 50-077.
ACQUISTO alloggio paraggi corso Re Umberto, Crocetta, 5-6-7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 527-513, 47-830. F5683
ACQUISTO contanti mura negozi, liberi, affittati, qualsiasi zona, anche in costruzione. Presentare planimetrie, prezzo definitivo. Geom. Turco, corso Re Umberto 63. Telefonare 47-830, 527-513.
ALLOGGETTI confortevoli 1-2-3 camere servizi, meravigliosa posizione, vendiamo mutuo, facilitazioni. Studio Commerciale, Re Umberto 63. Telefoni 47-830, 527-513.
ALLOGGETTO nuovo, termo, bagno, palchetto, 3 camere, cucinino 2.950.000. Aosta 11, Giorcelli. T2847
ALLOGGI liberi, liberi abinoco, 2-3 camere cucina, vendesi. Rivalta 19-21. Visite ore 10-17. T3253
ALLOGGI nuovi, liberi, confortevoli 3 camere 600.000 vano. Francia 95. Visibili 14-17. T2847
APPARTAMENTO 6 camere cucina doppi servizi 5° piano, Goffredo Casalis 51. Completamente finito. termo centrale. ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefono 761-437. T3075
IFIT amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis, telef. 53-000.
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000; 53-948.

FIRENZE: tenuta annessa villa, ottimo reddito vendo. Facilitazioni. Scrivere Quarta, via Varese 15, Roma. 13556
LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto. Chatillon 6. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1897
MUTUANSI alloggi e stabili massima celerità. Ifit, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. T2131
NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento stabile. Bertholiet 2, ore 15-17. T0657
PORTA Palazzo (pressi) vendiamo abbozzati negozi alloggi tre camere, cucina, termo bagno ascensore, corso Napoli 10. Visite 15-17. Telefono 555-079. F0194
S. PAOLO 600-700 mila vendonsi ultimi alloggetti camera cucina, massime rateazioni, ore 17-19. Mottiniana 25.
STRADA Cavoretto, fronte viale XXIV Aprile vendo lotti terreno panoramici. Ifit, S. Quintino 4 bis. T2131
VASTO appezzamento terreno e capannoni industriali 30 km. da Torino vendonsi anche a lotti. Scriv. cassetta 7245, SPI, Torino. R3500

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzino mq. 50, semicentrale, libero subito. Tel. 22-230. F6455

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Beringhieri) via Frejus 3. Visite 9-12; 15-18. T0532
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 525-316. Garanzia Prezzi modici. Magazzino. 6008
CASA signorile affittasi alloggio 4 camere cucinino più servizi. Telefonare ore dei pasti. Telef. 520-259. F7196

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 3 gennaio iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-254.
10 gennaio iniziano nuovi corsi rapidi diurni, serali, tariffe ridotte; dattilografia, stenografia, computisteria, lingue estere, contabilità moderna, paghe operai. Istituto, via S. Teresa 11. Tel. 527-844.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

TITOLI professionali conseguirete CSES Bruxelles. Studium, corso Umberto 42, Roma. 13504

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

PRIMO gennaio cerco compagno camera due letti centrale. Telefonare 884-609.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSISTENTE edile entusiasta giovane piccolo capitale, assumesi subito. Scrivere cassetta 7290, SPI, Torino. R4525
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnica, via Tagliamento, Foligno. 13681
TUTTOFARE fissa. Persona distinta, bella presenza, referenze inaccepibili assumo. Poletti, Giolitti 4. T2549

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CINQUANTENNE, ex proprietario officina meccanica organizzatore, consigliere lavorazioni attrezzature e in serie, occuperebbesi ovunque adeguatamente. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 39375
DOMESTICO, maggiordomo, libero subito, referenze controllabili, servizio fisso oppure saltuario, offresi ovunque. Telefono 525-070, Torino. R5715
ESPERTO onesto scrupoloso amministrazione case terreni offresi ovunque. Telefonare 251-032. F0740
FARMACISTA, offresi per farmacia notturna in Torino. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino. F8801
ISPETTORE organizzatore attivissimo primarie referenze ramo dolciario scopo migliorare offresi anche centro meridione. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino.
OFFRESI subito commessa pratica panetteria pasticceria. Scrivere: Olivero, via Aosta 72, Torino. R3894
RAGIONIERE lunga pratica bilanci, contabilità, società, imposte, tasse, offresi anche saltuariamente. Telefonare 45-278.

SERIA presenza pratica cassa bar-pasticceria ristorante ore notturne offresi. Telefonare ore pasti 525-820. 39176
VEDOVA torinese 40enne distinta colla bella presenza salute normalità ottime cerca sistemazione decorosa, disposta trasferirsi. Scriv. casella 7298 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSUMESI giovani per avviarli come piazzisti caffè tostati. Scrivere casella 3220, SPI, Torino. F0280
BAROLO classico lusso casa produzione cerca attivo introdotto rappresentante Torino, affidamento deposito. Scrivere referenze, garanzie, casella 1102, SPI, Torino. 13365
CAFFE': cercasi piazzisti per vendere caffè tostati. Scrivere casella 3221, SPI, Torino. F0282
COLORANTI cercasi rappresentante introduttissimo tecnici tintori, uffici acquisti. Scrivere casella 298 A, SPI, Milano.
PUBBLICITA' turistica internazionale cerca ogni provincia produttori, agenti, introdotti Proloco, hotels, ristoranti. Ottime condizioni. Referenziare. Scrivere casella 310 A, SPI, Milano. 13300

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol ». Principe Oddone 52. Tel. 24-510; 26-079. 12735
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze. Investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 060
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
FIDANZATI, il più bel regalo è il più bel romanzo. « Lettere a Diana »: edizione lusso L. 500. Nelle librerie. Distributore Davico, piazza Carignano 2, Torino. 18404
FRIGORIFERI, compressore ermetico, vendita straordinaria, litri 120, 130, 170 a lire 108.000 e 128.000. Garanzia cinque anni, assistenza. (Omaggio cassette liquori). Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-850. 13311
FRIGORIFERI 120 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per solo 105.000. Anche rateizzazione senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872
LAVATRICI Klawer, C.G.E., Hoover, Riber, Incar, Gripo, Miele, ecc., grandi marche, migliori prezzi, cucine, frigoriferi, elettrodomestici. Acquistando regali Natalizi. Corso Vittorio 86 (monumento).
LAMPADARI produzione 1053 e di occasione vendiamo a prezzo di realizzo. L'Elettrica, piazza Madonna Angeli 2.
LIBRI per ragazzi, articoli regalo, cartoleria, via della Rosine 3. M5091
MACCHINA maglieria « Rondine » acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casarei, Arsenale 40.
MACCHINE cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole lire 45.000. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-850. 13311
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10458
MOBILI « Cassabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 6. Telefono 521-107. 9872
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. T0248
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. corso Francia 196 bis.
NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliacalze. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 9115
PELLICCE assortimento tutte qualità, prezzo, facilitazioni. Costa, Mazzini 36. Telefonare 81-692. 8867
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Comoglio, Po 20, telefono 882-705. 6535
PRIVATA vende arpmbile vestito sera modelli esclusivi pellicceria Ocelot giacca pelliccia. Telefonare 527-674. 86670
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telef. 45-268.

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-342. Vittorio Veneto 18. T1854
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 46. Telefono 280-907. 9983

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A B E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 153. T2182
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Rodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topoline, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Ifit, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. T2131
A buone condizioni vendo 1400 nafta seminuovo. Autosalone Tessiore, Roma 237 bis. Telefonare 42-535. T2149
AFFARONE, berlina Moretti 750 nuova, forte sconto. Scrivere, telefonare Bianchetti, Polonghera 22, Torino. Tel. 22-233.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto ». Occasionissime 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove, seminuove, 1400, Alfa, Aurelia, Belvedere. Assortimenti. Rateazioni. Telef. 528-462.
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis. Telefono 42-535. Occasionissime: 1103, 1400, 1900, 1100 Stella Alpina, 1400 nafta, 1400 cabriolet Vignale, Appia, Alfa, Aurelia gran turismo, B 10, B 22. Permute, rateazioni. Pronta consegna autoveicoli nuovi. T2149
AURELIE G. T. seminuova, Appia guida sinistra, Aurelia B 21, Ardea 4-5 marce, Fiat 103, Jeep giardinetta speciale, 1100 A B E, belvedere, 500 C, vere occasioni, vende Condor, corso Palestro 4. Cambi, lunghe rateazioni.
AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8692
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-750. 4367
AUTONOLEGGIO Modesto, ecc, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 26-931. T2516
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 B E, Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 4 q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804. T1380
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, telefoni 53-000, 53-948.
JEEP, perfetta come nuova, vende permuta Bianchetti, Polonghera 22. Telefono 32-233. T3368
PRIVATO vende 500 belvedere. Telefonare 307-614. 39140
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove. Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 81-777.
TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo la nuova 1100-103 sei posti straportino tipo taxi e lusso. Morbidelli e Bonlese, via Saluzzo 20. Telef. 61-078.
VENDO rateizzando Fiat 103 radio, 3300 km; Appia sei mesi chiara radio; 500 C belvedere km. 3000 sei mesi. Morbidelli & Bonlese, via Saluzzo 20. Tel. 61-078.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BICICLETTE, tricicli, automobilini, un regalo utile per i vostri bambini anche rateizzando. Corrado, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135. 4927
LAMBRETTA, lambretta nuova produzione tipo 150, prova, permute, rateazioni. Dario Vico, via Filadelfia 51. Torino; corso IV Novembre 15, Cuneo.
LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955, prenotazioni, rateazioni. Via S. Paolo 1.
VESPA, cilindrata 150, nuovo tipo, in visione alla « Elit ». Per informazioni, listino prezzi, cambi, rateazioni, rivolgetevi senza impegno all'agenzia di vendita « Elit », via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 50-568. T2963
VOLETE motorizzarvi! Visitate Botto: occasioni bellissime moboleggere, Vespe. Paperini. Prezzi imbattibili. Mazzini 45. Telefono 582-894. G8163